



Rapporto Nazionale sull'attività della Polizia Locale 2023

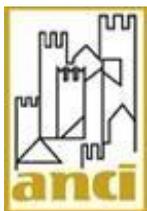


Rapporto Nazionale sull'attività della Polizia Locale

2023

Questo Rapporto è un prodotto didattico dell'Accademia Nazionale Polizia Locale - ANCI

La pubblicazione è stata curata da



**Area Sicurezza e legalità, Pari Opportunità e Servizio civile,
Protezione Civile e Cura del territorio, Relazioni internazionali e
Politiche europee**

Responsabile Antonio Ragonesi

mail: areasicurezza@pec.anci.it

sito: www.anci.it

testi a cura di

Maria Chiara CIFERRI e Ginella MERCURI, Anci - Ufficio Sicurezza,
Legalità e Polizie Locali, Pari opportunità

Massimo LA NAVE, Anci - Ufficio Ricerche

Sommario

PREFAZIONE.....	5
INTRODUZIONE.....	9
1. Le attività delle Polizie Locali	15
1.1 Personale e mezzi: le condizioni per l'operatività nelle città ..	17
1.2 La polizia amministrativa	33
1.3 La polizia di sicurezza	43
1.4 La polizia stradale	53
1.5 La polizia giudiziaria	69
2. Focus – Le attività di Protezione civile	77
3. Alcune considerazioni conclusive	81
Breve nota metodologica.....	83
Appendice A I Comandanti dei capoluoghi di regione e delle città capoluogo metropolitane	85
Appendice B - L'Accademia Nazionale ANCI per Dirigenti di Polizia Locale	111
Appendice normativa	125

- Linee Generali per la promozione della sicurezza integrata – Atto di Conferenza Unificata
- Linee Guida per l'attuazione della sicurezza urbana – Atto di Conferenza Stato-città ed autonomie locali
- Decreto Fondo Sicurezza Urbana di cui all'art. 35 quater L. 132/2018 riferito al triennio 2024-2026



PREFAZIONE

Ciro Buonajuto, Sindaco di Ercolano, Vicepresidente e Delegato Sicurezza e Legalità ANCI

Il Rapporto Nazionale sull'attività della Polizia Locale è giunto alla sua XII edizione. Pubblicazione unica nel suo genere analizza i dati originali forniti da 145 Corpi di Polizia, compresi cinque Comandi che gestiscono i servizi di Polizia Locale in forma associata. L'indagine è stata, anche quest'anno, rivolta ai Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti, Comuni Capoluogo di Provincia e di Città Metropolitane.

Le informazioni raccolte si riferiscono al 34% della popolazione italiana, pari a 19.848.879 abitanti, e descrivono una realtà caratterizzata da un'ampia diversità di servizi e da variegate competenze richieste per rispondere alle domande di una comunità costantemente in evoluzione.

La Polizia Locale è polizia di prossimità, punto di riferimento sul territorio per i cittadini e per le nostre comunità oltre ad essere parte fondamentale dell'attività degli enti locali. I Comuni sono chiamati a realizzare interventi in materia di sicurezza urbana e alle Polizie Locali è richiesta una sempre crescente preparazione ed efficienza.

Da ciò la necessità primaria di prestare attenzione specifica alle dotazioni organiche dei Corpi di Polizia Locale che negli ultimi 8 anni hanno visto una diminuzione di oltre 8.000 operatori.



Servono leve nazionali, per fermare il depauperamento attuale di personale e organizzare il turnover, e misure puntuali e straordinarie per quelle città che devono affrontare ingenti investimenti al fine di dotare gli organici dei numeri essenziali per riportare i servizi a livelli apprezzabili da parte dei cittadini.

Inoltre, va intensificata la cooperazione e sinergia tra la Polizia Locale e le altre forze di polizia presenti sul territorio mettendo a frutto i rispettivi patrimoni di competenze acquisiti, soprattutto negli ultimi anni, anche con attività di formazione e aggiornamento professionale. E' noto come l'ordinamento della Polizia Locale, disciplinato dalla Legge quadro n. 65 del 7 marzo 1986, a distanza di quasi 40 anni sia da aggiornare ed allineare al nuovo ruolo che la Polizia Locale ha nel tempo assunto.

Positiva è la collaborazione operata in questi anni tra Stato ed Autonomie locali che ha portato al riconoscimento dell'importanza delle attività delle Polizie Locali nell'ambito delle politiche di sicurezza urbana e alla definizione di politiche integrate di sicurezza.

In tale ottica migliorativa, anche degli strumenti esistenti, si colloca il Fondo per il potenziamento delle iniziative di sicurezza urbana, istituito dal Decreto Legge n. 113/2018 convertito poi nella Legge n. 132/2018, con risorse successivamente incrementate e stanziare per ciascuno degli anni dal 2018 al 2026.

Con lo scopo di ampliare le competenze specifiche dei corpi di polizie locali e di standardizzare le procedure da adottare durante le attività di tutte le forze dell'ordine, prosegue la collaborazione con il Ministero dell'Interno sul Progetto SISFOR



Extended – Sistema di formazione on line delle Forze dell'Ordine, una piattaforma e-learning di formazione professionale e integrata per il personale della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale.

Coerentemente con i sempre più pregnanti compiti affidati alle polizie locali nella lotta ai fenomeni illeciti, significativo è il consolidamento raggiunto dai Gruppi Operativi Anticontraffazione – GOAC, servizi specializzati in attività di contrasto al fenomeno della contraffazione attivati nell'ambito del Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione.

In tale quadro generale e in attesa che il legislatore proceda alla riforma della legge per un nuovo ordinamento delle polizie locali, si va avanti quotidianamente con impegno e costanza nel cammino intrapreso di rinnovamento dal basso per garantire sicurezza e legalità sul territorio a tutela dei cittadini.





INTRODUZIONE

Antonio Ragonesi, *Responsabile ANCI Area Sicurezza e legalità, Pari Opportunità e Servizio civile, Protezione Civile e Cura del territorio, Relazioni internazionali e Politiche europee*

Il Rapporto Nazionale sull'attività della Polizia Locale in Italia, giunto alla sua dodicesima edizione, nasce da una cospicua e dettagliata raccolta dati forniti dai 145 comandi delle Polizie locali delle medie e grandi città italiane.

Dalle informazioni raccolte, emerge con chiarezza l'ampia gamma di servizi offerti dalla Polizia Locale alla comunità che spaziano dalla prevenzione al controllo, dalla tutela alla repressione con una più estesa operatività d'intervento 24 ore su 24.

Nonostante la crescita quantitativa e qualitativa dei servizi, le Polizie Locali rimangono ancorate al vecchio quadro normativo ordinamentale che non facilita, sotto diversi profili, il complesso lavoro e non valorizza le competenze specifiche necessarie per il miglioramento del servizio offerto ai cittadini.

Continua a preoccupare la costante riduzione del personale di Polizia Locale in servizio con una variazione percentuale, rispetto allo scorso anno, che si attesta superiore ad un ulteriore -3% (fonte RGS Conto annuale dello Stato).

Su richiesta dell'ANCI sono state introdotte alcune modifiche sulle assunzioni a tempo determinato e sull'ampliamento delle capacità assunzionali in contesti particolarmente depauperati.



Tale recente esperienza localizzata, auspichiamo possa essere di riferimento per interventi puntuali su quelle altre realtà, soprattutto del mezzogiorno, che necessitano di azioni mirate al potenziamento degli organici di Polizia Locale.

Nell'ambito dell'organizzazione interna, continua ad essere significativa la presenza di nuclei operativi speciali istituiti per affrontare in modo strategico le problematiche e le particolarità dei diversi campi d'intervento attraverso un'azione sul territorio rafforzata dell'integrazione con le altre forze di polizia.

Il Rapporto, in continuità con le precedenti edizioni, intende presentare il lavoro quotidiano svolto dalle Amministrazioni comunali nel gestire i servizi di sicurezza e legalità a tutela dei cittadini.

I dati, facilmente consultabili, come di consueto sono stati raccolti in quattro macro ambiti di attività: polizia amministrativa, polizia di sicurezza, polizia stradale e polizia giudiziaria.

Importante, nell'ambito della polizia amministrativa, è l'azione di contrasto alla contraffazione con un aumento significativo degli interventi rispetto allo scorso anno. Tale dato conferma l'intuizione promossa da ANCI di supportare con apposite linee guida l'organizzazione dei servizi sul territorio con la nascita dei GOAC - Gruppi operativi anticontraffazione.



Anticontraffazione

ANTICONTRAFFAZIONE			
Anno	N° denunce	N° sequestri / ritrovamenti	N° oggetti confiscati / rinvenuti
2021	559	3.867	169.748
2022	870	11.808	726.687
Var %	56%	205%	328%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021 e 2022

Analogamente, le attività di polizia di sicurezza mantengono un andamento crescente in linea con gli scorsi anni, ad eccezione del periodo pandemico. Dall'analisi dei dati risulta per il 2022 una crescita percentuale di quasi il 22% degli interventi effettuati. Tra le attività di sicurezza urbana, facilmente riscontrabile è la crescita costante negli ultimi anni del numero di telecamere di videosorveglianza installate per singolo Comune. Per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini e prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, nel rispetto delle Linee guida sulla Sicurezza Urbana ed in coerenza con le Linee generali sulla sicurezza integrata, nell'ambito dei Patti per la sicurezza urbana, il decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, ha previsto l'attivazione di un Fondo specifico per l'installazione di sistemi di videosorveglianza. Tale fondo è stato incrementato ed esteso anche alle annualità successive attualmente fino al 2025.

Di particolare rilevanza è il tema della sicurezza stradale che viene assicurata con politiche di prevenzione, accertamenti di illeciti con autovelox, azioni sanzionatorie e attività di rilevazione e controllo da parte della polizia stradale. Dai dati sull'attività sanzionatoria emergono le principali violazioni al Codice della



strada, ovvero il forte impatto che hanno sulla sicurezza stradale, l'eccesso di velocità e la mancanza di rispetto della segnaletica stradale. Inoltre, emerge un incremento di rilievi di incidenti con lesioni a persone o sinistri mortali. Il tema della sicurezza stradale in area urbana è più che mai di stringente attualità e necessita di interventi urgenti. In questi anni l'ANCI ha posto grande attenzione a questo tema avanzando proposte e misure che puntano sulla prevenzione e intervengono su quelle che sono le principali cause di incidenti mortali. I dati raccolti, infine, hanno messo in evidenza le violazioni penali quale attività prevalente di polizia giudiziaria dei Comandi dei Comuni partecipanti all'indagine.

Come per lo scorso anno, l'ANCI ha ritenuto di approfondire, con un'apposita sezione dedicata, le attività di Protezione Civile dei Comuni, spesso sinergiche con quelle condotte dalle Polizie Locali. Si conferma che sulle 145 principali città italiane, il 45,5% dei Comandanti ricopre anche l'incarico di Responsabile dei servizi di protezione civile comunale.

La mappa delle Polizie Locali partecipanti all'indagine del Rapporto 2022







1. Le attività delle Polizie Locali

Il XII Rapporto sulle attività delle Polizie Locali presenta, come da tradizione, l'insieme delle attività svolte dai Corpi dei capoluoghi di provincia e delle città con popolazione residente superiore ai 50mila abitanti. Il Rapporto presenta tutte le attività di cui le Polizie Locali si occupano quotidianamente, riorganizzati in quattro macro ambiti:

- polizia amministrativa,
- polizia di sicurezza,
- polizia stradale,
- polizia giudiziaria

I dati di questo Rapporto fanno riferimento all'anno 2022 e sono stati raccolti attraverso schede informative, compilate e trasmesse ad Anci, uguali - per la parte principale - a quelle utilizzate gli scorsi anni, ed integrate in questa ultima edizione con alcune informazioni riguardanti le attività svolte dai Comandi di Polizia Locale nell'anno 2022 in materia di protezione civile.

Come nella precedente edizione, i dati sono stati raccolti attraverso un questionario compilabile online. Questa modalità ha consentito l'inserimento dei dati da parte dei Comandi direttamente online, nonché l'acquisizione degli stessi in tempo reale da parte di Anci.



I dati di questo Rapporto fanno riferimento a ben 145 comandi di Polizia Locale, per una popolazione di quasi 20 milioni di italiani¹ che rappresentano circa il 34% della popolazione nazionale.

Il documento è organizzato in due parti:

- una prima parte di introduzione nella quale si descrivono la dotazione organica e strumentale dei Comandi, alcuni aspetti relativi all'organizzazione e l'insieme delle attività svolte dalle Polizie Locali, organizzate nei quattro macro-ambiti tematici sopra indicati;
- la seconda parte che raccoglie alcune conclusioni che emergono dalla complessiva lettura dei dati raccolti in questa edizione.

In allegato al Rapporto, vengono presentati i curricula dei Comandanti dei capoluoghi di regione e dei Comuni capoluogo metropolitano, l'elenco dei docenti e dei partecipanti che hanno superato con profitto il corso di formazione Anci per i dirigenti di Polizia Locale, il Programma Nazionale di Azioni territoriali anticontraffazione e, infine, un vademecum sulle norme in materia sicurezza urbana integrata.

¹ La popolazione di riferimento dei 145 Comandi (in forma singola o associata) che hanno partecipato all'indagine è pari a 19.848.879.



1.1 Personale e mezzi: le condizioni per l'operatività nelle città

Gli addetti in servizio presso i 145 Corpi di Polizia Locale sono 28.585 prevalentemente appartenenti alla Categoria C (77,4%); il 5,6% è personale amministrativo e i dirigenti rappresentano lo 0,6%. Il 15,7% del personale in servizio appartiene alla Categoria D e gli ausiliari (Categoria B) sono lo 0,7%. Gli addetti stagionali che nel corso del 2022 sono stati inseriti nell'organigramma di 39 Comandi (su 145) sono 209, in netta diminuzione rispetto alla rilevazione del precedente anno (357).

Tabella 1: Personale in servizio per ruolo

PERSONALE IN SERVIZIO PER RUOLO						
	Dirigenti	Cat. D3	Cat. D1	Cat. C	Cat. B Ausiliari	Personale Amministrativo
V.A.	167	3.681	794	22.128	209	1.606
% sul totale	0,6%	12,9%	2,8%	77,4%	0,7%	5,6%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Complessivamente, nel 2022, a seguito delle novità legislative in materia, sono stati banditi 82 concorsi in 67 Comandi, per un totale di 943 assunzioni previste, di cui 800 a tempo indeterminato e 143 a tempo determinato. Nel precedente anno risultavano 98 concorsi in 69 Comandi.



Ma gli addetti in servizio presso i Corpi di Polizie Locali sono tanti o sono pochi? La risposta a queste domande non è facile. aiutano tuttavia a riflettere alcune tabelle e alcuni semplici rapporti che è possibile calcolare utilizzando la fonte dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il personale dei Comuni

	N, Addetti
Personale dei Comuni	315.683
di cui addetti delle PL	47.590
<i>Rapporto addetti PL su totale personale</i>	<i>15,1%</i>

Personale della Polizia Locale nei Comuni italiani

	Anno 2014	Anno 2022	Var. % 2014/22
categoria D	11.604	7.804	-32,7%
categoria C	44.094	39.537	-10,3%

Fonte: RGS - Conto annuale del personale 2022





Una ulteriore informazione aiuta a comprendere il sottodimensionamento del numero di agenti di Polizia Locale in servizio presso i Comuni.

La dotazione organica risultante nei 145 Comandi di PL che hanno risposto all'indagine prevede **29.181 addetti**, mentre il numero di agenti in effettivo servizio è di 27.098 agenti. Una differenza quindi di **2.083 posizioni non coperte** (-7,1%).

DOTAZIONE ORGANICA E PERSONALE IN SERVIZIO		
Dotazione organica	Personale in servizio	Differenza
29.181	27.098	-2.083

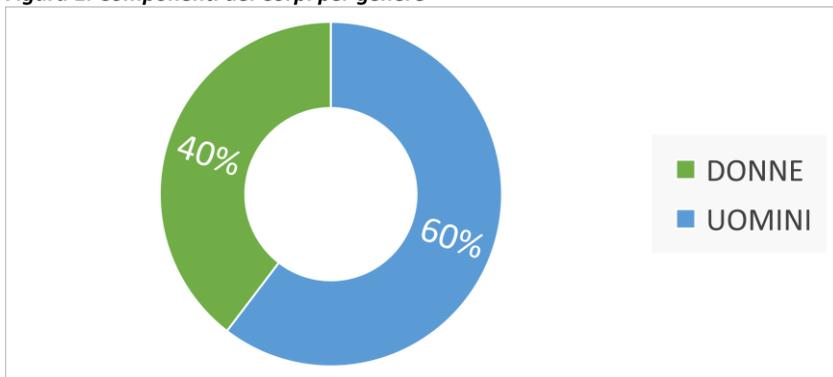
Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022





I componenti dei corpi e servizi di Polizia Locale sono prevalentemente uomini (60%). In 14 Comandi su 145 il numero delle donne supera quello degli uomini (Aosta, Aprilia, Brescia, Forlì, Guidonia Montecelio, Latina, Nuoro, Pistoia, Rieti, Roma, Taranto, Tivoli, Viareggio, Viterbo).

Figura 1. Componenti dei Corpi per genere

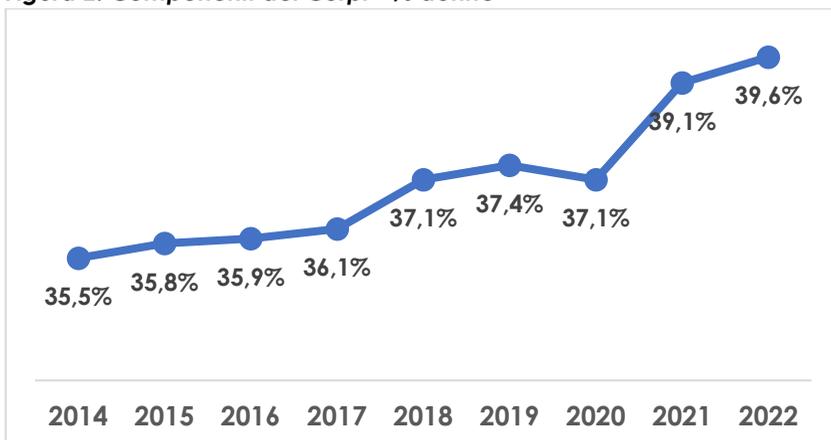


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

La percentuale delle donne sul totale dei componenti è in continua crescita ed ha raggiunto nell'ultimo anno il valore del 40%.



Figura 2. Componenti dei Corpi - % donne



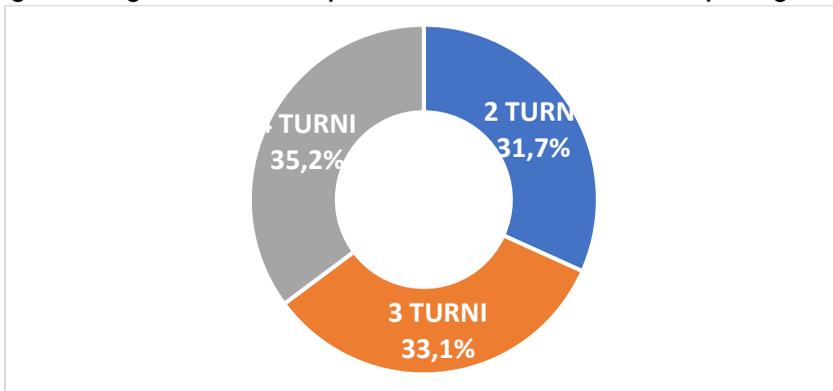
Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2014-2022

La composizione dei Corpi dei singoli Comuni è piuttosto eterogenea, specie dal punto di vista quantitativo e ciò dipende anzitutto dalla dimensione dei Comuni, anche se all'interno di fasce omogenee di Comuni si ritrovano comunque differenze rilevanti.



Il personale dei 145 Comandi partecipanti è organizzato in turni che sono quattro nel 35% dei Comuni, tre nel 33% e due nel 32% dei Comandi. Non solo i Comandi dei Comuni più grandi si organizzano sui 4 turni (tutti i capoluoghi di città metropolitana), ma anche 47 città con popolazione compresa tra 50 e 200mila abitanti coprono il servizio nell'arco delle 24 ore. I 28 Comandi che governano una popolazione al di sotto dei 50mila abitanti si organizzano invece in due o tre turni di servizio.

Figura 3. Organizzazione del personale in turni nei Comuni capoluogo



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022





Oltre alle attività tradizionali di cui si occupano le Polizie Locali - per le quali seguirà una descrizione dettagliata - il personale delle PL è anche destinato ad altri servizi specifici come, per esempio, le attività presso le Procure: **111 Comandi su 145 (il 77%) mettono a disposizione delle Procure della Repubblica il proprio personale**. Questa funzione assorbe il 2,3% del totale del personale in servizio presso le PL (**629 unità di personale**).

Riguardo le attività del personale in servizio presso le Polizie Locali è interessante rilevare che i **dirigenti di servizio sono abitualmente responsabili anche di altri servizi** (è così nel 68% dei Comandi che hanno risposto al questionario). Da quanto emerge dai dati i dirigenti sono figure molto eclettiche assumendo responsabilità su diverse tipologie di servizi. Si occupano principalmente:

- di **protezione civile** (il 66% dei dirigenti responsabili di altri servizi, ovvero 65 Comandanti hanno in carico la responsabilità della Protezione Civile);

Ma possono essere anche responsabili di altri servizi come:

- traffico e mobilità;
- attività produttive, commercio e Suap;
- innovazione tecnologica;
- avvocatura comunale, gare e contratti
- settore edilizia e ambiente;
- diritto degli animali
- risorse umane
- cerimoniale
- ...



La possibilità che ci è data di raccontare le attività delle polizie locali attraverso la presente pubblicazione ci consente di raccontare l'evoluzione che nel corso del tempo (12 anni oramai) ha assunto il compito di servizio attribuito alle Polizie Locali.

Si rileva una significativa specializzazione del personale in servizio presso le Polizie Locali rappresentato dalla costituzione di un numero sempre crescente negli anni di nuclei specializzati. I nuclei, infatti, sono istituiti per affrontare in modo strategico le problematiche e le specificità dei diversi campi di intervento:

- 128 quelli che hanno il nucleo di polizia amministrativa /annonaria;
- 124 quelli che hanno istituito il nucleo di polizia giudiziaria;
- 122 quelli che hanno un nucleo di polizia stradale;
- 121 quelli che hanno un nucleo di polizia edilizia;
- 116 quelli che hanno un nucleo di polizia ambientale;
- 56 quelli che hanno un nucleo specifico per l'educazione stradale;
- 30 quelli che hanno un nucleo antievasione/tributi;
- 22 quelli che hanno un nucleo antiviolenza.

Alcuni Comuni si sono dotati di altri nuclei per affrontare problematiche specifiche del luogo: dai nuclei antidegrado ai nuclei antiabusivismo commerciale, a quelli di tutela dei minori e di altre emergenze sociali, e altri quali "Nucleo Operativo Cinofilo" e "Sicurezza Urbana".

Tabella 2: Comandi che hanno istituito nuclei speciali

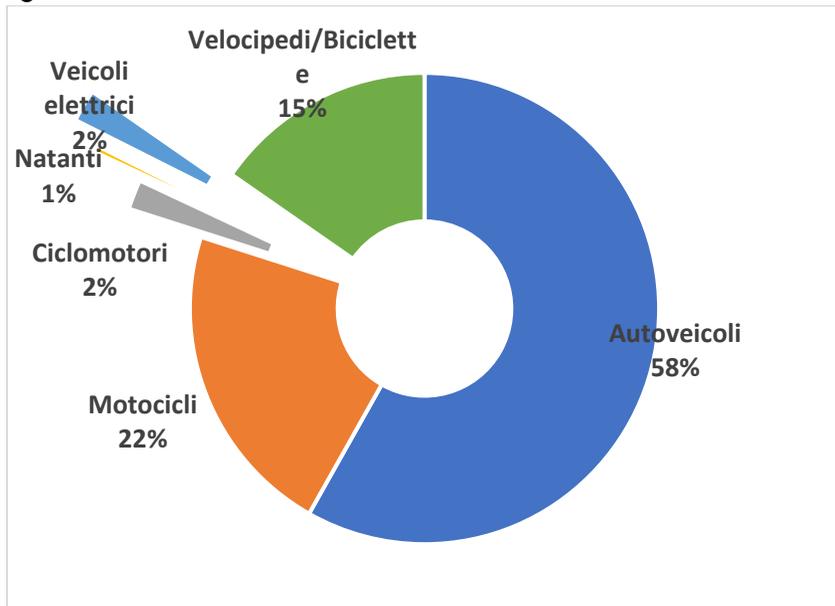
Nuclei Polizia Amministrativa / annonaria	Nuclei Polizia Giudiziaria	Nuclei Polizia Stradale	Nuclei Polizia Edilizia	Nuclei Polizia Ambientale	Nuclei Educazione Stradale	Nuclei Antievasione / tributi	Nuclei Antiviolenza	Altri Nuclei
128	124	122	121	116	56	30	22	76
88%	86%	84%	83%	80%	39%	21%	15%	52%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Per rafforzare ulteriormente l'azione sul territorio sono stati siglati anche accordi con altre Forze di Polizia o Patti per la sicurezza in materia di rilevazione degli incidenti stradali. Ciò è accaduto in 44 Comandi.

Ma con quali mezzi e strumenti operano le Polizie Locali sul territorio e nelle città? Per quanto riguarda i veicoli a disposizione, oltre la metà dei mezzi sono autoveicoli (5.361 unità); il 22% sono motocicli (2.001 unità) e il 2% ciclomotori (188 unità); le biciclette sono il 15% dei mezzi utilizzati (1.416 unità); i veicoli elettrici sono il 3% (206 unità); infine i natanti, presenti non solo a Venezia (21 natanti), ma anche in altri Comandi (20 natanti in 14 diversi Comandi), ed utilizzati sia in ambito marittimo che fluviale e lacustre.

Figura 4. Mezzi in dotazione



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

La dotazione dei mezzi varia molto da città a città seguendo le scelte operate dagli amministratori riguardo il ruolo svolto dalla Polizia Locale in ogni realtà. Laddove i centri storici sono stati vocati alla pedonalità e alla mobilità lenta anche la Polizia Locale si è dotata di mezzi di trasporto adeguati.

In due città il numero di biciclette è maggiore al numero di autoveicoli: a Reggio Emilia il Comando dispone di 73 biciclette e di 31 auto; a Bolzano le bici in dotazione sono 33, le auto 21). Inoltre, in ben 55 Comandi su 145 sono presenti veicoli elettrici (il 38% dei Comandi interpellati nell'indagine).

Tabella 3: Mezzi in dotazione 2013 – 2022

MEZZI IN DOTAZIONE						
Anno	Autoveicoli	Motocicli	Ciclomotori	Natanti	Veicoli elettrici	Velocipedi
2013	52,00%	23,00%	5,00%	0,50%	1,50%	18,00%
2014	53,00%	22,00%	5,00%	0,30%	1,00%	18,00%
2015	55,00%	22,00%	5,00%	0,30%	2,00%	16,00%
2016	55,50%	21,90%	5,00%	0,30%	1,80%	15,40%
2017	56,20%	22,80%	3,60%	0,40%	2,00%	15,00%
2018	56,00%	23,50%	3,10%	0,40%	1,50%	15,50%
2019	57,04%	22,56%	2,90%	0,34%	1,50%	15,66%
2020	56,71%	23,03%	2,89%	0,42%	1,60%	15,35%
2021	57,64%	22,10%	2,34%	0,45%	2,55%	14,92%
2022	58,19%	21,72%	2,04%	0,45%	2,24%	15,37%

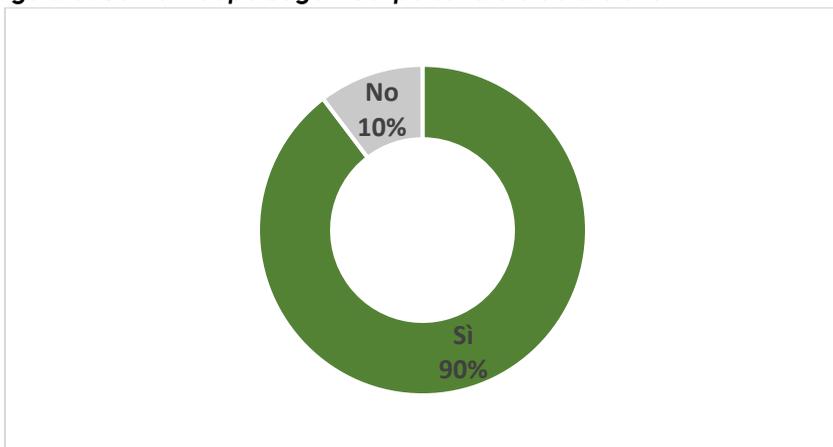
Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati PL dal 2013 al 2022

La sicurezza in ambito urbano rappresenta una delle priorità dell'azione che le Polizie Locali esercitano quotidianamente sul territorio. La trasformazione della Polizia Locale come soggetto che si occupa sempre di più anche della sicurezza della città (spesso insieme alle altre Forze dell'ordine, come visto dal dato relativo agli accordi con altre Forze di Polizia) è evidenziata anche dal dato relativo alla disponibilità di armi e di strumenti di autodifesa. I dati - relativi all'anno 2022 - mostrano che in media il rapporto fra il numero delle armi e il numero degli operatori è di



97 a 100, cioè 97 armi ogni 100 operatori. Un numero di armi in costante aumento negli anni, come evidenzia il grafico sottostante. Va tuttavia considerato che in ben 15 Comandi il personale non dispone di armi.

Figura 5. Comuni capoluogo il cui personale è dotato di armi

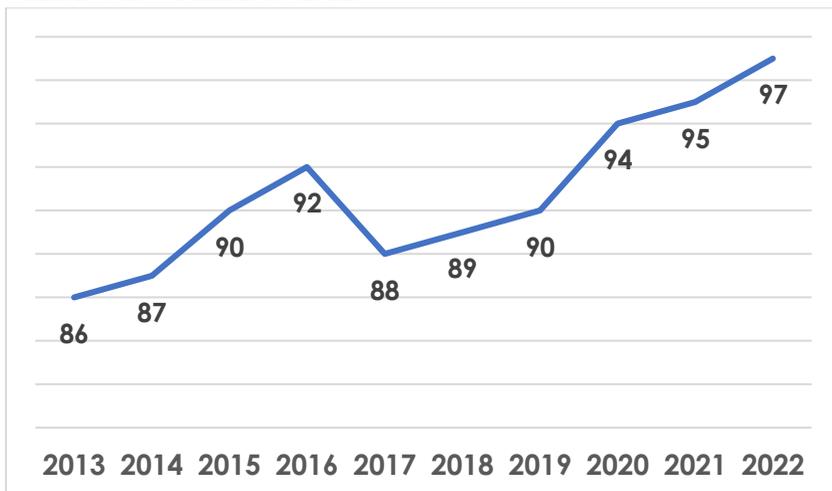


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Il rapporto tra il numero di armi e il numero degli operatori è in netto aumento. Nell'anno 2013 questi strumenti erano poco diffusi presso i Comandi (86 strumenti ogni 100 unità di personale in servizio). Con il passare degli anni il numero di questi device è notevolmente incrementato, raggiungendo nell'attuale rilevazione 2022 il numero di 97 strumenti ogni 100 unità di personale).



Figura 6. Numero armi in dotazione ogni 100 componenti del Corpo di Polizia Locale – Anni 2013-2022

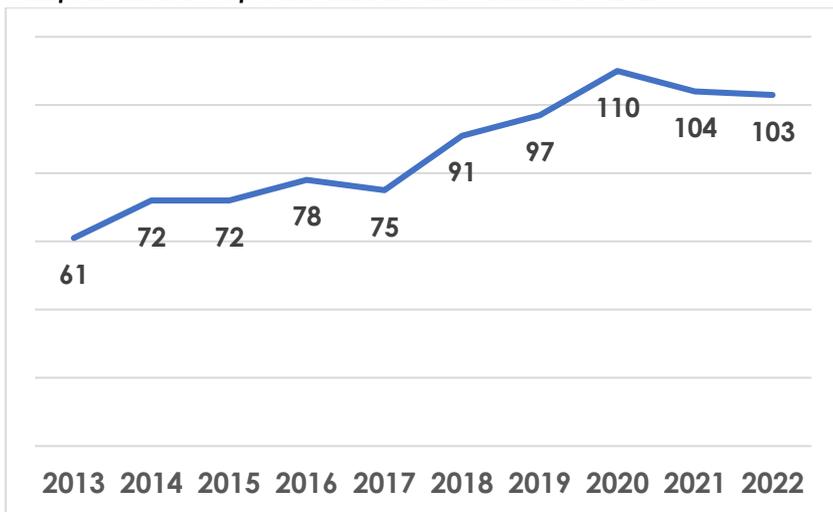


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2013-2022

Il rapporto tra il numero di strumenti di autodifesa (taser ed altri presidi tattico difensivi) e numero degli operatori è cresciuto nel corso degli anni, assestandosi poi sul valore di 103 presidi ogni 100 agenti di polizia locale. Erano 72 strumenti ogni 100 unità di personale nel 2013).



Figura 7. Numero di strumenti di autodifesa in dotazione ogni 100 componenti del Corpo di Polizia Locale – Anni 2013-2023



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2013-2022

Tabella 4: Strumenti di autodifesa

STRUMENTI DI AUTODIFESA	
V.A.	27.939
Numero strumenti per personale in servizio	103%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

La continua evoluzione del quadro normativo, la complessità dei compiti attribuiti alle Polizie Locali e i nuovi inserimenti in organico impongono un continuo aggiornamento del personale. Nel 2022 sono stati erogate oltre 504 mila ore di formazione. Rispetto all'anno precedente la formazione ha avuto un incremento (+43%).



Tabella 5. Partecipanti ai corsi di formazione per argomento

PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO										
Anno	Codice della Strada	Addestramento difesa, armi, guida	Polizia amministrativa	Polizia stradale	Polizia giudiziaria	Aggiornamento dirigenti	Informativa e lingue	Neoassunti	Altro	TOTALE
2021	3.207	13.109	1.633	2.041	2.795	619	786	1.869	12.746	38.805
2022	6.016	15.817	3.965	3.461	3.466	620	2.518	4.161	15.575	55.599
Var %	88%	21%	143%	70%	24%	0%	220%	123%	22%	43%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021-22



I dati di questo Rapporto confermano e rafforzano quanto evidenziato negli anni precedenti rispetto alla complessità del lavoro delle Polizie Locali. Nell'ambito dell'organizzazione interna, la presenza di nuclei operativi speciali, come già affermato nelle passate edizioni, evidenzia la scelta organizzativa di specializzare le competenze su ambiti importanti per il territorio presidiato, facendo lavorare in squadra gli operatori e creando anche gruppi integrati con altre Forze di Polizia.

Tra i quattro ambiti di rilevazione, l'attività di polizia amministrativa risulta particolarmente rilevante. Anche l'attività di polizia stradale è una parte consistente del lavoro condotto dagli agenti delle Polizie Locali sul territorio comunale, considerando - oltre i numerosi provvedimenti coattivi sui veicoli e gli interventi di rilevazione degli incidenti stradali - tutta l'attività di accertamento di illeciti e sanzionatoria. C'è tanto lavoro negli uffici e c'è tanto lavoro sulle strade.

I dati raccolti, però, non sono in grado di mostrare la complessità delle singole attività svolte dalle Polizie Locali. Le "quantità", infatti, non evidenziano alcune variabili rilevanti come il tempo impiegato per ogni azione, l'articolazione delle conoscenze necessarie, il coinvolgimento di altri operatori, ecc.

I numeri che seguono, però, sono importanti per comprendere la grande complessità del compito affidato alle Polizie Locali nelle città, la polivalenza e l'ampio spettro di responsabilità.



1.2 La polizia amministrativa

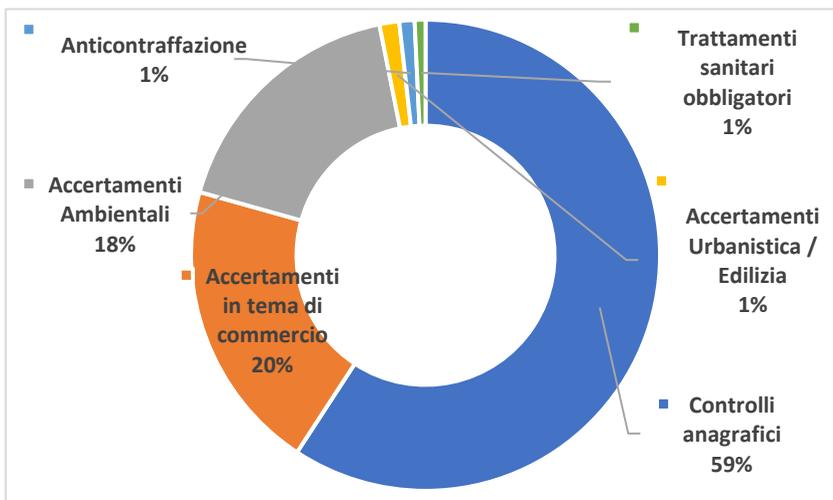
Nell'ambito della polizia amministrativa, l'attività quantitativamente più importante è rappresentata dai controlli anagrafici, che rappresentano il 59% delle attività di controllo di polizia amministrativa effettuati nell'anno 2022.

L'altra parte importante è rappresentata dagli accertamenti in tema di commercio che rappresentano il 20% dell'insieme delle attività di polizia amministrativa. Gli accertamenti ambientali sono in crescita: rappresentano oggi il 18% dell'insieme delle attività, rispetto al 16% del 2021.

Ci sono poi tre attività che sono quantitativamente meno rilevanti: gli accertamenti in campo edilizio ed urbanistico, i trattamenti sanitari obbligatori e gli interventi di anticontraffazione.



Figura 8. Attività di polizia amministrativa



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Di seguito vengono presentati, nel dettaglio, i dati relativi alle diverse tipologie di azioni di polizia amministrativa realizzate nel corso del 2022 nei 145 Comandi della ricerca.

Accertamenti in tema di urbanistica e edilizia

Gli accertamenti in tema di urbanistica e edilizia rappresentano una delle molteplici attività di polizia amministrativa, quantitativamente l'1% di tutto l'insieme di attività.

Il 55% degli interventi in tema di urbanistica ed edilizia riguarda gli accertamenti di abusi edilizi (9.011 abusi accertati) mentre la



restante parte (il 45%) riguarda gli accertamenti per l'inosservanza dei regolamenti comunali in materia edilizia (7.309 accertamenti).

Tabella 6. Accertamenti in tema di urbanistica e edilizia

ACCERTAMENTI IN TEMA DI URBANISTICA E EDILIZIA		
N° abusi edilizi accertati	N° accertamenti inosservanza Regolamenti Comunali	TOTALE
9.011	7.309	16.320
55%	45%	1 % delle attività di polizia amministrativa

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Accertamenti in tema ambientale

Nel 2022 le attività di accertamento in tema ambientale sono in aumento rispetto alla precedente rilevazione e rappresentano il 18% delle attività di polizia amministrativa (rappresentava il 16% nel 2021).

Il 16% di queste attività è legata ai controlli nelle aree in stato di degrado, mentre gli accertamenti relativi all'abbandono di rifiuti e le violazioni di regolamenti/ordinanze/leggi rappresentano entrambe il 40% del totale degli accertamenti in tema ambientale.



Tabella 7. Accertamenti in tema ambientale

ACCERTAMENTI IN TEMA AMBIENTALE				
N° Controlli aree in stato di degrado	N° Accertamenti discariche abusive o depositi incontrollati rifiuti	N° Accertamenti abbandono rifiuti	N° Violazioni regolamenti/ordinanze/leggi	TOTALE
32.759	9.092	85.218	83.751	210.820
16%	4%	40%	40%	18% delle attività di polizia amministrativa

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Accertamenti in tema di commercio

Gli accertamenti in tema di commercio rappresentano il 20% delle attività di polizia amministrativa (nel 2021 erano il 24%). Di questi, la gran parte riguarda il commercio in sede fissa e i pubblici esercizi.



Tabella 8. Accertamenti in tema di commercio

ACCERTAMENTI IN TEMA di COMMERCIO					
N° Controlli Commercianti in sede fissa	N° Controlli Pubblici esercizi	N° Controlli Igiene degli alimenti	N° Controlli T.U.L.P.S.	N° Controlli per altre leggi regionali	TOTALE
85.895	67.232	10.023	20.052	19.522	202.724
42%	33%	5%	10%	10%	20 % delle attività di polizia amministrativa

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

La tabella successiva mostra il numero di violazioni accertate per categoria di controllo in tema di commercio. Il loro numero è sostanzialmente stabile rispetto al precedente anno (40.107 nel 2021, 39.038 nel 2022).



Tabella 9. Violazioni accertate in tema di commercio

VIOLAZIONI ACCERTATE IN TEMA di COMMERCIO					
N° Violazioni accertate Commerci o in sede fissa	N° Violazioni accertat e Pubblici esercizi	N° Violazioni accertat e Igiene degli alimenti	N° Violazioni accertat e T.U.L.P.S.	N° Violazioni accertat e per altre leggi regionali	TOTAL E
17.132	13.081	2.761	1.188	4.876	39.038

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

il rapporto tra violazioni e controlli è pari a 0,2, ovvero mediamente ogni cinque controlli effettuati si notifica una violazione.

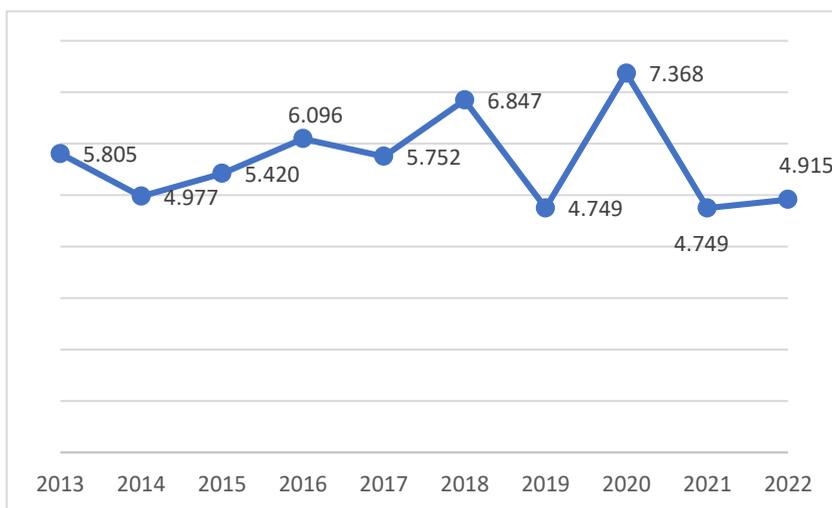


Controlli anagrafici e trattamenti sanitari obbligatori

Nell'ambito della polizia amministrativa, gli interventi quantitativamente più rilevanti sono le verifiche delle posizioni anagrafiche. Trattasi di una serie di operazioni quali iscrizioni, variazioni, cancellazioni dai registri comunali di persone che cambiano il loro stato civile, spostano la residenza o si trasferiscono all'estero.

Queste verifiche nel 2022 sono state complessivamente 712.770, pari al 59% dell'insieme delle attività di polizia amministrativa, in media 4.915 controlli per città.

Figura 9. Controlli anagrafici - valore medio per città (Anni 2013-2022)



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2013-2022



Un altro tipo di intervento realizzato dagli agenti di Polizia Locale, meno frequente del precedente ma sicuramente impegnativo, sono i trattamenti e gli accertamenti sanitari obbligatori (TSO e ASO), che consistono nell'accompagnare presso le strutture sanitarie, anche in modo coatto, i soggetti che si sottraggono agli interventi sanitari obbligatori (TSO) e nell'accompagnamento dei soggetti presso le strutture sanitarie per delle visite mediche (ASO). Nel corso del 2022 sono stati rispettivamente 8.963 e 2.520 (il 2% circa delle attività di polizia amministrativa).

Tabella 10. Trattamenti sanitari obbligatori e verifica posizioni

TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI E VERIFICA POSIZIONI		
N° Trattamenti sanitari obbligatori (TSO)	N° Accertamenti sanitari obbligatori (ASO)	N° verifiche posizioni (iscrizioni, variazioni, cancellazioni)
8.963	2.520	712.770
1% delle attività di polizia amministrativa	1% delle attività di polizia amministrativa	59% delle attività di polizia amministrativa

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Anticontraffazione

L'anticontraffazione è un'attività in forte crescita nel 2022. Infatti, pur rappresentando nel suo insieme solo l'1% del totale delle attività amministrative, ha registrato un incremento notevole rispetto all'anno precedente

Le denunce fatte nel 2022 sono state 870, i sequestri o ritrovamenti 11.808 e gli oggetti sequestrati 726.687.

Tabella 11. Anticontraffazione

ANTICONTRAFFAZIONE			
Anno	N° denunce	N° sequestri / ritrovamenti	N° oggetti confiscati / rinvenuti
2021	559	3.867	169.748
2022	870	11.808	726.687
Var %	56%	205%	328%

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021 e 2022

L'attività di anticontraffazione è in forte crescita rispetto all'anno precedente. +56% di denunce, +205% nel numero di sequestri, +328% nel numero di oggetti confiscati

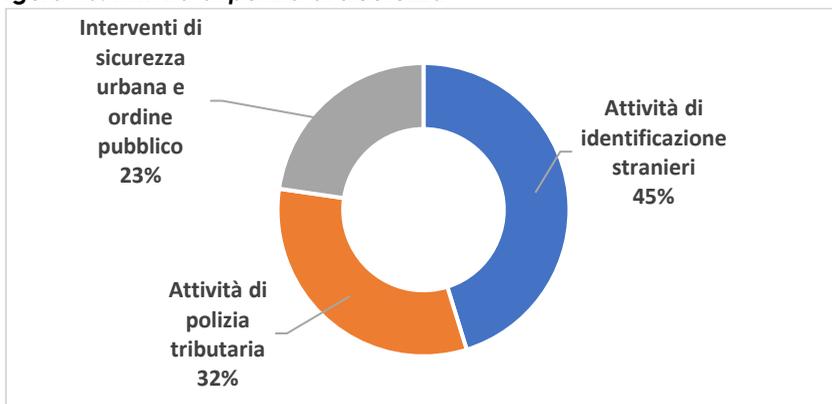




1.3 La polizia di sicurezza

Si contano complessivamente oltre 98.750 attività di polizia di sicurezza (quasi 18.000 in più rispetto a quelle effettuate nel precedente anno). Il 45% delle attività riguarda interventi di identificazione stranieri, il 32% attività di polizia tributaria e il rimanente 23% interventi di sicurezza urbana e ordine pubblico.

Figura 10. Attività di polizia di sicurezza



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Interventi di ordine pubblico, controlli relativi agli stranieri e polizia tributaria

Gli interventi relativi all'ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive e manifestazioni pubbliche sono stati 22.430, pari al 23% delle attività di polizia di sicurezza. Particolarmente rilevanti le attività connesse alle manifestazioni pubbliche (cortei, comizi, ecc..) che sono state 13.456, in crescita rispetto all'anno precedente (11.771).



Tabella 12. Attività di ordine pubblico

ATTIVITA' DI ORDINE PUBBLICO		
Manifestazioni sportive varie (gare ciclistiche, podistiche, ecc.)	Manifestazioni pubbliche (cortei, comizi, ecc.)	TOTALE
8.974	13.456	22.430
40%	60%	23% delle attività di polizia di sicurezza

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Per quanto riguarda gli stranieri, nel corso del 2022 gli interventi relativi all'identificazione, ai rilievi fotodattiloscopici e alle denunce per violazione delle norme sull'immigrazione sono stati 44.648, il 45% delle attività totali. In crescita rispetto all'anno precedente il numero di identificazioni (35.848 contro 26.020 contro del precedente anno), costante risulta invece il numero di denunce (2.214 nel 2022, contro le 2.337 dell'anno precedente).



Tabella 13. Identificazioni e denunce per violazioni delle norme sull'immigrazione

ATTIVITA' DI IDENTIFICAZIONE E DENUNCE PER VIOLAZIONI NORME IMMIGRAZIONE			
N° identificazioni	N° rilievi fotodattiloscopici (impronte digitali)	N° denunce per violazioni delle norme sull'immigrazione	TOTALE
35.848	6.586	2.214	44.648
80%	15%	5%	45% delle attività di polizia di sicurezza

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Questi interventi non sono diffusi in modo omogeneo in tutte le città. Su 145 città partecipanti alla rilevazione, quasi la metà (69 città) non ha effettuato identificazioni; inoltre, il 65% delle identificazioni è stato realizzato in tre città: Padova (9.245), Roma (8.471), Verona (5.432).

Nelle città più grandi confluiscono numerosi flussi migratori, ma la dimensione dei Comuni non è l'unica variabile da considerare. Altri fattori che incidono sull'attività di controllo e identificazione attengono alle scelte politiche dettate dalla percezione di insicurezza della popolazione, dall'attenzione posta dagli amministratori sul tema dell'immigrazione, e il palesarsi di emergenze.

Infine, per quanto riguarda le azioni di polizia tributaria, nel corso del 2022 sono stati realizzati 31.672 interventi (pari al 32% delle



attività di polizia di sicurezza). Si tratta di 4.573 segnalazioni qualificate (quasi doppie rispetto al precedente anno quando erano 2.328), 21.474 controlli e 5.625 accertamenti di violazioni.

Da notare che il rapporto Controlli /accertamenti è di 3,8; in sostanza un controllo su tre dà per conseguenza l'accertamento di una violazione (sostanzialmente costante rispetto al 2021 quando il rapporto controlli/accertamenti era di 3,1).

Tabella 14. Le violazioni accertate nell'ambito della polizia tributaria locale

POLIZIA TRIBUTARIA LOCALE			
n° Segnalazioni qualificate inoltrate	N° controlli effettuati (soggetti privati/attività)	N° violazioni accertate	TOTALE
4.573	21.474	5.625	31.672
Controlli effettuati / Violazioni accertate = 3,8			32 % delle attività di polizia di sicurezza

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Interventi di sicurezza urbana

Gli interventi di sicurezza urbana sono in prevalenza attività legate ad azioni di presidio del territorio: controlli coordinati, videosorveglianza, sgombero stabili, oltre all'accertamento delle violazioni e ai sequestri necessari.



Nel 2022, il dato relativo alle pattuglie esterne giornaliere si presenta molto diverso da città a città: da poche decine a diverse centinaia, con valori indipendenti dalla grandezza demografica del comune.

I controlli coordinati sul territorio sono stati 96.026 (contro i 66.390 del precedente anno) e hanno portato a 538.713 accertamenti di violazioni e a 8.061 sequestri.



Il rapporto tra controlli realizzati e sequestri effettuati è pari a 11,9, ciò significa che a 12 attività di controllo corrisponde un sequestro. Tale rapporto si presenta più basso rispetto alla precedente rilevazione (il rapporto nel 2021 era di circa di un sequestro ogni 7 controlli).



Tabella 15. Attività di sicurezza urbana

Anno	ATTIVITA' DI SICUREZZA URBANA		
	N° Controlli coordinati del territorio	N° sequestri effettuati	TOTALE
2021	66.390	8.724	75.114
2022	96.026	8.061	104.087

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021-22

La videosorveglianza

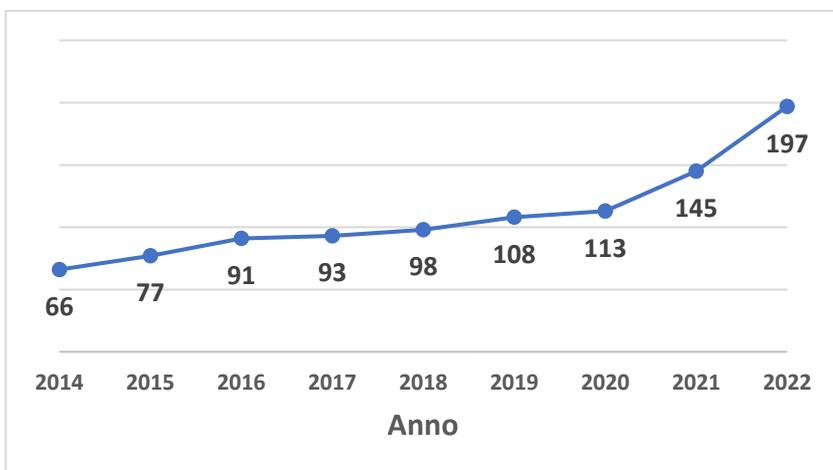
L'uso di telecamere posizionate in varie parti della città consente alle Polizie Locali di monitorare le strade urbane, soprattutto nei punti ritenuti critici. Le disposizioni della Legge n°48 del 2017 in materia di videosorveglianza puntano a rafforzare questa azione di monitoraggio in ambito urbano.

Nel 2022, presso i 145 Comandi analizzati risultano installate complessivamente 29.137 telecamere di videosorveglianza, in media 202 per ogni città (media più alta rispetto ai 192 del 2021). Le città con il maggior numero di installazioni sono: Milano (2.260 telecamere), Firenze (1.503 telecamere) Roma (1.314 telecamere installate) e Genova (1.256). Le finalità dei sistemi di videosorveglianza sono principalmente due:

- Sicurezza urbana e controllo del territorio;
- Controllo flussi di traffico.

Analizzando i dati degli ultimi anni, si rileva una crescita costante del numero di telecamere installate per singolo Comune); in particolare negli ultimi due anni il numero di telecamere installate è cresciuto in modo significativo.

Figura 11. Numero medio di telecamere installate in ciascun Comune – Anni 2014-2022

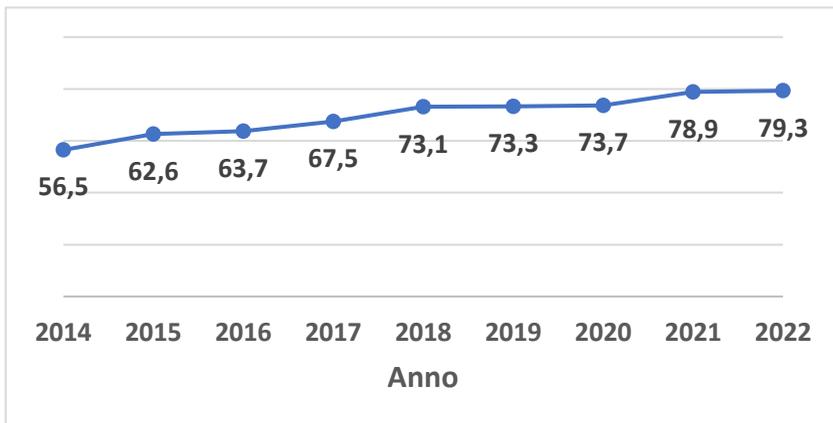


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2014-2022

Il 79% dei Comuni si è dotato di un regolamento di videosorveglianza. Di questi 52 sono Comandi di città capoluogo e 32 sono di città capoluogo con popolazione superiore ai 100 abitanti. Il dato conferma il trend positivo degli ultimi anni: dal 2014 al 2022 è infatti aumentato il numero di Comuni dotati di regolamento.



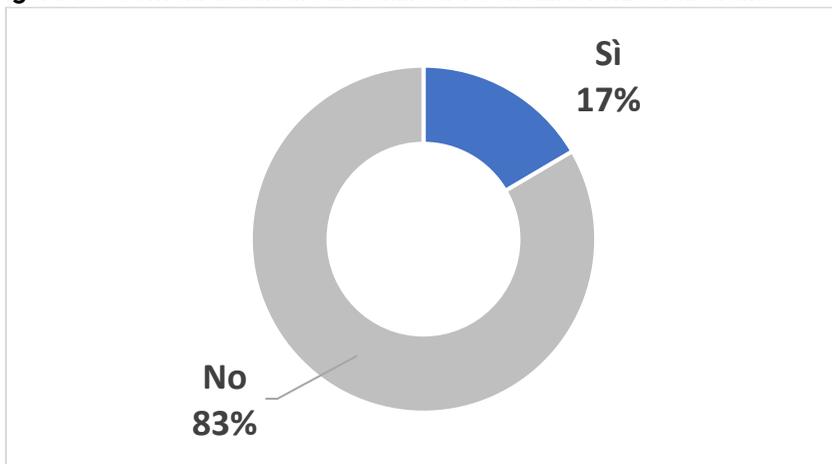
Figura 12. Comuni dotati di regolamento per la videosorveglianza – Anni 2014-2022



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2014-2022

In 13 dei 115 Comandi che hanno un Regolamento di video sorveglianza sono stati stipulati accordi con privati (condomini e commercianti) per l'accesso alle loro telecamere installate. Sono i Comuni di Roma, Milano, Parma, Reggio Calabria, Rimini, Terni, Barletta, La Spezia, Pistoia, Unione dei Comuni della Romagna Faentina, Savona, Bisceglie e Scandicci.

Figura 13. Comuni dotati di sala unificata con altre Forze dell'ordine



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

In 24 casi, ovvero nel 17% dei Comandi che ha risposto all'indagine, è presente una sala unificata con le altre Forze dell'ordine per la gestione congiunta delle attività connesse alla sicurezza urbana.





Altri accordi e regolamenti in materia di polizia di sicurezza

Come nelle precedenti edizioni, anche in questo Rapporto sono state richieste informazioni su eventuali accordi presi con i privati in materia di polizia di sicurezza, sull'adozione di regolamenti comunali, sugli assistenti civici.

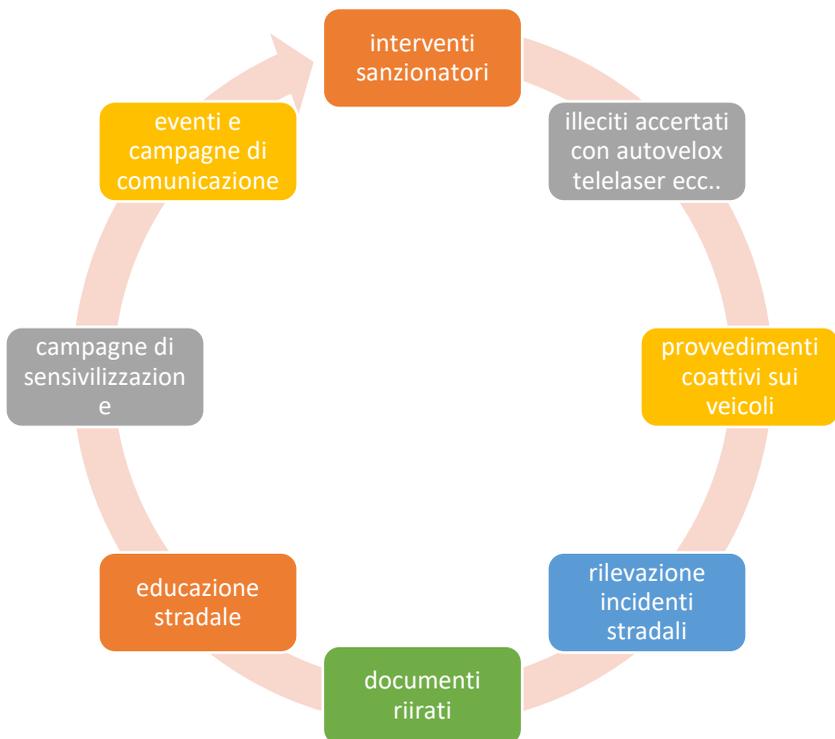
In 12 Comuni (Roma, Milano, Parma, Reggio Calabria, Rimini, Terni, Barletta, La Spezia, Pistoia, , Savona, Bisceglie, Scandicci) e in una Unione di Comuni (Unione dei sei comuni della Romagna faentina) risultano essere stipulati accordi con privati aventi ad oggetto l'attività di video sorveglianza. In questi accordi le videocamere sono installate su edifici privati (attività commerciali o condomini) e l'attività di videosorveglianza è gestita centralmente dai Comandi.

Un altro interessante regolamento è stato introdotto in alcuni Comandi ed è il baratto amministrativo. Nei comandi di Altamura, Bari, Barletta, Bergamo, Milano e Padova, Questo regolamento disciplina forme di collaborazione tra amministrazione comunale e privati ai fini dell'assolvimento di debiti tributari e patrimoniali. In termini generici, il "baratto" consiste nella regolarizzazione /compensazione di una posizione debitoria nei confronti del Comune con la prestazione di un servizio per il bene pubblico.

1.4 La polizia stradale

Le attività di polizia stradale sono quelle tradizionalmente svolte dalle Polizie Locali. Si tratta di interventi di controllo, azioni sanzionatorie, accertamenti di illeciti, rilevazioni di incidenti stradali, ritiro di documenti e educazione stradale. La figura 14 mostra le attività di polizia stradale.

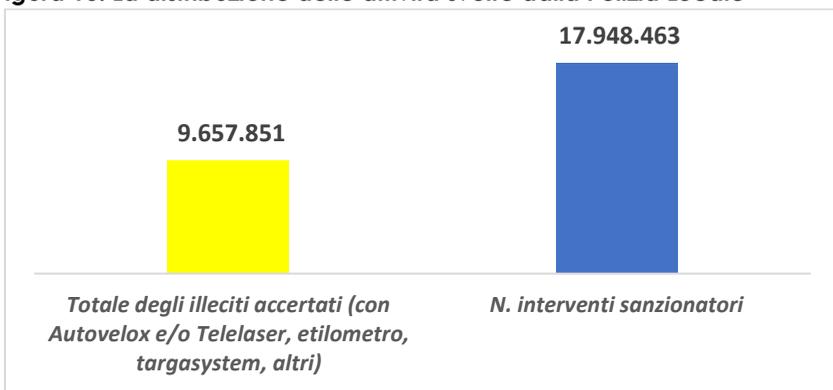
Figura 14. Le attività della polizia stradale





Durante tutto l'anno 2022, nel territorio dei 145 Comandi partecipanti all'indagine sono stati eseguiti oltre 17,9 milioni di interventi sanzionatori e sono stati accertati – con apparecchiature quali autovelox, tele laser, etilometro - circa 9,6 milioni di illeciti.

Figura 15. La distribuzione delle attività svolte dalla Polizia Locale

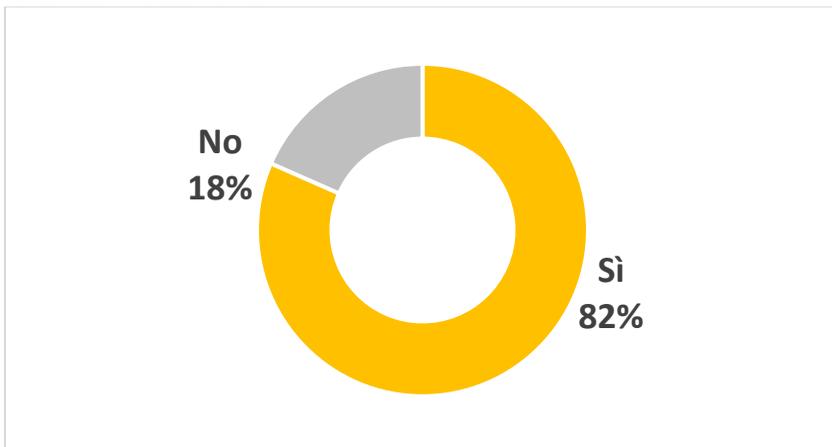


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Rilevazione degli incidenti stradali

Per quanto riguarda il tema del trattamento informativo dei dati rilevati in caso di incidenti stradali, dalle risposte del questionario si evince che l'82% dei Comandi di Polizia Locale dispone di un sistema informatico per il trattamento dei dati rilevati sull'incidentalità; questo dato è in costante aumento nelle ultime rilevazioni svolte (l'anno precedente era il 73%).

Figura 16. Dotazione di un sistema informatico per il trattamento dei dati rilevati sull'incidentalità

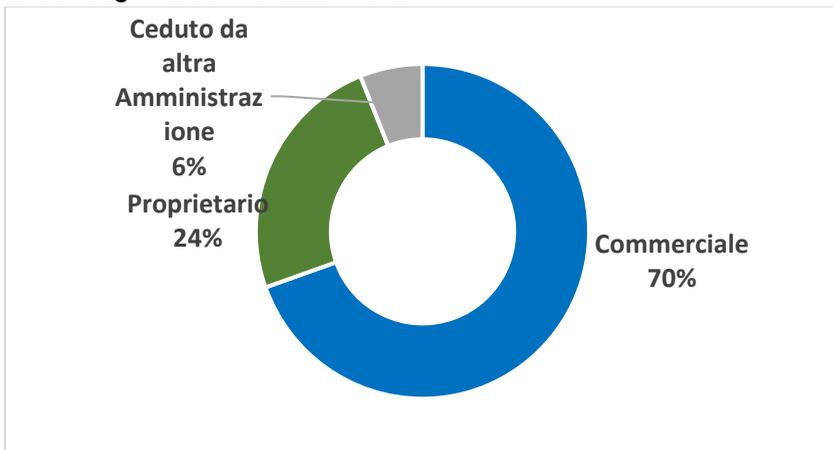


Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Nella maggior parte dei casi si tratta di software commerciale (70% dei casi) e di software proprietario 24%. Si rileva inoltre che 7 Comandi (il 6% dei casi rilevati) utilizzano software ceduto da altre amministrazioni.



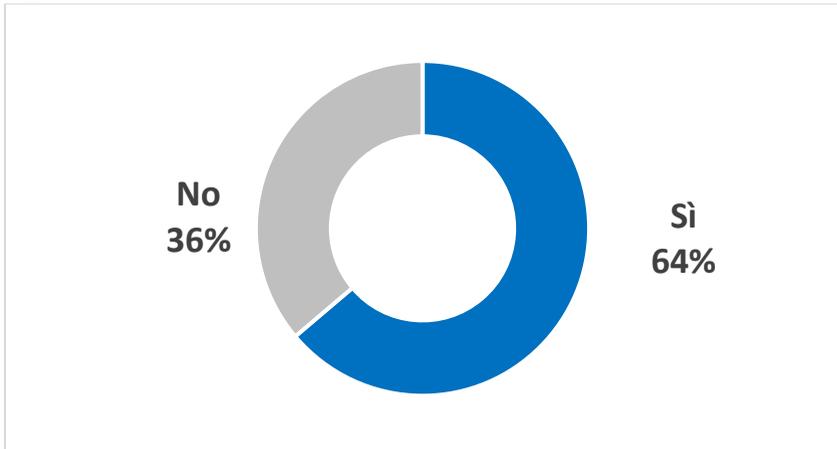
Figura 17. Tipologia di software utilizzato per il trattamento informatico dei dati sugli incidenti stradali rilevati



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Il 64% dei Comandi che utilizzano software per il trattamento informatico dei dati raccoglie in modo sistematico i dati georeferenziati degli incidenti stradali rilevati (coordinate geografiche del luogo dell'incidente).

Figura 18. Raccolta sistematica delle coordinate geografiche dei luoghi degli incidenti



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

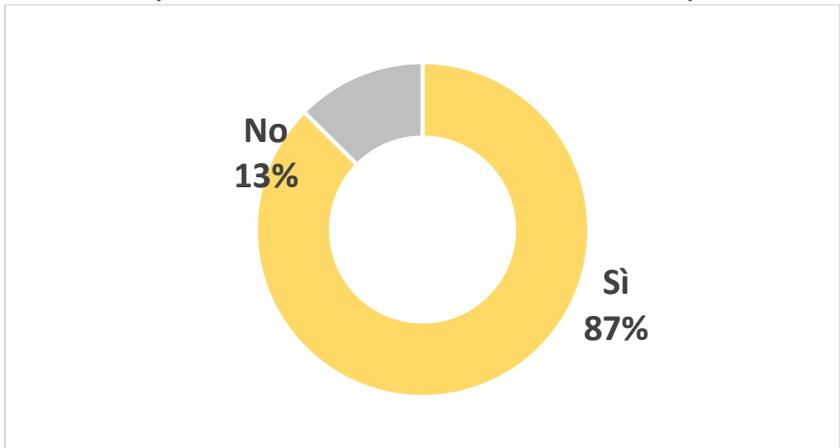
Gran parte dei Comandi che raccolgono i dati geografici dei luoghi degli incidenti stradali utilizzano questi dati per pianificare, insieme agli assessorati competenti, azioni per innalzare il livello di sicurezza dei luoghi (58%).



L'87% dei Comandi si rende disponibile a condividere e diffondere un sottoinsieme concordato dei propri dati sull'incidentalità su una piattaforma di Open data del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



Figura 19. Disponibilità dei Comandi a condividere e diffondere un sottoinsieme concordato di propri dati raccolti sull'incidentalità su una piattaforma Open del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



La rilevazione degli incidenti stradali rappresenta un'attività importante di tutta l'attività di polizia stradale: nel corso del 2022, nei 145 Comandi coinvolti, le rilevazioni sono state 147.480. Di queste il 51% rappresenta l'insieme di incidenti che hanno creato danni solo alle cose, il 49% sono incidenti che hanno comportato danni fisici alle persone e la rimanente parte ha avuto esiti letali una o più persone coinvolte nell'incidente (652 incidenti in totale).

Come visto sopra, attualmente oltre l'84% dei Comandi coinvolti nell'indagine ha creato un nucleo dedicato e specializzato nelle attività di polizia stradale. Questa scelta è determinata dalla necessità di acquisire e sviluppare competenze specifiche: da quelle tecniche, necessarie - ad esempio - per i rilievi degli incidenti stradali, a quelle giuridiche (nei casi di conseguenze assicurative o giudiziarie), fino a quelle psicologiche per potersi rapportare con chi è vittima di incidente e con i familiari di eventuali persone decedute.



La comparazione tra i dati risultanti dagli ultimi rapporti pubblicati fa emergere un incremento dei rilievi di incidenti con lesioni a persone, o addirittura mortali; infatti, rispetto al rapporto dello scorso anno gli incidenti con feriti sono saliti da 65.309 agli attuali 72.803, mentre gli incidenti mortali sono passati dai 614 agli attuali 652 (l'incidenza di questi ultimi è dello 0,4%).



Tabella 16. Attività di rilevazione degli incidenti stradali

ATTIVITA' DI RILEVAZIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI			
Rilievi per incidenti con soli danni alle cose	Rilievi per incidenti con lesioni	Rilievi per incidenti mortali	TOTALE
74.025	72.803	652	147.480
50,2%	49,4%	0,4%	

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



Ritiro di documenti e accertamento di illeciti con apparecchiature tecniche specifiche

Le Polizie Locali possono utilizzare varie apparecchiature tecniche per rilevare eventuali illeciti, per esempio possono rilevare la velocità attraverso gli autovelox e/o sistemi di telelaser, oppure possono rilevare lo stato di ebbrezza attraverso gli etilometri.

Tra le conseguenze dei controlli fatti ci sono i ritiri dei documenti (patenti, carte di circolazione ecc.).

I documenti ritirati nel 2022 sono stati 29.894, oltre 4.000 più dell'anno precedente.

Tabella 17. Documenti ritirati

DOCUMENTI RITIRATI
29.894

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Gli illeciti rilevati nel 2022 attraverso le apparecchiature tecniche (autovelox, tele laser, etilometro ecc.) sono stati 9.657.851, in netto aumento rispetto al precedente anno (6.825.076 nell'anno 2021).

Tabella 18. Illeciti accertati con apparecchiature tecniche

ILLECITI ACCERTATI CON APPARECCHIATURE TECNICHE
9.657.851

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



Interventi sanzionatori

L'attività sanzionatoria riferita alle violazioni del codice della strada rappresenta la parte più importante di tutta l'attività di polizia stradale.

I dati presi in esame per analizzare l'insieme di queste attività si focalizzano su alcune violazioni del codice della strada che riguardano in particolare i comportamenti scorretti alla guida come: l'eccesso di velocità, la mancanza di rispetto della segnaletica e dei semafori o i casi in cui non si utilizzano cinture di sicurezza, caschi di protezione o si guida leggendo il cellulare. Inoltre, sono considerate le sanzioni per sosta irregolare che quantitativamente alzano il peso degli interventi di polizia stradale.

Nei 145 Comandi dell'indagine, si contano 5.083.807 violazioni delle norme di comportamento sulla strada.

Tra i comportamenti scorretti, in assoluto il più sanzionato è l'eccesso di velocità con oltre 3,1 milioni di sanzioni inflitte nel 2022. La seconda causa di sanzione è la mancanza di rispetto della segnaletica verticale e dei semafori.

Numeri inferiori riguardano invece le sanzioni applicate per l'uso del cellulare alla guida oppure per il mancato uso di dispositivi di sicurezza.

Da evidenziare ancora due tipologie di sanzioni particolarmente odiose per il possibile impatto generato sulla sicurezza stradale: le sanzioni elevate per guida sotto l'influenza di alcool e droghe (7.774 sanzioni, in aumento rispetto a quelle riscontrate nel



precedente rapporto, quando erano 6.426) e le 60.634 sanzioni dovute alla mancanza di copertura assicurativa del mezzo con il quale l'utente stava circolando (in aumento anche queste rispetto al precedente anno quando si erano attestate a 46.674 sanzioni).

Tabella 20. Principali interventi sanzionatori per violazione al Codice della Strada

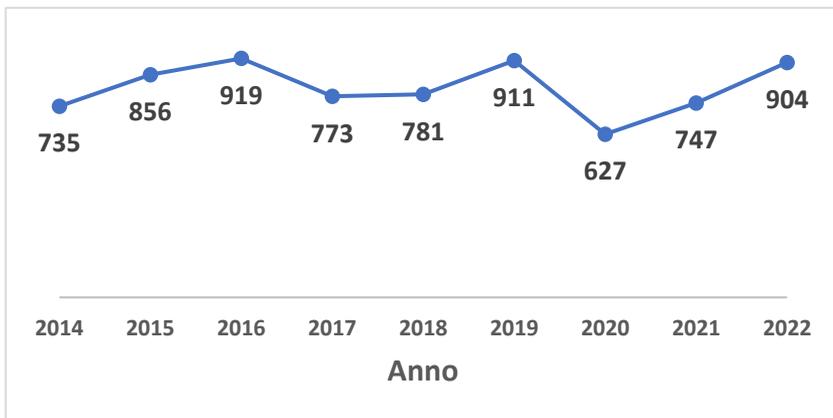
PRINCIPALI INTERVENTI SANZIONATORI PER VIOLAZIONE AL C.d.S.					
Velocità	Segnali verticali e semafori	Sorpasso	Casco protettivo, cinture di sicurezza, uso cellulare	Guida sotto l'influenza di alcool e sostanze stupefacenti	Mancanza copertura assicurativa
3.071.974	602.657	4.386	111.201	7.774	60.634

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Complessivamente, il numero di sanzioni per abitante si attesta intono alle 904 sanzioni ogni 1.000 abitanti, in linea con i valori pre-pandemia.

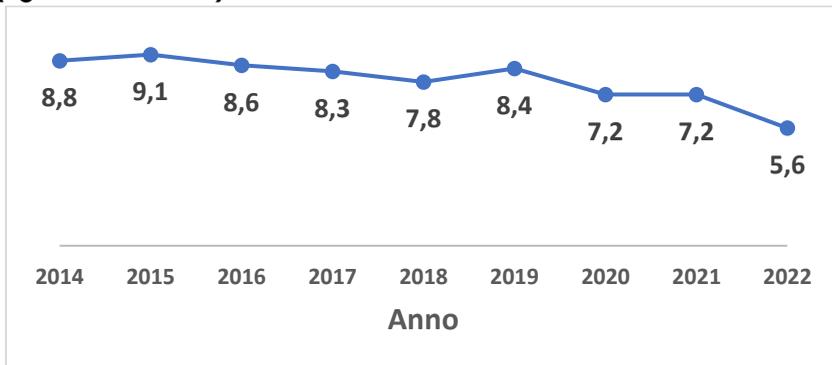


Figura 20. Interventi sanzionatori per violazione norme del Codice della Strada - ogni 1.000 abitanti (anni 2013-2022)



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2013-2022

Figura 21. Interventi sanzionatori per violazione norme del C.d.S. art. 171, 172, 173 CdS - Casco protettivo, cinture di sicurezza, uso cellulare (ogni 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2013-2022

Gli interventi sanzionatori per violazione delle norme sull'uso del casco, delle cinture di sicurezza e del cellulare alla guida (artt. 171, 172 e 173 del C.d.S.), sono di grande interesse e attenzione da parte degli operatori perché si tratta di comportamenti che mettono in pericolo la vita delle persone. Nell'ultimo anno il numero di sanzioni è sceso a 5,6 ogni 1.000 abitanti, in rapida diminuzione rispetto agli anni precedenti.





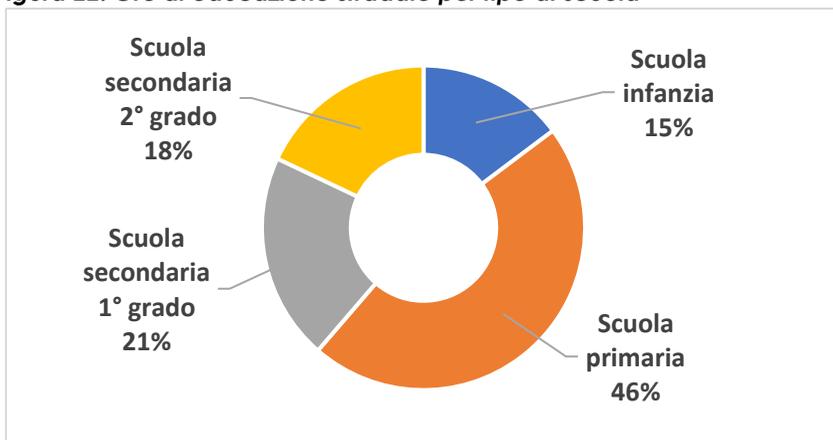
Educazione stradale, eventi e campagne di sensibilizzazione

L'educazione stradale è una delle attività che alcuni Comandi curano particolarmente e i nuclei operativi specifici attivati in molti Comandi ne danno evidenza.

Dei 145 Comandi che hanno partecipato all'indagine 2022, 56 hanno costituito Nuclei per svolgere attività di educazione stradale. Ma anche i Comandi che non hanno (ancora) costituito i Nuclei svolgono educazione stradale. Infatti, ben il 70% dei Comandi intervistati dichiara di svolgere questa attività (104 Comandi).

I Comandi che svolgono questa attività dedicano la loro attenzione principalmente alle scuole primarie (il 46% degli interventi); a seguire la scuola secondaria di 1° grado e 2° grado, meno le ore dedicate alla scuola d'infanzia nel 2022.

Figura 22. Ore di educazione stradale per tipo di scuola



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

Complessivamente, nel 2022, i 104 Comandi che hanno svolto attività di educazione stradale hanno coinvolto 2290 scuole, in netto aumento rispetto all'anno precedente (1.463 scuole).



Tabella 21. Scuole coinvolte nelle attività di educazione scolastica

SCUOLE COINVOLTE NELLE ATTIVITA' DI EDUCAZIONE SCOLASTICA					
Anno	Scuole Infanzia	Scuole Primarie	Scuole secondarie I grado	Scuole secondarie II grado	Totale
2022	554	940	496	300	2.290
2021	259	554	388	262	1.463

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021-22

Gli eventi esterni promossi sono stati 242 ed hanno coinvolto 371 scuole. Le campagne di sensibilizzazione sono state 95 ed hanno coinvolto 290 scuole.



Nella tabella seguente sono riassunti i dati relativi alle attività svolte nell'anno 2021.

Tabella 22. Numero di eventi di sensibilizzazioni e di campagne di comunicazione realizzate e numero di scuole coinvolte

EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE ESTERNI E CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE			
Eventi di sensibilizzazione esterni		Campagne di comunicazione	
n. eventi	n. scuole	n. eventi	n. scuole
242	371	95	290

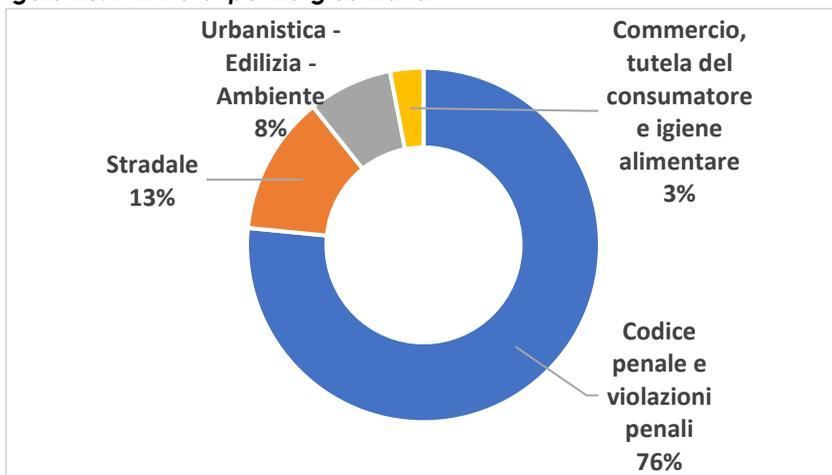
Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022

1.5 La polizia giudiziaria

L'attività di polizia giudiziaria si concretizza nei seguenti atti formali: denunce, arresti, informative all'autorità, sequestri penali, indagini, ecc.

Nel 2022, il 76% degli interventi di polizia giudiziaria ha riguardato violazioni del codice penale: informative all'autorità giudiziaria, denunce, identificazioni, foto-segnalazioni, arresti, ecc. il 13% degli interventi afferisce all'ambito stradale e l'8% ha riguardato l'urbanistica, l'edilizia e l'ambiente. Il restante 3% al commercio, alla tutela dei consumatori e all'igiene alimentare.

Figura 23. Attività di polizia giudiziaria



Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



Attività in materia urbanistica, edilizia e ambientale

L'attività prevalente riguarda l'insieme delle operazioni di indagine (interrogatori, notifiche, ecc.) che coprono il 49% di tutta l'attività in materia urbanistica, edilizia e ambientale, mentre altre attività importanti sono le informative all'Autorità Giudiziaria (il 25%). Rispetto all'anno precedente il complesso delle attività in questa materia è diminuito del 21%.

Tabella 23. Attività di polizia giudiziaria in materia urbanistica, edilizia e ambientale

ATTIVITA' IN MATERIA URBANISTICA, EDILIZIA E AMBIENTALE					
Informative all'A.G.	Denunce	Arresti	Sequestri penali	Altre attività (indagini, ecc.)	Totale
6.839	5.458	27	1.496	13.382	27.202
25%	20%	0%	5%	49%	8 % delle attività di polizia giudiziaria

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



Attività giudiziaria in materia di violazioni penali

Si tratta dell'intervento quantitativamente più rilevante tra le attività di polizia giudiziaria. Come per le violazioni che afferiscono all'urbanistica e all'ambiente, il compito principale delle Polizie Locali in materia di violazioni penali è di condurre a termine quell'insieme di attività quali interrogatori, notifiche, accertamenti e indagini. Altre operazioni rilevanti sono le identificazioni e le informative all'Autorità Giudiziaria.

Tabella 24. Attività di polizia giudiziaria in materia di violazioni penali

Altre attività (indagini, interrogatori, notifiche, ecc.)	N° di sequestri penali	N° di docum. falsi ritirati	N° di arresti	N° di fotosegnalazioni	N° di identificazioni	N° di denunce	N° informative all'A.G.	Totale
119.222	5.680	3.109	1100	6.955	48.943	30.113	54.711	269.833
44%	2%	1%	0%	3%	18%	11%	20%	76 % delle attività di polizia giudiziaria

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2022



Attività giudiziaria in materia di commercio, tutela dei consumatori e igiene alimentare

In materia di commercio, tutela dei consumatori e igiene alimentare vengono svolti sequestri (il 22% del totale delle attività). L'8% delle attività riguarda le informative all'Autorità Giudiziaria, il 10% le denunce, mentre nel 60% altre attività (indagini, interrogatori, notifiche, accertamenti, ecc. disposti dall'A.G.). Sono residuali i casi nei quali la Polizia Locale procede direttamente agli arresti (solo 1 caso nella rilevazione 2022).

Tabella 25. Attività di polizia giudiziaria in materia di commercio, tutela dei consumatori e igiene alimentare

COMMERCIO, TUTELA DEI CONSUMATORI E IGIENE ALIMENTARE					
Informative all'A.G.	Denunce	Arresti	Sequestri	Altre attività	Totale
883	1.039	1	2.341	6.479	10.743
8%	10%	0%	22%	60%	3 % delle attività di polizia giudiziaria

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021

Attività giudiziaria in materia stradale

In questa materia le attività prevalenti sono informative all'Autorità Giudiziaria e altre attività (indagini, interrogatori, notifiche, accertamenti, ecc.. disposti dall'A.G.).

Tabella 26. Attività di polizia giudiziaria in materia di violazioni stradale

N° informative denunciate all'A.G.	N° di denunce	N° di arresti	Guida in stato di ebbrezza	Fuga o omissione di soccorso	Guida senza patente	N° di sequestri penali	Altre attività (indagini, interrogatori, ecc..)	Totale
9.645	8.536	39	5.874	2.990	4.534	1.905	11.280	44.803
22%	19%	0%	13%	7%	10%	4%	25%	13 % delle attività di polizia giudiziaria

Fonte: elaborazione Ufficio Ricerche Anci su dati delle PL 2021



Nel 2022, sono state 8.536 le denunce. Si registrano, inoltre, 5874 attività legate a casi di guida in stato di ebbrezza, 4.534 attività per guida senza patente, 2.990 attività per fughe o omissioni di soccorso. Tutte queste attività sono in forte aumento rispetto al precedente anno







2. Focus – Le attività di Protezione civile

Da alcuni anni alla rilevazione sulle attività delle polizie locali si è aggiunto un focus sulle attività svolte dai Comuni in materia di protezione civile.

Questi i principali numeri che descrivono la fragilità del territorio italiano:

- il 15% del territorio italiano è ad alto o medio rischio alluvioni (46.418 kmq); nelle sole aree a pericolosità elevata risiede il 4,1% della popolazione nazionale e ricade il 7,8% dei beni culturali.
- Il 7,4% dei comuni italiani ha almeno il 20% della superficie in area allagabile in caso di scenario di probabilità elevata
- Il 18,4% del territorio del territorio italiano è esposto a rischio frana elevato e molto elevato (pari a 55.609 kmq); nelle sole aree elevata e molto elevata (P3+P4) risiede il 2,2% della popolazione italiana (oltre un milione e trecentomila abitanti)
- I fenomeni franosi mappati da ISPRA nella carta IFFI sono oltre 620 mila in Italia.

In tale contesto i Comuni rappresentano il primo presidio di prevenzione ed intervento contro i fenomeni calamitosi che si registrano sul territorio. I Sindaci in qualità di Autorità territoriali di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 6 del Codice della Protezione



Civile, sono tenuti a vigilare sulle strutture afferenti alla propria amministrazione e sono responsabili di recepire gli indirizzi in materia, di promuovere, attuare e coordinare le attività di prevenzione non strutturale di competenza, di destinare risorse finanziarie finalizzate ad attività di protezione civile e di articolare le strutture organizzative preposte con personale adeguato, oltre che di disciplinare procedure e modalità organizzative per rispondere agli eventi calamitosi. Rientra anche fra le responsabilità del Sindaco, ai sensi dell'art. 12 del Codice, l'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti per prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, l'attività di informare tramite la struttura comunale la popolazione su scenari di rischio e sulla pianificazione e il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio.

Per tali motivazioni, come negli anni precedenti sono stati indagati attraverso il focus i seguenti temi:

- gli addetti dedicati specificatamente alle attività di Protezione Civile
- Il numero di automezzi a disposizione e le loro tipologie
- Il modello organizzativo (servizio h24, reperibilità)
- presenza di una sala operativa
- Le modalità di ricorso al volontariato
- Le attività di protezione civile svolte nell'anno 2021

Il 45% dei Comandanti di Polizia Locale svolge anche il compito di Responsabile della Protezione Civile (66 Comandi). Di questi, 4 sono capoluogo di città metropolitane (Bari, Genova, Reggio



Calabria e Venezia) e 42 sono città capoluogo di provincia o di regione.

Gli addetti dedicati alle attività di protezione civile presso i Comuni oggetto dell'indagine sono in numero di **832**, di cui **51 posizioni organizzative**. Si contano inoltre **54 dirigenti**.

Il **27%** dei Comuni ha un **servizio H24** ed il **60%** dei Comuni dispone di una **sala operativa**. I mezzi a disposizione per le attività di protezione civile risultano essere **666**.

In ultimo, le attività svolte nell'anno 2022, che risultano essere:

- **15.970** interventi di Protezione Civile
- **4.291** allerte
- **400** COC attivati

Riguardo al volontariato si osserva che i Comuni intervistati ricorrono alle seguenti modalità di collaborazione:

- **47** Gruppi comunali
- **42** Convenzioni con OdV
- **13** Gruppi Comunali e convenzioni con OdV



Qual è il servizio “tipo” di Protezione Civile costituito presso i Comuni?

Il servizio “tipo” dei Comuni è così costituito da **10 addetti**, quasi mai sono presenti posizioni organizzative, mentre nel 60% dei casi è presente il dirigente del servizio. Il servizio tipo ha in dotazione un parco veicoli rappresentato da **8 automezzi**. In un anno solare il Servizio “tipo” svolge mediamente **198 interventi** di protezione civile ed è chiamato a far fronte a **53 allerte**.





3. Alcune considerazioni conclusive

Questa XII edizione del Rapporto sulle attività delle Polizie Locali ci fornisce importanti indicazioni sull'operato dei Comandi di Polizia Locale, sia con riferimento agli aspetti organizzativi, sia con riferimento agli aspetti propriamente operativi.

Un primo aspetto che si coglie attiene al personale, dove emerge ancora una carenza di personale, con il 7% di posizioni non coperte. Positivo è invece il dato relativo alla presenza femminile nei corpi di polizia locale che raggiunge ora il valore del 40%.

Riguardo agli strumenti in dotazione degli agenti si rileva una crescita del numero di armi in dotazione (97 ogni 100 agenti).

Nel corso dell'ultimo anno si registra un buon incremento delle attività di aggiornamento e formazione del personale in servizio (+43% di ore erogate).

La lotta alla contraffazione è un'attività che occupa sempre più i corpi di polizia locale, con incrementi significativi di denunce (+56%) e di sequestri (+205%).

Aumenta l'attenzione e l'intervento sul territorio per la sicurezza delle città. Un dato significativo è l'aumento delle attività di sicurezza urbana, le attività di coordinamento con altre polizie (quasi il 50% in più) ed incrementa il numero di sale unificate per la gestione congiunta della sicurezza urbana. Cresce inoltre il numero di telecamere installate (197 telecamere per ciascun comune)

È da rilevare, purtroppo, un incremento significativo di incidenti con lesioni alle persone rilevate dalle polizie locali (oltre 72 mila



nell'ultimo anno). Positivo, fortunatamente, è il calo delle sanzioni per mancato uso del casco e delle cinture di sicurezza.

Un altro aspetto messo già in evidenza anche nelle passate edizioni attiene alla polifunzionalità e specificità dei dirigenti e degli operatori. Il livello di specializzazione raggiunto dai Comandi è confermato dalla presenza di nuclei specializzati all'interno dell'organizzazione. L'istituzione di un nucleo specifico consente una più facile programmazione e organizzazione delle attività, anche alla luce della continua evoluzione del quadro normativo.

Complessivamente, i dati di questo Rapporto confermano l'enorme lavoro che Dirigenti e Agenti stanno portando avanti per affrontare al meglio problematiche specifiche e, più in generale, le grandi sfide sociali e ambientali delle città. Le Polizie Locali non sono mai ferme, perseguono con impegno e specializzazione l'obiettivo di città più efficienti, sicure, migliori.



Breve nota metodologica

Anche questa XII edizione del Rapporto illustra i risultati di un'indagine realizzata da ANCI e che ha come obiettivo quello di mostrare la grande quantità di attività e l'articolazione degli interventi delle Polizie Locali svolti sul territorio.

L'indagine è realizzata mediante un questionario online sottoposto ai Comandi delle Polizie Locali dei Comuni capoluogo ed ai Comuni non capoluogo con oltre 50.000 abitanti.

Per classificare le attività è stato originariamente utilizzato un format già in uso presso le Polizie Locali dei Comuni del Triveneto e, partendo da quella base di riferimento. Tuttavia, nel corso degli anni il questionario si è arricchito di nuove sezioni e di nuovi approfondimenti, per dare conto delle nuove funzioni che si aggiungono alle attività delle Polizie Locali e dei bisogni di conoscenza ed approfondimento.

Per le analisi delle risposte ottenute dai Comandi si sono messe insieme, in alcuni casi, grandezze eterogenee (come, per esempio, il numero complessivo di sanzioni per violazioni al codice della strada). I numeri che si presentano, pertanto, hanno più un valore dimostrativo che un valore scientifico ed è bene tenerlo in conto per apprezzare la portata comunicativa che questo documento vuole avere.





Appendice A I Comandanti dei capoluoghi di regione e delle città capoluogo metropolitane

I Curriculum complessivi dei Comandanti dei di Polizia Locale dei Comuni capoluogo di regione e dei Comuni capoluogo metropolitano sono disponibili su www.anci.it, Area tematica Sicurezza e Legalità.





	
Nome/Cognome	Lilians ROVALDI
Anno di nascita	1959
Titolo di studio	Laurea in Sociologia Master in Management delle Politiche di Sicurezza urbana Master in Criminologia e Psichiatria Forense Corso di Mediatore Civile Molteplici corsi di aggiornamento professionale
Amministrazione	Comune di ANCONA
Qualifica	DIRIGENTE
Incarico attuale	Comandante del Corpo di Polizia Municipale del Comune di Ancona
e-mail	liliana.rovaldi@comune.ancona.it



Nome/Cognome	Fabio FIORE
Anno di nascita	1964
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza
Amministrazione	Comune di AOSTA
Qualifica	DIRIGENTE
Incarico attuale	Dirigente dell'Area A6 – Polizia Locale, Messaggi Comunali, Traffico e Protezione Civile
e-mail	f.fiore@comune.aosta.it



Nome/Cognome	Michele PALUMBO
Anno di nascita	1963
Titolo di studio	Laurea in Scienze Politiche Corso di Perfezionamento "Esperti in Pubbliche Relazioni" Corso di Perfezionamento post-laurea "Criminologia generale e penitenziaria" Corso di Perfezionamento post-laurea in "Legislazione Minorile" Master in "SICUREZZA PUBBLICA"
Amministrazione	Comune di BARI
Qualifica	DIRIGENTE POLIZIA MUNICIPALE
Incarico attuale	Direttore di Settore del Corpo di Polizia Locale
e-mail	michele.palumbo@comune.bari.it



Nome/Cognome **Romano MIGNANI**

Anno di nascita 1961

Titolo di studio Laurea in Giurisprudenza

Amministrazione Comune di **BOLOGNA**

Qualifica Qualifica unica dirigenziale come da CCNL Regione EELL Area Dirigenza

Incarico attuale Comandante Polizia Municipale

e-mail romano.mignani@comune.bologna.it



Nome/Cognome	Gianbattista MAROTTO
Anno di nascita	
Titolo di studio	Laurea in Scienze politiche
Amministrazione	Comune di CAGLIARI
Qualifica	Qualifica unica dirigenziale
Incarico attuale	Dirigente del Comune di Cagliari
e-mail	giambattista.marotto@comune.cagliari.it



Nome/Cognome	Luigi GRECO
Anno di nascita	1968
Titolo di studio	Laurea in Economia e Commercio Laurea Magistrale in Scienze Criminologiche per l'Investigazione e la Sicurezza Master in "Politiche di sicurezza e polizie locali"
Amministrazione	Comune di CAMPOBASSO
Qualifica	Comandante Dirigente Area 1 Polizia Locale
Incarico attuale	Comandante Polizia Municipale
e-mail	luigi.greco@comune.campobasso.it



Nome/Cognome	Stefano SORBINO
Anno di nascita	1971
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza
	Abilitazione all'esercizio della professione forense Corsi di formazione, specializzazione e addestramento
Amministrazione	Comune di CATANIA
Qualifica	Direzione "Corpo di Polizia Municipale - U.T.U."
Incarico attuale	Comandante Polizia Municipale
e-mail	stefano.sorbino@comune.catania.it



Nome/Cognome **Giovanni LAGANA'**

Anno di nascita

Titolo di studio
Laurea in Ingegneria Civile – Indirizzo trasporti
Abilitazione alla professione

Amministrazione
Comune di **CATANZARO**

Qualifica
Coordinatore dell'Area tecnica "Grandi Opere,
Gestione del territorio, Polizia municipale e
mobilità, Urbanistica"

Incarico attuale
Comandante della Polizia Municipale

e-mail
vigili.urbani@comune.catanzaro.it



Nome/Cognome

Francesco PASSARETTI

Anno di nascita

Titolo di studio

Laurea in Giurisprudenza
Abilitazione all'esercizio della professione di
Avvocato

Amministrazione

Comune di **FIRENZE**

Qualifica

Dirigente

Incarico attuale

Direttore del corpo di Polizia Municipale del
Comune di Firenze

e-mail

francesco.passaretti@comune.fi.it



Nome/Cognome

Gianluca GIURATO

Anno di nascita

1968

Titolo di studio

Laurea Magistrale in Giurisprudenza
Laurea Specialistica in Scienze della Sicurezza
Interna ed Esterna
Laurea Magistrale in Scienze Politiche
Master e altri corsi di perfezionamento

Amministrazione

Comune di **GENOVA**

Qualifica

Incarico attuale

Comandante Corpo Polizia Municipale

e-mail

ggiurato@comune.genova.it



Nome/Cognome	Domenico DE NARDIS
Anno di nascita	1962
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza
Amministrazione	Comune de L'AQUILA
Qualifica	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente del Settore Vigilanza e Attività Produttive - COMUNE DI L'AQUILA - Dirigente del servizio Avvocatura - COMUNE DI L'AQUILA - Dirigente ad interim del servizio Risorse umane - COMUNE DI L'AQUILA
Incarico attuale	
e-mail	avvocatura@comune.laquila.it



Nome/Cognome

Stefano BLASCO

Anno di nascita

1967

Titolo di studio

Laurea in Scienze Politiche

Amministrazione

Comune de **MESSINA**

Qualifica

Comandante del Corpo e Dirigente del Comparto Regioni ed Enti Locali

Incarico attuale

Comandante del Corpo di Polizia Locale

e-mail

s.blasco@comune.messina.it



Nome/Cognome	Marco CIACCI
Anno di nascita	1971
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza Altri corsi di aggiornamento e specializzazione
Amministrazione	Comune di MILANO
Qualifica	Direttore della Direzione Sicurezza Urbana – Responsabile dell'Area Procedure Sanzionatorie e Traffico
Incarico attuale	Comandante del Corpo di Polizia Locale
e-mail	dc.poliziale@comune.milano.it



Nome/Cognome

Ciro ESPOSITO

Anno di nascita

1959

Titolo di studio

Laurea in Scienze della Pubblica Amministrazione

Altri corsi di specializzazione

Amministrazione

Comune di **NAPOLI**

Qualifica

Dirigente

Incarico attuale

Comandante Responsabile del Servizio Autonomo della Polizia Locale

e-mail

poliziale.segreteriacomandante@comune.napoli.it



Nome/Cognome	Margherita AMATO
Anno di nascita	1962
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza Laurea in Scienze Politiche- Abilitazione all'esercizio delle Attività Forense
Amministrazione	Comune di PALERMO
Qualifica	Dirigente
Incarico attuale	Dirigente – Vice-Comandante della Polizia Municipale
e-mail	m.amato@comune.palermo.it



Nome/Cognome **Nicoletta CAPONI**

Anno di nascita 1968

Titolo di studio
Laurea in Giurisprudenza
Corsi di formazione e aggiornamento

Amministrazione Comune di **PERUGIA**

Qualifica Dirigente

Incarico attuale Dirigente Polizia Locale

e-mail n.caponi@comune.perugia.it



Nome/Cognome	Vincenzo MANZO
Anno di nascita	1969
Titolo di studio	Master in "Strategie Organizzative e di innovazione nella P.A." Laurea Magistrale in Giurisprudenza
Amministrazione	Comune di POTENZA
Qualifica	Comandante Vicario
Incarico attuale	Comandante Polizia Municipale
e-mail	v.manzo@comune.potenza.it



Nome/Cognome	Salvatore ZUCCO
Anno di nascita	1972
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza, Laurea in filosofia, Master in Psichiatria Sociale, Master in Amministrazione e finanza degli Enti Locali, Master in criminologia
Amministrazione	Comune di REGGIO CALABRIA
Qualifica	Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, Laurea in Ricerca Sociale per la Sicurezza Interna ed Esterna, Master in Politiche di Sicurezza Locale
Incarico attuale	Comandante Polizia Municipale
e-mail	s.zucco@pec.reggiocal.it



Nome/Cognome	Ugo ANGELONI
Anno di nascita	
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza
Amministrazione	Comune di ROMA
Qualifica	Dirigente Polizia Locale
Incarico attuale	Comandante generale del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale
e-mail	ugo.angeloni@comune.roma.it



Nome/Cognome	Roberto MANGIARDI
Anno di nascita	1962
Titolo di studio	Laurea in Giurisprudenza Abilitazione alla professione forense Corso Post-Universitario per Comandanti e Ufficiali della Polizia Municipale Master per Dirigente dell'Ente Locale
Amministrazione	Comune di TORINO
Qualifica	Direttore Comandante
Incarico attuale	Comandante del Dipartimento Corpo di Polizia Locale
e-mail	roberto.mangiardi@comune.torino.it



Nome/Cognome	Luca SATTIN
Anno di nascita	1966
Titolo di studio	Laurea in Scienze Politiche
Amministrazione	Comune di TRENTO
Qualifica	Dirigente
Incarico attuale	Comandante Corpo di Polizia Locale Trento Monte Bondone
e-mail	luca.sattin@comune.trento.it



Nome/Cognome	Walter MILOCCHI
Anno di nascita	1965
Titolo di studio	Laurea in Scienze Politiche Master II livello Criminologia
Amministrazione	Comune di TRIESTE
Qualifica	Dirigente
Incarico attuale	Direttore dell'Area Polizia Locale, Sicurezza e Protezione Civile, Comandante del Corpo della Polizia Locale
e-mail	walter.milocchi@comune.trieste.it



Nome/Cognome	Marco AGOSTINI
Anno di nascita	1960
Titolo di studio	Laurea quadriennale in Economia e Commercio, Master in Pubblica Amministrazione
Amministrazione	Comune di VENEZIA
Qualifica	Dirigente
Incarico attuale	Comandante Generale Polizia Locale
e-mail	marco.agostini@comune.venezia.it





Appendice B - L'Accademia Nazionale ANCI per Dirigenti di Polizia Locale







Le Polizie Locali sono in continua evoluzione, fondamentali per le comunità locali e per il Paese nonché punto di riferimento quotidiano per i cittadini e per i servizi comunali in quanto vantano un ampio ventaglio di competenze che vanno dagli ambiti più tradizionali, quali la viabilità e la sicurezza stradale, fino a tutte quelle attività di prossimità necessarie per la sicurezza e la legalità nelle città.

Per ottenere risultati sempre più vicini alle aspettative riguardanti una più specifica e dinamica capacità di gestione organizzativa ed operativa delle emergenze, occorrono Dirigenti di Polizia Locale in grado di pianificare, organizzare, intrattenere corrette relazioni anche sindacali, raggiungere gli obiettivi prefissati dalle amministrazioni locali e dai Sindaci dalle quali dipendono.

Tale necessità è riscontrabile in tutte quelle realtà medie e grandi nelle quali le richieste dell'utenza, delle altre forze dell'ordine, degli enti pubblici e privati impegnano ad alto livello le intere strutture nel caso di operazioni interforze, nella gestione di eventi di media e grande intensità, di attività coordinate di polizia giudiziaria, di attività operative di controllo del territorio dedicate come quelle alla lotta alla contraffazione, alla tutela delle donne e dei minori, al controllo amministrativo delle attività, alla tutela del territorio anche sotto il profilo ambientale.

Per tale ragione l'ANCI, nell'ambito delle sue attività di informazione e sostegno ai Comuni, ha avviato un percorso formativo mirato a sviluppare l'identità di ruolo e le competenze dei livelli dirigenziali della Polizia locale e creare un ambito privilegiato di incontro e di condivisione nella gestione dei servizi nell'ottica di preparare professionalità nei Comuni di grandi dimensioni.

Dal 2016 l'ANCI ha istituito l'Accademia Nazionale delle Polizie Locali ed organizza **Corsi di formazione indirizzati a Dirigenti e/o futuri dirigenti delle Polizie Locali, con l'obiettivo di rafforzare le**



competenze dei soggetti che possiedono i requisiti per assumere l'incarico di Comandante di Polizia Locale in un grande centro urbano ovvero in una città con popolazione superiore ai 150.000 abitanti.

I partecipanti al Corso sono selezionati con criteri stringenti tra gli attuali Dirigenti di servizio a seguito della pubblicazione di uno specifico Avviso Pubblico, e partecipano alle lezioni che si svolgono a Roma presso la sede dell'Associazione sostenendo altresì una prova finale. A seguito della valutazione complessiva effettuata da una Commissione appositamente costituita dai Comandanti dei Comuni capoluogo delle città metropolitane e dai dirigenti e funzionari ANCI, è redatto un elenco comprensivo dei partecipanti che hanno superato con profitto il Corso nonché dei docenti, che è inviato a tutti i Sindaci e potrà essere utilizzato per individuare figure professionali motivate e di comprovata esperienza.

Si pubblica l'elenco comprensivo dei partecipanti che hanno superato con profitto il 1°, 2°, 3° e 4° Corso, nonché dei docenti.







ELENCO IDONEI - CORSO DI FORMAZIONE ANCI PER DIRIGENTI DI POLIZIA LOCALE

NOMINATIVO		RUOLO ATTUALE
1	Abbate Sergio	<i>già Comandante Generale Polizia Locale di Trieste</i>
2	Acquaro Giuseppe	<i>Comandante Polizia Locale di Fondi</i>
3	Agostini Marco	Comandante Generale Polizia Locale di Venezia
4	Alia Marco	<i>Dirigente Polizia Roma Capitale - I Gruppo Prati</i>
5	Aloi Igor	<i>Comandante Polizia Municipale di Savona</i>
6	Altamura Luigi	Comandante Polizia Municipale di Verona
7	Andreangeli Stefano	<i>Dirigente presso il Segretariato Generale del Comune di Roma</i>
8	Bacile Giovanni	<i>Comandante Polizia Locale di Robbiate, Paderno d'Adda e Verderio</i>
9	Barbato Antonio	già Comandante Generale Polizia Locale di Milano
10	Battel Federico	<i>Dirigente Polizia Municipale di Chieri</i>
11	Battipaglia Rosario	<i>Responsabile Settore Viabilità Polizia Municipale di Salerno</i>
12	Bellobuono Anna	<i>Dirigente Polizia Locale di Potenza</i>
13	Benvenuti Giorgio	<i>Dirigente Polizia Municipale di Piacenza</i>
14	Bergaminelli Aldo	<i>Comandante Polizia Municipale di Imperia</i>
15	Bergo Antonietta Sonia	<i>Commissario Capo Polizia Locale di Milano</i>
16	Berti Ivano	<i>Comandante Polizia Municipale di Civitavecchia</i>
17	Bevilacqua Pietroantonio	<i>Funzionario Polizia Municipale di Gibellina</i>
18	Blasco Stefano	<i>Comandante Polizia Locale di Enna</i>
19	Borghesani Leonardo	<i>Responsabile Nucleo Polizia Tributaria Locale di Novara</i>
20	Borgotti Paolo	<i>Comandante Polizia Municipale di Bovisio Masciago</i>
21	Borin Maria	<i>Dirigente Polizia Locale di Venezia - Settore Risorse Umane</i>
22	Bosco Alessio	<i>Responsabile di Polizia Locale e Pubblica Sicurezza di Cassina de' Pecchi</i>
23	Bruzzese Michele	<i>Dirigente Corpo di Polizia Municipale di Oppido Mamertina</i>
24	Bufano Enrico	<i>Responsabile Servizio Gestione del personale Polizia locale di Milano</i>
25	Calzia Guido	Comandante Polizia Locale di Cagliari



26	Campanella Raffaele	<i>Dirigente Comune di Gallipoli</i>
27	Cantarella Elvira	<i>Comandante Corpo di Polizia Municipale Comune di Salerno</i>
28	Cantoni Sergio	<i>Comandante Polizia Municipale di Suzzara</i>
29	Capogna Francesco	<i>Vicecomandante Polizia Municipale di Canosa di Puglia</i>
30	Cappellini Nicoletta	<i>Funzionario Polizia Locale di Milano - Responsabile Comando di Zona</i>
31	Cardillo Luigi	<i>Funzionario Polizia Locale di Napoli</i>
32	Carestiato Stefano	<i>Funzionario Polizia Locale di Venezia - Resp. Servizio Logistica e Gestione del personale</i>
33	Carullo Felice	<i>Dirigente settore Polizia Municipale Comune di Grosseto</i>
34	Casale Alessandro	già Comandante Polizia Municipale di Firenze
35	Cassano Michele	<i>Dirigente del Settore Annona, Ecologica e Attività produttive del Corpo di Polizia Locale-comune di Bari</i>
36	Cassarà Benedetto	<i>Commissario Polizia Municipale di Palermo</i>
37	Celani Patrizia	<i>Comandante Polizia Municipale di Ascoli Piceno</i>
38	Chiariello Biagio	<i>Comandante Polizia Municipale di Arzano</i>
39	Chiesa Laura	<i>Comandante Polizia Locale di Casalpusterlengo</i>
40	Ciacci Marco	Comandante Polizia Locale di Milano
41	Cogliandro Antonio	<i>Funzionario Polizia Locale di Reggio Calabria</i>
42	Colli Cristiano	<i>Comandante Polizia Municipale di Curtatone</i>
43	Colloredo Giovanni	<i>Comandante Corpo Intercomunale di Polizia Municipale di Cesena - Montiano</i>
44	Cotroneo Antonio	<i>Resp. coordinamento attività investigative e polizia ambientale di Palermo</i>
45	Crippa Alberto Carlo	<i>Comandante Polizia Municipale di Carate Brianza</i>
46	Cucumile Pietro	<i>già Comandante Polizia Municipale di Civitavecchia</i>
47	Cuocci Martorano Leonardo	<i>Comandante Corpo Polizia Municipale Comune di Trani</i>
48	De Rosa Francesco	<i>Comandante Polizia Municipale di Terzigno</i>
49	De Rose Giovanni	<i>Comandante Polizia Municipale di Cosenza</i>
50	De Sanctis Daniele	<i>Comandante Polizia Municipale di Sabaudia</i>
51	De Simone Luigi	<i>Comandante Polizia Municipale di Caserta</i>
52	Dei Cicchi Rocco	<i>Comandante Polizia Municipale di Sora</i>



53	Del Boccio Antonio	Vicecomandante Polizia Provinciale de L'Aquila
54	Del Bono Pia	Funzionario Polizia Locale di Milano - Resp. Unità proc. sanzionatorie e contenzioso
55	Del Forno Rossella	Vicecomandante Polizia Municipale di Livorno
56	Del Gaudio Enrico	Comandante di reparto unità operativa tutela ambientale Polizia Locale di Napoli
57	Delogu Mario	già Comandante Generale Polizia Municipale di Cagliari
58	Di Giovanni Donatella	Comandante Polizia Municipale di Chieti
59	Di Maggio Antonio	Già Comandante Generale Polizia Locale Roma Capitale
60	Di Nardo Antonio	Comandante Polizia Locale di Minturno
61	Di Nunzio Rosalinda	Comandante Polizia Locale di Ferentino
62	Di Palma Carlo	già Comandante Gen. Polizia Municipale di Bologna
63	Dioguardi Lucio	Dirigente Polizia Locale di Paderno Dugnano
64	Donati Stefano	Dirigente Polizia Roma Capitale - X Gruppo Mare
65	Doni Gianni	Resp. Area coordinamento procedimenti sanzionatori Polizia Municipale di Firenze
66	Doro Mara	Funzionario Polizia Locale di Venezia
67	Elia Mario	Resp. Nucleo Polizia Tributaria Polizia Municipale di Salerno
68	Esposito Ciro	Comandante Generale Polizia Locale di Napoli
69	Ferlin Maria	Funzionario Polizia Locale di Milano - Responsabile Comando di Zona
70	Filannino Savino	Dirigente Comandante Polizia Municipale Comune di Barletta
71	Fiume Giacomo	Vicecomandante Polizia Locale di Ravenna
72	Florio Paola	Funzionario Polizia Locale di Milano - Responsabile Comando di Zona
73	Franzoi Gianni	Responsabile servizio sicurezza urbana Comune di Venezia
74	Fuschi Bianca	Servizio Affari generali e procedure sanzionatorie Polizia Municipale di Palermo
75	Galdenzi Gianni Luca Marco	Comandante Polizia Municipale di Pesaro
76	Galli Giuseppe	Comandante Polizia Municipale di Fiumicino
77	Galli Paola	Commissario Capo Responsabile della Centrale Operativa di Milano
78	Galloni Massimiliano	Dirigente Polizia Municipale dell'Unione Reno Galliera
79	Gambino Rosario	Funzionario Polizia Municipale di Palermo



80	Ganci Castrense	Funzionario Polizia Municipale di Monreale
81	Giacomini Andrea	Comandante Polizia Municipale di Ravenna
82	Gianolla Stefano	Resp. Servizio Coordinamento Affari Generali Polizia Locale di Venezia
83	Giordano Luigi	Comandante Polizia Municipale di Spello
84	Giulianini Daniele	Vice Comandante dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese
85	Giunti Annalisa	Funzionario Polizia Municipale di Pistoia
86	Golino Giulia	Funzionario Polizia Locale di Milano - Responsabile unità amm contabile
87	Greco Luigi	Vice Comandante Polizia Municipale di Barletta
88	Gregnanini Alberto	già Comandante Generale Polizia Locale di Torino
89	Guarino Stefano	Comandante Polizia Municipale di Aversa
90	Jerman Paolo	Resp. Servizio Protezione Civile e amministrativo Polizia Locale di Trieste
91	Lamberti Michele	Funzionario Polizia Municipale di Cava de' Tirreni
92	Liberato Antonio Virgilio	Funzionario Polizia locale Milano - Responsabile Comando di zona
93	Linarello Massimo	Comandante Polizia Municipale di Borgaro
94	Lori Graziano	Coordinatore sostegno psicologico Polizia Municipale di Firenze
95	Luschi Massimo	Comandante Polizia Municipale di Certaldo
96	Maggitti Carlo	Comandante Polizia Municipale di Pescara
97	Maiello Luigi	Dirigente Polizia Municipale di Nola
98	Maniero Maria Teresa	Vice Comandante Polizia Locale Venezia
99	Marullo Pierpaolo	Comandante di Polizia Locale di Riccione, Misano Adriatico e Coriano
100	Marzulli Nicola	già Comandante Gen. Polizia Municipale di Bari
101	Masnaghetti Mauro	Comandante del Corpo Associato di Albano Laziale e Castel Gandolfo
102	Mastrangelo Tullio	già Comandante Gen. Polizia Locale di Milano
103	Matichecchia Michele	Comandante Polizia Municipale di Taranto
104	Milocchi Walter	Comandante Polizia Locale di Trieste
105	Mininni Francesco	Coord. servizi verbalizzazione e contenzioso Polizia municipale di Palermo
106	Minuto Eugenio	Comandante Polizia Locale di Finale Ligure - Vice segr generale
107	Moccia Angela	Commissario Capo Polizia Locale di Milano



108	Molino Antonino	Comandante Polizia Municipale di Acireale
109	Momic Luciano	Resp. coord. verifiche patrimoniale e prog. sicurezza Polizia Locale di Trieste
110	Neri Paola	Dirigente Polizia Municipale Unione dei Comuni della Bassa Romagna
111	Noè Gaetano	Dirigente settore commercio e aree pubbliche Comune di Torino
112	Orlandi Davide	Comandante Polizia Municipale di Moncalieri
113	Orlando Joselito	Comandante Polizia Municipale di Città di Castello
114	Orlando Michele	Comandante Polizia Municipale di Terracina
115	Padovani Dino	Comandante Polizia Locale di Alatri e di Boville Ernica
116	Paganin Gianni	Dirigente settore autorità am.m indipendenti Comune di Venezia
117	Pagnano Sabina	Comandante di Reparto U.O. Tutela Emergenze Sociali e Minori Polizia Locale di Napoli
118	Palladino Fabrizio	Funzionario di vigilanza Comune di San Giuseppe Vesuviano
119	Palumbo Michele	Comandante Generale Polizia Municipale di Bari
120	Parrella Francesco	Comandante Polizia Municipale di Alassio
121	Perantoni Paolo	Dirigente Polizia Locale e Sportello Unico Imprese e Cittadini di Mantova
122	Peruga Diego	Comandante Polizia Municipale di Caltanissetta
123	Petirro Salvatore	Comandante Polizia Municipale di Giugliano in Campania
124	Petroni Saverio	Comandante Polizia Locale di Monopoli
125	Pizzero Paolo	Commissario Capo Polizia Locale di Milano
126	Poma Stefano	Dirigente Polizia Municipale di Reggio Emilia
127	Porta Diego	già Comandante Generale Corpo Polizia Locale di Roma Capitale
128	Ravaioli Paolo	Comandante Polizia Municipale dell'Unione della Romagna Faentina
129	Rea Lucia	Dirigente Città Metropolitana di Napoli
130	Reggiani Flaminio	Comandante Polizia Municipale dell'Unione Terre di Mezzo
131	Renzi Mauro	Comandante f. f. Polizia Municipale di Gaeta
132	Rosini Cristiano	Comandante Polizia Municipale di Vicenza
133	Rossi Paolo	Vicecomandante Polizia Locale di Pomezia
134	Rossi Stefano	Comandante Polizia Municipale di Pordenone- Roveredo in Piano



135	Rossio Flavio Lucio	Comandante Corpo Intercomunale di Polizia Locale Alta Valsugana
136	Rovaldi Liliana	Dirigente Polizia Municipale di Ancona
137	Saracco Riccardo	Comandante Polizia Municipale di Asti
138	Scaramuzzo Gianpiero	già Comandante CS - Dirigente settore tributi del Comune di Cosenza
139	Scarpellini Alessandro	Responsabile Nucleo Antiabusivismo Polizia Municipale di Cesenatico
140	Schiavone Salvatore	Comandante Polizia locale Comune di Santa Maria Capua Vetere
141	Sestini Simona	Resp. Uff. Centrale Committenza dell'Unione dei Comuni di Val di Merse
142	Signifredi Donatella	Dirigente del Comune di Parma
143	Silvestri Giancarlo	Funzionario del Comune di Ascoli Piceno
144	Soro Gianluigi	Comandante Polizia Municipale di Loano
145	Sotgiu Michelangelo	Comandante Polizia Locale Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano
146	Stangoni Emanuele	Dirigente Polizia Roma Capitale - comandante U.O. X^ Gruppo "Mare"
147	Strippoli Cataldo	Dirigente Settore Polizia Municipale e Sicurezza - Comune di Fabriano
148	Tinti Susi	Comandante Corpo Polizia Municipale Unione delle Terre d'Argine
149	Tofoni Stefano	Comandante Polizia Locale di Sant'Elpidio a Mare
150	Tommaselli Eleonora	Responsabile Scuola di formazione della Polizia Locale di Milano
151	Trentini Laura	Comandante Polizia Municipale di Ferrara
152	Usai Andrea	Comandante Polizia Municipale di Carbonia
153	Valio Saverio	Vice Comandante Polizia Municipale di Cava de Tirreni
154	Vecchione Antonio	Comandante Polizia Municipale di Salerno
155	Venuti Marco	Comandante Polizia Municipale di Carini
156	Veronese Maurizio	Funzionario Polizia di Padova
157	Villani Dante	Funzionario Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma
158	Zaina Franco	Comandante Polizia Municipale di Teramo
159	Zampinetti Damiano Matteo	Commissario Capo Polizia Locale di Milano
160	Zenobio Luca	Comandante Polizia Locale di Conegliano
161	Zucco Salvatore	Comandante Polizia Locale di Reggio Calabria





Appendice normativa



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali per l'attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante: "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", convertito con modificazioni, nella legge 18 aprile 2017, n. 48 concernente le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata.

Repertorio atti 4/1CU del 24 gennaio 2018

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 24 gennaio 2018;

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 il quale ha disposto che questa Conferenza promuove e sancisce accordi, tra Governo; Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTO l'articolo 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, il quale ha previsto che, ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione e la sicurezza integrata sono adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali;

VISTA la nota n. 0048961 del 25 luglio 2017, con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'interno ha trasmesso la proposta concernente l'adozione delle Linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata, ai fini del perfezionamento dell'accordo in sede di Conferenza Unificata, in conformità al disposto del citato articolo 2, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48;

VISTA la nota del 25 luglio 2017 con la quale la predetta proposta è stata diramata alla Regioni ed agli Enti locali per il perfezionamento del previsto accordo da parte della Conferenza Unificata;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esame di detto documento, è stata convocata una riunione, a livello tecnico, il 19 settembre 2017, nel corso della quale:

- i rappresentanti delle Regioni hanno presentato un documento contenente alcuni emendamenti ed integrazioni al testo, relativi in particolare ai punti 2, 4, 6 e 7 del testo dell'accordo, oltre ad una serie di raccomandazioni nell'ambito delle azioni di inclusione sociale da promuovere in conformità al disposto dell'articolo 2, comma 1-bis del decreto-legge n. 4 del 2017, che hanno trovato disponibilità di accoglimento da parte dei rappresentanti del Ministero dell'interno;

- i rappresentanti dell'ANCI, pur esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto per la definizione della bozza di documento, hanno specificato una riserva di ordine generale di merito relativa alla necessità che il documento indichi anche i mezzi attraverso i quali tali obiettivi vengono perseguiti, evidenziando altresì l'opportunità di integrazioni al documento stesso, volte a risolvere alcune tematiche, quali la formazione del personale e il monitoraggio dell'applicazione dell'accordo in modo tale da rendere più efficace e omogeneo l'accordo medesimo su tutto il territorio nazionale e, quindi, si sono riservati di far pervenire un documento al riguardo, rappresentando l'esigenza di un rinvio dell'esame dell'argomento;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO che i rappresentanti del Ministero dell'interno hanno preso atto di quanto rappresentato in sede tecnica, chiedendo di potere definire il contenuto dell'accordo nella successiva seduta della Conferenza;

CONSIDERATO che l'argomento, iscritto all'ordine del giorno delle sedute della Conferenza Unificata del 21 settembre 2017 e del 5 ottobre 2017, è stato rinviato per approfondimenti;

VISTA la nota n. 0077645 del 14 dicembre 2017 trasmessa dall'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'interno contenente il nuovo testo dell'accordo finalizzato alla determinazione delle linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata, contenente alcune modifiche ed integrazioni, riguardanti in particolare: i contenuti e le modalità di sottoscrizione degli accordi tra Stato, regioni e Province autonome ed enti locali in materia di politiche pubbliche per la sicurezza; l'indicazione delle modalità di elaborazione dati statistici, nonché della loro tipologia, della procedura di trasmissione e della loro implementazione, diramato alle Regioni ed alle Autonomie locali in data 15 dicembre 2017;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esame di detto documento, è stata convocata una ulteriore riunione, a livello tecnico, il 20 dicembre 2017, nel corso della quale i rappresentanti delle Regioni hanno presentato un documento contenente alcune prime osservazioni sulla nuova formulazione del documento in oggetto, diramata alle amministrazioni interessate in data 21 dicembre 2017, mentre i rappresentanti dell'ANCI hanno espresso un generale apprezzamento sul nuovo testo del documento, non condividendo le perplessità delle Regioni in merito alla previsione della condivisione dei Comuni interessati alla realizzazione di specifiche progettualità ed iniziative nell'ambito degli accordi per promuovere la sicurezza integrata anche diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale (articolo 3, comma 1, della legge 20 febbraio 2017, n. 14);

VISTA la nota n. 0002517 del 15 gennaio 2018 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'interno ha trasmesso la nuova proposta recante l'adozione delle "*Linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata*", nella quale risultano introdotti alcuni emendamenti, riguardanti: il punto 2 recante: "*I settori e gli strumenti di intervento delle politiche per la sicurezza integrata*" dove si prevede il parere, in luogo della condivisione, dei comuni interessati alla realizzazione di specifiche progettualità ed iniziative in materia di promozione della sicurezza integrata e l'informazione alle Regioni interessate relativa agli interventi in materia di sicurezza urbana, in conformità alle "*linee guida*", adottate con accordo da sancire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali; proposta che è stata diramata alle Regioni ed agli Enti locali, il 17 gennaio 2018;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta il Sottosegretario del Ministero dell'interno ha consegnato una nuova formulazione del testo del documento (All.A), contenente, al punto 2 ed al punto 3, la previsione del coinvolgimento dei comuni interessati sia nella predisposizione degli accordi per la promozione della sicurezza integrata che nella implementazione dei sistemi dello scambio informativo tra la Polizia locale e le Forze di polizia;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO che le Regioni e degli Enti locali hanno espresso avviso favorevole al conseguimento l'accordo nella formulazione presentata in seduta;

SANCISCE L'ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, l'ANCI e l'UPI, sul documento concernente le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata, in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48 nella formulazione che, allegata al presente atto, ne costituisce parte integrante.

Il Segretario
Antonio Nardone



Il Presidente
Il Sottosegretario Gianclaudio Bressa

P.1/cv

Reut in caso di
scade 24/1/18 *Eselle*

LINEE GENERALI DELLE POLITICHE PUBBLICHE

PER LA SICUREZZA INTEGRATA

(art. 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48)

PREMESSO CHE:

- il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, ha disciplinato, anche in attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione modalità e strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ed enti locali in materia di politiche pubbliche per la sicurezza integrata;
- ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del predetto decreto-legge n. 14 del 2017, si intende per sicurezza integrata l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali;
- l'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 14 del 2017 prevede che, con accordo sancito in Conferenza Unificata, su proposta del Ministro dell'Interno, sono definite le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza urbana;
- ai sensi del ripetuto articolo 2 del decreto-legge n. 14 del 2017, le citate linee generali sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, anche con riferimento alla collaborazione tra le Forze di polizia e la polizia locale, in alcuni settori individuati, tenendo conto della necessità di migliorare la qualità della vita e del territorio e di favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate;
- la legge 7 marzo 1986, n. 65 che disciplina l'ordinamento della polizia municipale;
- l'articolo 3 del citato decreto-legge n. 14 del 2017 prevede che, in attuazione delle linee generali di cui all'art. 2, lo Stato e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano possono concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata, anche diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale;
- ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 14 del 2017, prefetto e sindaco possono stipulare patti per l'attuazione della sicurezza urbana in coerenza con le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata.

Tutto ciò premesso, il Governo, le Regioni e le Province autonome e gli Enti locali, in attuazione di quanto previsto, concordano di approvare le presenti linee generali per la promozione della sicurezza integrata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, secondo quanto qui di seguito riportato.

ALLEGATO A

ACCORDO SULLE LINEE GENERALI DELLE POLITICHE PUBBLICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA INTEGRATA

1. PREMESSA

Il presente Accordo definisce le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata (nel prosieguo solo "linee generali"), in attuazione di quanto stabilito dall'art. 2 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48.

Il decreto-legge rappresenta il punto di arrivo di una serie di esperienze maturate sul territorio ispirate alla consapevolezza che l'innalzamento dei livelli di sicurezza non è soltanto il frutto delle attività di prevenzione e repressione dei reati, demandate dalla Costituzione allo Stato, che vi provvede attraverso il sistema delle Autorità di pubblica sicurezza e delle Forze di polizia.

Un approccio improntato unicamente sulla risposta "reattiva" non è, infatti, sufficiente a rimuovere le cause profonde di fenomeni di devianza e di degrado che nascono sul campo delle dinamiche sociali ed economiche e che, quando non affrontate per tempo, rischiano di creare le condizioni ambientali per lo sviluppo di manifestazioni criminali e di illegalità.

In questo contesto, assumono una particolare rilevanza gli strumenti di "prevenzione situazionale" che, attraverso anche un'accorta programmazione urbana, mirano a ridurre le opportunità di commettere reati unitamente alle misure volte a sostenere la partecipazione dei cittadini alla ricostituzione della dimensione comunitaria e al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi ("prevenzione comunitaria") e agli interventi di prevenzione sociale finalizzati al contenimento dei fattori criminogeni.

La via per raggiungere risultati realmente duraturi risiede dunque nel mettere a sistema le diverse politiche pubbliche capaci di incidere positivamente - in via diretta o indiretta - sulla qualità della vita e di far regredire i fattori ambientali e i comportamenti, capaci di suscitare allarme o disagio.

Queste scelte sono state già messe in pratica in diversi contesti territoriali mediante strumenti di natura pattizia che sono stati stipulati tra lo Stato - attraverso la figura dei Prefetti - e le Autonomie regionali e locali, anche utilizzando le possibilità dischiuse da disposizioni, della legislazione statale e regionale, dedicate a specifici "segmenti" progettuali o collaborativi.

Il D.L. n. 14/2017 si innesta su questo "patrimonio" di esperienze, definendo, per la prima volta, la cornice organica degli strumenti, attraverso i quali i diversi livelli di governo sono chiamati a cooperare per realizzare l'integrazione delle politiche che hanno come obiettivo l'innalzamento dei livelli di sicurezza.

In questo senso, il decreto-legge dà anche attuazione all'art. 118 della Costituzione che rimette alla legge dello Stato la disciplina di forme di coordinamento tra Stato e Regioni nelle materie afferenti al "blocco" di interessi riconducibili alla materia dell'ordine e della sicurezza pubblica. Proprio nella logica di perseguire un approccio organico, l'art. 1, comma 2, del decreto-legge si preoccupa di perimetrare l'ambito di operatività delle predette sinergie, dettando la definizione di "sicurezza integrata", precisando che per essa si intendono *"l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato,*



dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e Bolzano, e dagli Enti locali, nonché dagli altri soggetti istituzionali al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali”.

Le politiche di sicurezza integrata non si realizzano, dunque, attraverso trasferimenti di funzioni da un plesso all'altro dei “livelli di governo” che vedono, anzi, ribadite le sfere di competenze loro attribuite dall'ordinamento, secondo la trama definita dalla Costituzione.

La chiave di volta è, infatti, individuata già dalla norma definitoria nella realizzazione di scelte sinergiche che pongano le politiche pubbliche di pertinenza dei diversi “attori” istituzionali in una linea di continuità, evitando le “strozzature” e le divergenze che possono rendere meno fluida la costruzione di una positiva “combinazione degli effetti”.

2. I SETTORI E GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE PER LA SICUREZZA INTEGRATA

In armonia con questa scelta, l'art. 2, comma 1, prevede che la cornice di riferimento delle politiche per la sicurezza integrata sia stabilita con le presenti “linee generali” che hanno il compito di definire le modalità di realizzazione delle stesse politiche, con l'obiettivo anche di migliorare la qualità della vita nel territorio e di favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate.

La norma individua, in particolare, quattro filoni sui quali occorre prioritariamente concentrare l'attenzione:

- lo scambio informativo tra la polizia locale e le Forze di polizia presenti sul territorio per gli aspetti di interesse comune, ferme restando le rispettive attribuzioni istituzionali;
- l'interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con le sale operative delle Forze di polizia;
- la regolamentazione dell'utilizzo in comune dei sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio;
- l'aggiornamento professionale integrato per gli operatori della polizia locale e delle Forze di polizia.

In attuazione delle presenti Linee Generali lo Stato e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano possono concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata anche diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale (art. 3 comma 1 del D.L. n. 14/2017).

Gli accordi sono sottoscritti dai Prefetti dei Capoluoghi di Regione e dai Presidenti delle Regioni o delle Province Autonome. I testi degli accordi sono sottoposti al preventivo parere dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno per la parte statale e agli organi della Regione o della Provincia autonoma interessata per l'ambito di propria competenza, con il coinvolgimento dei comuni interessati alla realizzazione di specifiche progettualità e iniziative.

Gli accordi devono prevedere strumenti e modalità per il monitoraggio congiunto della loro attuazione e, di conseguenza, anche dei risultati raggiunti (comma 4). In questo senso, gli accordi conterranno specifici impegni concernenti l'attivazione di tavoli tecnici composti da rappresentanti della Prefettura Capoluogo di Regione e della Regione, con la partecipazione, di volta in volta, dei rappresentanti dei Comuni capoluogo e degli altri Enti



locali interessati o coinvolti nelle specifiche progettualità. Tali consessi provvederanno a verificare lo stato di attuazione e di avanzamento dei progetti. Nella logica perseguita dal D.L. n. 14/2017, sarà altresì importante che gli esiti del monitoraggio svolto siano divulgati, anche attraverso l'elaborazione di specifici documenti e comunicati almeno annualmente alla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281.

Le analisi sviluppate attraverso tale monitoraggio potranno offrire spunti e indicazioni, di cui verrà tenuto conto anche ai fini dell'eventuale rimodulazione della rete dei presidi "di sicurezza territoriale", allo scopo di rafforzarne la presenza nelle zone caratterizzate da un maggior grado di disagio o da altre severe criticità (comma 3).

Per la compiuta attuazione di tali previsioni, s'individua, fin da ora, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, come il punto di riferimento di parte statale per la progettazione e la finalizzazione di tali accordi.

Conseguentemente, i Sigg.ri Prefetti dei Comuni Capoluogo di Regione provvederanno a comunicare al medesimo Ufficio di Coordinamento gli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione degli accordi, anche ai fini di considerare le esigenze di rafforzamento presidiario emerse nell'ambito degli interventi di modulazione della "rete" delle strutture territoriali di polizia.

Tenendo in considerazione gli impegni assunti attraverso gli accordi stipulati con lo Stato, le Regioni e le Province autonome possono avviare progetti per la promozione della sicurezza integrata sul territorio. In questo contesto, è di particolare importanza la possibilità che tali progetti mirino all'adozione di misure di sostegno finanziario e/o tecnico-specialistico a favore prioritariamente di quei Comuni nei quali i fenomeni di criminalità diffusa hanno una maggiore incidenza (comma 2).

Infine, rifuggendo da una logica per "compartimenti stagni", il decreto legge prevede anche che gli interventi sulla sicurezza urbana si muovano in coerenza con le "linee generali", nell'ambito del quadro delineato dalle "linee guida", adottate, su proposta del Ministro dell'Interno, con accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali (art. 5, comma 1, del D.L. n. 14/2017). Dell'adozione di tali interventi sarà data pertanto informazione alle Regioni di volta in volta interessate.

Ciò premesso, le modalità di attuazione delle politiche per la sicurezza integrata nell'ambito dei settori di intervento individuati dall'art. 2 del D.L. n. 14/2017, sono definite come segue.

3. SCAMBIO INFORMATIVO TRA LE POLIZIE LOCALI E LE FORZE DI POLIZIA

La conoscenza dell'andamento dei fenomeni criminali costituisce un presupposto basilare per lo sviluppo di efficaci politiche integrate di sicurezza.

L'andamento delle manifestazioni delittuose rappresenta, infatti, il migliore "termometro" della sicurezza rilevata che, naturalmente, deve essere "letto" congiuntamente agli altri indicatori, rivelatori dei livelli di quella percepita.

Con questa consapevolezza appare, innanzitutto, opportuno "strutturare" in maniera organica i canali istituzionali attraverso i quali potrà realizzarsi la messa a fattor comune dei ragguagli statistici in parola.

Da questo punto di vista, preme evidenziare che le comunicazioni riguarderanno le statistiche sull'andamento della delittuosità elaborate in forma consolidata dal CED Interforze ex art. 8 della legge n. 121/1981, secondo le consuete scadenze periodiche.

Proprio nell'ottica di cooperazione sinergica postulata dal D.L. n. 14/2017, tali dati saranno messi a disposizione sia delle Regioni che dei Comuni, secondo il percorso qui di seguito delineato.

I dati sull'andamento della delittuosità saranno forniti per le Regioni, ai rispettivi Presidenti dai Prefetti dei Comuni Capoluogo di regione, per i Comuni capoluogo e le Città metropolitane, ai Sindaci dai Prefetti delle rispettive Province.

Si precisa che i dati in questione saranno forniti in forma di elaborazione statistica anonima, per cui la loro comunicazione non costituisce un trattamento di dati personali ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

Tuttavia, in un'ottica di doverosa tutela della *privacy*, secondo le indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, i Prefetti esungeranno dalle comunicazioni i rilievi statistici che, per la loro ridotta entità numerica, possono consentire l'agevole identificazione dei soggetti interessati, secondo i criteri stabiliti dall'art. 5 del Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti dei dati personali per scopi statistici o scientifici (provvedimento del Garante della protezione dei dati personali del 16 giugno 2004).

L'interscambio informativo potrà riguardare anche le manifestazioni di illegalità più direttamente attinenti ai fenomeni di illegalità diffusa o connessi comunque al degrado urbano.

In questo senso, i dati riguarderanno elaborazioni sul numero dei reati, anche di natura contravvenzionale, di cui agli artt. 600-*octies*, 624, 624-*bis*, 633, 634, 635, 639, 659, 687, 688, 689 e 726 c.p. nonché i reati di vendita, offerta e cessione di stupefacenti, di cui all'art. 73, comma 1, del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309. Avuto riguardo ad eventuali, specifiche esigenze di analisi di contesto in tema di sicurezza integrata e urbana delle singole realtà territoriali, potrà essere verificata la possibilità, sentito il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per il tramite del Gabinetto del Ministro, di individuare, ai fini dello scambio informativo, elaborazioni sul numero di altre tipologie di reato, ove in possesso o comunque già predisposte dallo stesso Dipartimento della Pubblica Sicurezza per ragioni di ordine e sicurezza pubblica.

Allo scopo di ampliare gli strumenti di analisi, gli accordi di cui all'art. 3, comma 1, potranno prevedere l'avvio di progetti volti a realizzare sistemi informativi capaci di fornire una visione georeferenziata dell'andamento dei reati di criminalità diffusa e predatoria su scale territoriali anche circoscritte alla dimensione del quartiere.

Tali iniziative, premessa la necessità di un coinvolgimento dei comuni interessati, dovranno prevedere l'alimentazione dei predetti sistemi da parte della Polizia locale e delle Forze di polizia che potranno fruirne per sviluppare analisi e pianificazioni degli interventi da dispiegarsi sulle realtà monitorate, nonché apposite modalità di monitoraggio.

Oltre questi dati di contesto, lo scambio informativo tra la polizia locale e le Forze di polizia si svilupperà a livello operativo.

Da questo punto di vista, la vigente legislazione prevede una serie di mirate possibilità di accesso al richiamato CED Interforze in favore del personale dei Corpi e servizi di Polizia locale in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Tali possibilità sono calibrate sulle funzioni di prevenzione e controllo demandate a tali Corpi e servizi.

Richiamato il principio, più volte ribadito dal Garante per la protezione dei dati



personali, secondo cui i trattamenti dei dati di polizia sono ammessi solo nei casi e per le finalità stabiliti da specifiche disposizione di legge, il Ministero dell'Interno accelererà le iniziative di propria competenza per consentire alla Polizia locale di sfruttare al massimo le possibilità di consultazione e inserimento di dati nel ripetuto CED, previste dalle vigenti disposizioni.

Sempre nell'ottica di agevolare la massimizzazione delle opportunità previste dall'ordinamento, le Regioni e le Province autonome potranno prevedere, nell'ambito dei progetti di cui all'art. 3, comma 2, del D.L. n. 14/2017, interventi per sostenere, anche dal punto di vista finanziario, l'attivazione dei collegamenti al CED Interforze da parte dei Corpi e servizi di polizia locale dei Comuni più interessati ai fenomeni di criminalità diffusa ovvero dei Comuni con più limitate capacità di spesa.

Naturalmente, lo scambio informativo dovrà avere un carattere bidirezionale, ben potendo i Comuni e le Polizie locali mettere a disposizione patrimoni informativi utili alle Autorità di pubblica sicurezza e alle Forze di polizia per l'assolvimento dei compiti loro riservati.

Le iniziative su questo versante - da definirsi sul piano delle modalità di concreto svolgimento anche attraverso gli accordi di cui al ricordato art. 3, comma 1, del D.L. n. 14/2017- potranno riguardare innanzitutto la possibilità per le Forze di polizia di accedere ai dati anagrafici della popolazione residente in Italia e dei cittadini italiani residenti all'estero, ai sensi dell'art. 37 del regolamento anagrafico di cui al DPR 30 maggio 1989, n. 223, e fermo restando il rispetto, da parte dei comuni delle disposizioni attuative dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) di cui all'articolo 2, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221

In questo contesto, premessa la necessità di un coinvolgimento dei comuni interessati, potrà essere contemplata anche la possibilità di prevedere l'attivazione di collegamenti capaci di consentire la consultazione informatica dei sistemi relativi alle carte di identità rilasciate, fermo restando il rispetto, da parte dei comuni, delle disposizioni attuative della carta d'identità elettronica prevista dall'articolo 10, D.L. 18 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125.

Ulteriori versanti sui quali i predetti accordi potranno focalizzare l'attenzione riguarderanno l'accesso alle banche dati comunali relative al rilascio delle autorizzazioni ovvero delle segnalazioni certificate di inizio di attività afferenti al settore del commercio. Sempre in questo ambito e, comunque nei limiti consentiti dalle vigenti norme in materia di tutela dei dati personali e dei trattamenti per finalità di polizia, potrà essere valutata l'attivazione in favore delle Forze di polizia di analoghe possibilità di accesso alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle attività di natura info-investigativa, quali quelli concernenti "l'anagrafe" degli utenti dei servizi pubblici resi dalle società controllate dalle Regioni e dagli Enti Locali e delle altre aziende municipalizzate.

Inoltre nella prospettiva di mettere a disposizione dei Prefetti ogni ragguaglio utile ai fini della determinazione delle modalità di esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria concernenti occupazioni arbitrarie di immobili (art. 11 del D.L. n. 14/2017) - gli accordi di cui all'art. 3, comma 1, del decreto-legge potranno prevedere iniziative volte a permettere la comunicazione di dati riguardanti la gestione dell'*housing* sociale, detenuti dai competenti Enti di emanazione regionale.

Lo scambio informativo potrà risultare prezioso non solo in un'ottica di prevenzione securitaria, ma anche per quelle attività che le Forze di polizia svolgono

quotidianamente per tutelare le fasce più deboli e fragili della cittadinanza.

In quest'ottica - che si pone in linea con le indicazioni in tema d'inclusione sociale recate dall'art. 2, comma *l-bis*, del decreto legge - potranno essere previste forme di accesso agevolato da parte delle Forze di polizia ai dati gestiti dagli Uffici della Polizia locale su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, delle Prefetture e di altri Enti relativamente alla tutela dei minori, all'osservanza degli obblighi scolastici e alle richieste di contributi o altre forme di sostegno.

4. INTERCONNESSIONE DELLE SALE OPERATIVE DELLA POLIZIA LOCALE E DELLE FORZE DI POLIZIA

Il "segmento" dell'interconnessione delle sale operative della Polizia locale con quelle delle Forze di polizia rappresenta uno dei terreni di "elezione" dove si registrano significativi esempi di sinergie e collaborazioni che stanno alla base di un'incisiva attuazione delle politiche di sicurezza integrata. La messa a sistema delle "centrali di comunicazione, comando e controllo" rappresenta del resto un "punto di arrivo" ormai necessitato per effetto della graduale estensione all'intero territorio nazionale del Numero unico di emergenza europeo 112 (cd."112 NUE"), per la cui realizzazione l'art. 14 del D.L. n. 14/2017 prevede specifiche misure di sostegno in favore delle Regioni.

A tal riguardo, occorre sottolineare che, in base all'art. 6 del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177, il Ministero dell'Interno provvederà, entro il 12 settembre 2018, a stipulare con le Regioni accordi finalizzati a garantire l'uniforme passaggio alla numerazione unica di emergenza.

Il perfezionamento di questa prospettiva richiederà un adeguamento delle infrastrutture comunicative sia delle Forze di polizia, che delle Polizie locali dei Comuni che via via saranno interessate al progetto che dovrà essere portato a compimento secondo *standard* tecnologici avanzati e comuni.

Nell'ambito della cornice definita attraverso i poteri di indirizzo e di coordinamento esercitati dal Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, a mente dell'art. 75-*bis* del D. Lgs. 1 agosto 2003, n. 259, gli accordi di cui all'art. 3, comma 1, del D.L. n. 14/2017 potranno promuovere l'adozione di misure di sostegno nei confronti anche dei Comuni per l'implementazione di interventi di adeguamento tecnologico delle "centrali" esistenti ovvero per la creazione di nuove.

In questo contesto, i predetti accordi potranno contemplare incentivi per il passaggio a sistemi di conduzione in comune delle sale operative delle Polizie municipali che, soprattutto per quanto concerne i servizi di Polizia locale dei Comuni di più contenute dimensioni, rappresenteranno il volano per il definitivo passaggio o il consolidamento di una gestione associata delle funzioni dei compiti di polizia locale.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza costituirà il punto di riferimento statale in materia anche al fine dell'emanazione delle coordinate tecniche.

L'adozione di *standard* comuni è del resto la migliore premessa per la realizzazione di collegamenti e connessioni dirette tra le sale operative della Polizia locale e quelle delle Forze di polizia a competenza generale.

Tali collegamenti e connessioni dovranno essere realizzati, come più volte ribadito dal D.L. n. 14/2017, nel rispetto delle competenze e dei ruoli assegnati dall'ordinamento a ciascuno degli attori istituzionali delle politiche per la sicurezza integrata.



Essi, pertanto, andranno calibrati e commisurati in termini tali da permettere alle Polizie locali il migliore espletamento delle attività relative ai propri compiti istituzionali. Ciò del resto, in coerenza con i principi, già sopra richiamati, di necessità e proporzionalità dei trattamenti di dati personali, inevitabilmente destinati a venire all'evidenza nel quotidiano dispiegamento dei compiti di pronto intervento coordinati dalle centrali operative.

5. UTILIZZO IN COMUNE DEI SISTEMI DI SICUREZZA TECNOLOGICA FINALIZZATI AL CONTROLLO DELLE AREE E DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE A RISCHIO

Come si è anticipato, un altro fronte sul quale dovranno svilupparsi le politiche per la sicurezza integrata riguarda l'utilizzo in comune dei sistemi che garantiscono il controllo tecnologico del territorio.

In questi anni si è assistito ad importanti investimenti sul versante degli apparati di videosorveglianza sia da parte degli Enti locali che da parte del "sistema di pubblica sicurezza" dello Stato. Ciò ha dato luogo a "circuiti" non sempre in grado di dialogare "tra loro".

Il perseguimento dell'obiettivo di un utilizzo in comune degli apparati tecnologici in questione, indicato dall'art. 2, comma 1, lett. b), del D.L. n. 14/2017, richiede come *prius* logico la realizzazione di una *reductio ad unitatem* ed omogeneizzazione dei vari sistemi.

In questo senso la disposizione avvalorava gli sforzi intrapresi con la Direttiva del Ministro dell'Interno del 2 marzo 2012, ribadita dalla successiva direttiva del 30 aprile 2015, con la quale è stata varata la "piattaforma della videosorveglianza integrata", con l'obiettivo di arrivare ad una standardizzazione dei progetti di videosorveglianza attivati nelle aree urbane.

Proseguendo su questa falsariga, i Prefetti imprimeranno ulteriore impulso al costante monitoraggio dei sistemi già installati o di prossima installazione da parte dei Comuni, avvalendosi del supporto del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la valutazione dei progetti. Conformemente alle previsioni recate dall'art. 20 della legge n. 121/1981, sarà fondamentale che alle sedute del predetto Comitato partecipino i Sindaci dei Comuni interessati che potranno fornire i migliori contributi per la realizzazione delle finalità perseguite dagli stessi progetti anche ai fini della coerenza tecnica con i parametri di interoperabilità definiti con l'apposito allegato alla predetta direttiva del 2 marzo 2012.

Il monitoraggio dovrà altresì puntare alla completa "mappatura" dei sistemi esistenti, al fine di realizzare una razionale copertura del territorio, in grado di assicurare il videocontrollo dei luoghi "a rischio" anche sul piano dei fenomeni di degrado urbano o di criminalità diffusa. Sempre in una logica di continuità con le iniziative intraprese, è fondamentale che siano adottati *standard* ed apparati in grado di realizzare un diretto collegamento con le Sale operative delle Forze di polizia.

Declinazioni più di dettaglio relativamente ai criteri per la dislocazione e l'impiego degli apparati di videosorveglianza sul territorio dei Comuni e sui progetti di partenariato che potranno essere sviluppati con altri soggetti anche privati saranno definite attraverso le "Linee guida" per la sicurezza urbana di cui all'art. 5, comma 1, del D.L. n. 14/2017.

Il passaggio a sistemi improntati a *standard* tecnici comuni crea le indispensabili condizioni di interoperabilità che sono il presupposto ineludibile per l'utilizzo in comune degli apparati.



In questo senso, gli Enti locali potranno accedere alle risorse stanziare, per il triennio 2017 - 2019, sul fondo speciale previsto dall'art. 5, comma 2-ter, del D.L. n. 14/2017, per la cui attivazione il Ministero dell'Interno accelererà le procedure per l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi.

A tali misure potranno aggiungersi anche gli interventi delle Regioni, nell'ambito delle iniziative che esse avvieranno, sulla base del ricordato art. 3, comma 2, del decreto-legge.

Il quadro di dettaglio delle modalità di utilizzo in comune dei sistemi, che potrà essere definito anche in sede di accordo, dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dal Codice per la protezione dei dati personali e dalle linee-guida dell'Autorità Garante.

In questo senso, occorre tenere presente che i sistemi di videosorveglianza attivati dalle Forze di polizia rispondono alle finalità di prevenzione generale dei reati e di salvaguardia della sicurezza pubblica. Essi, pertanto, sono utilizzabili per finalità di contrasto a fenomeni delittuosi o di prevenzione delle possibili turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica di esclusiva competenza statale che esorbitano l'ambito della sicurezza urbana, come definita dall'art. 4 del D.L. n. 14 del 2017.

Tenuto conto di ciò, l'utilizzazione in comune dei sistemi dovrà avvenire in ossequio al principio del "rispetto delle rispettive competenze", in più momenti ribadito dal decreto-legge, e a quelli di "pertinenza e non eccedenza" dei trattamenti dei dati personali rispetto ai compiti istituzionali assegnati, sanciti dal ricordato "Codice della *privacy*".

In sede di applicazione pratica l'utilizzazione in comune degli apparati di videosorveglianza e, quindi, delle immagini riprese avverrà in maniera selettiva, garantendo alla Polizia locale di disporre degli apparati delle Forze di polizia dislocati nelle aree urbane dove si presentano i fenomeni rilevanti per la sicurezza urbana o che comunque appaiono di interesse per l'assolvimento degli specifici compiti istituzionali demandate alle stesse Polizie locali.

Con la stessa logica, saranno individuati gli apparati di videosorveglianza attivati dagli Enti locali, rilevanti per le attività di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica riservate alle Forze di polizia.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale costituirà il punto di riferimento per l'emanazione degli atti di indirizzo volti a favorire l'utilizzo comune tra Forze di polizia e Polizia locale dei sistemi tecnologicamente avanzati di controllo del territorio, nel rispetto delle specifiche competenze.

6. AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE INTEGRATO

L'integrazione delle politiche pubbliche destinate a "costruire" un efficace sistema di sicurezza integrata non può prescindere dalla creazione di un bagaglio culturale professionale condiviso dal personale delle Forze di polizia e delle Polizie locali nei settori dove essi sono chiamati ad operare congiuntamente.

Proprio la realizzazione di un bagaglio di conoscenze comuni rappresenta lo strumento capace di porre i presupposti per fluidificare le sinergie nel momento dell'impiego operativo, garantendo margini di maggiore efficacia risolutiva degli interventi da dispiegare.

In questo senso, l'art. 2, comma 1, lett. c) del D.L. n. 14/2017 prevede l'attivazione di sedi di aggiornamento professionale che, nella logica ispiratrice del provvedimento e in un'ottica di massima valorizzazione dell'apporto delle Polizie locali sul tema della sicurezza integrata e di quella urbana, dovranno concentrarsi su materie ed argomenti di



interesse comune.

In questo senso, appare possibile ipotizzare lo sviluppo sia su materie dove la compartecipazione ai servizi di prevenzione e controllo costituisce un'acquisizione consolidata - come nel caso della disciplina della circolazione stradale - sia su argomenti più nuovi, suggeriti dall'evoluzione del quadro normativa o giurisprudenziale ovvero dall'esperienza operativa.

Vale la pena ricordare, a tal riguardo, le iniziative avviate congiuntamente tra le Forze di Polizia e le Polizie Locali. Tra queste, si segnala l'esperienza promossa dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per la Pubblica Sicurezza denominata Sistema di Formazione on line per le Forze dell'ordine - SISFOR.

Un ruolo fondamentale per l'individuazione del "fabbisogno formativo" è assicurato dalle Regioni alle quali, a mente dell'art. 6, comma 1, n. 2, della legge n. 65/1986 compete promuovere le iniziative per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale delle Polizie locali.

Le Regioni - secondo percorsi individuati nell'ambito della propria autonomia legislativa e amministrativa - saranno dunque il principale interlocutore per avviare le procedure dirette a concordare l'avvio dei progetti di aggiornamento professionale, interfacciandosi con gli enti locali di volta in volta interessati e l'Amministrazione della pubblica sicurezza e più specificamente con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Quest'ultimo assolverà un'analoga funzione di raccordo, procedendo a vagliare, d'intesa con le competenti Strutture delle Forze di polizia, sia le proposte pervenute, sia le esigenze di formazione congiunta, sia il livello di fattibilità delle iniziative, alla luce anche delle altre priorità emergenti. Sulla base di queste interlocuzioni, potranno essere concordate apposite intese formali che dovranno prevedere anche la ripartizione dei relativi oneri finanziari tra i diversi "attori istituzionali", secondo criteri proporzionati al numero di partecipanti da essi espressi.

Le intese definiranno altresì le soluzioni logistiche per lo svolgimento dei corsi, prevedendo che esse si concentrino in sede unica, onde evitare dispersioni di risorse.

Sulla base di queste indicazioni di ordine generale, gli accordi di cui all'art. 3, comma 1, potranno definire più nel dettaglio le iniziative volte ad incentivare la formazione del personale delle Polizie locali.

In questo senso, oltre all'aggiornamento professionale congiunto con il personale delle Forze di polizia, tali accordi potranno riguardare anche programmi in cui la formazione specificamente dedicata agli operatori di Polizia locale viene ad integrarsi con quella di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione inter-culturale. In tali sedi, si dovrà aver cura di tenere distinto l'aggiornamento diretto al personale addetto al servizio di Polizia Municipale da quello rivolto ai Dirigenti di servizio.

7. INCLUSIONE SOCIALE

Coerentemente con le indicazioni stabilite dall'art. 2, comma *l-bis*, del D.L. n. 14/2017, gli accordi tra Stato, Regioni, Province Autonome ed Enti locali potranno anche contemplare iniziative preordinate ad attivare progetti di inclusione sociale, con l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e alla riqualificazione socio-culturale delle aree e dei "distretti" interessati, concentrando naturalmente l'attenzione su quelle più "in sofferenza".



In questo senso, i programmi di azione potranno valorizzare il patrimonio delle banche dati territoriali e la possibilità per le Amministrazioni interessate di sviluppare agevolate sinergie tra le competenze sanitarie, urbanistiche e del *welfare*.

Tra gli ambiti delle iniziative possibili, la pianificazione urbanistica potrà valorizzare i criteri di sicurezza urbana, così come definiti dal Rapporto Tecnico TC 14383-2 "Prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana", approvato dal Comitato Europeo di Standardizzazione relativo ai principi e linee guida operative di prevenzione della criminalità e del disordine attraverso la progettazione degli edifici e la progettazione urbana. Le misure urbanistiche potranno inoltre promuovere l'uso sociale del territorio e migliorarne la fruibilità da parte della comunità, favorendo l'animazione degli spazi pubblici a fini di prevenzione. Lo spazio pubblico, attraverso il suo funzionamento, la sua gestione quotidiana e la sua positiva vitalità potrà essere, in quanto tale, strumento di mediazione e vettore efficace di vita sociale, destinato a facilitare il vivere collettivo.

La copertura del territorio da parte di operatori incaricati dell'animazione, sensibilizzazione, mediazione e inclusione sociale potrà inoltre garantire il contenimento delle tensioni, del sentimento di insicurezza, dei rischi, e migliorare la coesione sociale nonché la fruibilità ed il civile utilizzo dell'insediamento urbano.

Potranno essere favoriti programmi di mediazione e di risoluzione amichevole dei conflitti per creare e ripristinare i rapporti sociali, ove deteriorati e prevenire forme di violenza. Le azioni di prevenzione saranno finalizzate ad incoraggiare nelle città la partecipazione attiva dei cittadini all'attuazione di azioni concrete nell'ambito delle politiche sociali, giovanili, culturali, urbanistiche, e alla loro valutazione sistematica.

In particolare potranno essere promosse le misure di sviluppo della comunità, che comprendono interventi indirizzati alla ricostituzione della dimensione comunitaria e al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi.

Le misure di prevenzione sociale andranno favorite in ambito educativo al fine di attribuire un ruolo pro-attivo delle scuole nel promuovere una cultura della prevenzione basata, fin dalla più tenera età, sull'educazione alla cittadinanza e alla legalità, sullo sviluppo della mediazione tra pari, su programmi che affrontino le questioni di genere e, per quanto riguarda il personale, sullo sviluppo di competenze per la gestione dei conflitti quotidiani, così come delle situazioni di crisi. Unitamente potranno essere promossi percorsi di valorizzazione delle misure riparatorie, in quanto parte integrante del processo educativo all'interno degli stessi istituti scolastici, nonché sulla questione fondamentale dell'accompagnamento delle vittime e della riparazione dei danni causati.

L'obiettivo della prevenzione, in ambito precoce, potrà inoltre intervenire con misure di contenimento dei rischi durante i diversi stadi di sviluppo delle persone "a rischio", con varie strategie, in contesti differenti, ma principalmente nella scuola, nella famiglia, nella comunità. È in questo quadro che potranno in particolare essere sviluppate pratiche di intervento quali assistenza e *counselling* per migliorare le capacità genitoriali delle famiglie e interventi nelle scuole sui minori a rischio.

In tale quadro di interventi, andrà promosso un approccio di genere in tutte le politiche di sicurezza, ponendo l'accento sul fatto che non devono essere considerate come politiche specifiche e separate dalle azioni di prevenzione sociale poste in essere a livello locale.





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Allegato 1

LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DELLA SICUREZZA URBANA

PREMESSA

Il presente Accordo definisce le linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana (nel prosieguo solo "linee guida"), in conformità a quanto stabilito dall'art. 5, comma 1, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48.

Il decreto-legge rappresenta una risposta organica alle nuove istanze di protezione e tutela che vengono sempre più avanzate dalla collettività.

Insieme alle esigenze di tutela della sicurezza pubblica - intesa come mantenimento dell'ordine pubblico e prevenzione dei fenomeni criminali, compiti riservati dalla Costituzione allo Stato e per esso all'Amministrazione della pubblica sicurezza - sono emersi nuovi "bisogni" riferiti alla qualità della vita nelle città e alla possibilità di un pieno godimento degli spazi dove si svolgono le attività umane e si formano i rapporti sociali. Accanto ai fenomeni di criminalità organizzata, infatti, sussistono quei fenomeni di criminalità e illegalità diffusa che incidono sull'esigenza di sicurezza dei cittadini. Tale esigenza, con diversa intensità a seconda dei territori, è comune a tutte le realtà urbane, siano esse di grande, media o piccola dimensione.

La capacità di soddisfare questi "beni" rappresenta uno dei fattori che oggi più incide sui livelli di sicurezza percepita, laddove, di contro, l'esistenza di situazioni di disordine, disagio o degrado mette in crisi la concezione della città, come il "luogo" per antonomasia più "accogliente" per lo sviluppo della convivenza civile.

A partire dal 1998, nei diversi contesti urbani del Paese, si sono sviluppate molteplici iniziative, definite attraverso strumenti pattizi che hanno messo a frutto anche le possibilità dischiuse da norme di carattere settoriale, ponendo i presupposti per la messa in pratica di approcci *multi-agency* e *multi-level*.

Sulla scia di queste esperienze, il decreto-legge n. 14/2017 punta a realizzare un decisivo passo in avanti nella costruzione della "sicurezza urbana", individuando, in maniera organica e complessiva, il perimetro e gli strumenti di progettazione condivisa delle pertinenti politiche pubbliche, le modalità con le quali le diverse "componenti" istituzionali sono chiamate a dispiegare gli interventi e le azioni nell'ambito delle rispettive competenze.

In questa logica, l'art. 4 del decreto-legge definisce la "sicurezza urbana" quale bene pubblico afferente alla vivibilità e al decoro delle città, da realizzarsi attraverso interventi di riqualificazione delle aree e dei siti degradati, di eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, di prevenzione della criminalità, in particolare di quella predatoria, di promozione della cultura del rispetto della legalità, nonché di affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

La definizione chiarisce dunque come, intesa in questi termini, la “sicurezza urbana” vada concepita come un “bene” autonomo e distinto da quello afferente al mantenimento dell’ordine e della sicurezza pubblica pur senza naturalmente escludere che tra i due ambiti possano sussistere momenti di contiguità.

Alla realizzazione della sicurezza urbana concorrono, anche con azioni integrate, lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli Enti Locali, sottolineando in tal modo come ciascuno dei predetti “attori” sia chiamato ad operare nell’ambito e nel rispetto delle proprie competenze e funzioni per il soddisfacimento di questo interesse pubblico.

Pertanto, in simmetria con le politiche di promozione della sicurezza integrata (art. 1 e 3 del decreto-legge n. 14/2017), anche gli interventi attuativi della sicurezza urbana ribadiscono le attribuzioni secondo il disegno prefigurato dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

Si viene così a delineare un sistema che accantona definitivamente l’approccio per “compartimenti stagni”, indicando, invece, ai singoli “attori” istituzionali di sposare una logica olistica, capace di calibrare le iniziative da dispiegare sul singolo contesto urbano in un sistema che risulti sempre coerente con le politiche pubbliche per la sicurezza integrata e la sicurezza urbana.

Lo stesso art. 5 reca anche indicazioni circa il metodo di “costruzione” di queste intese che deve essere improntato ad una “strategia dell’ascolto” verso i bisogni delle collettività locali.

1. I SETTORI E GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLA SICUREZZA URBANA.

In coerenza con questi indirizzi, l’art. 5, comma 1, del decreto-legge n. 14/2017 stabilisce che le azioni e gli interventi per la promozione e l’attuazione della sicurezza urbana siano definite attraverso le presenti “linee guida”, adottate su proposta del Ministro dell’Interno, la cui funzione è quella di tracciare, a livello nazionale, le modalità con le quali dovranno essere elaborati progetti da attuare sul territorio.

A questo riguardo, lo stesso art. 5, comma 2, unitamente all’art. 7 del decreto-legge tipizza cinque direttrici d’azione:

- la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate dai fenomeni di degrado;
- la promozione e la tutela della legalità e la dissuasione di ogni condotta illecita, nonché la prevenzione dei fenomeni che comportano turbative del libero utilizzo degli spazi pubblici;
- la promozione del rispetto del decoro urbano;
- la promozione dell’inclusione della protezione e della solidarietà sociale;
- l’individuazione di specifici obiettivi per l’incremento dei servizi di controllo del territorio e per la sua valorizzazione.

Le disposizioni sopra citate indicano, per ciascuna di queste direttrici d’azione, un possibile “ventaglio” di strumenti attuativi, sui cui termini di utilizzazione ci si soffermerà nel prosieguo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

La loro declinazione pratica - nel rispetto degli indirizzi recati dalle presenti "linee guida" - è rimessa ai patti per la sicurezza urbana stipulati tra il Prefetto e il Sindaco, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del decreto-legge.

Si sottolinea come, per diversi aspetti, i contenuti dei "patti" dovranno muoversi in direzioni che risultino coerenti anche con gli indirizzi dettati attraverso le "linee generali" per la promozione delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata che, a norma dell'art. 2, comma 1, del decreto-legge, sono state adottate con un accordo sancito in sede di Conferenza Unificata, su proposta del Ministro dell'interno.

In proposito, il comma 2-*bis* precisa che i contenuti delle intese collaborative in questione vengano definite sentite le associazioni delle categorie - professionali ed imprenditoriali - comparativamente più rappresentative.

Evidentemente il livello di rappresentatività dovrà essere determinato con riguardo alla specifica realtà cittadina o metropolitana cui si riferisce l'iniziativa finalizzata alla stipula del patto per la sicurezza.

Per le intese riguardanti le città metropolitane, l'acquisizione delle osservazioni e dei contributi delle associazioni di categoria potrà avvenire nel corso di dedicate sedute del Comitato metropolitano di cui all'art. 6 del decreto-legge n. 14/2017, con il metodo delle audizioni. Tali sedute, peraltro, sempre nell'ottica inclusiva della "strategia dell'ascolto", potranno essere allargate anche ad altri soggetti esponenziali della società civile cittadina, quali i comitati civici e di quartiere.

Per le altre realtà urbane i Prefetti ed i Sindaci potranno concordare le modalità più appropriate di coinvolgimento delle associazioni di categoria, a seconda degli specifici contenuti delle iniziative da realizzare.

Resta fermo che il progetto di "patto per l'attuazione della sicurezza urbana", prevedendo il coinvolgimento o comunque la partecipazione delle Autorità di pubblica sicurezza ovvero delle Forze di polizia, sarà sottoposto all'esame del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per l'acquisizione dell'indispensabile supporto valutativo.

È, inoltre, fondamentale che i patti contemplino l'attivazione di meccanismi per il costante monitoraggio congiunto dei risultati conseguiti, al fine di verificare, attraverso indicatori oggettivi, i risultati raggiunti e le evoluzioni prodottesi per effetto delle azioni intraprese ovvero delle cause che possano aver determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi mettendo in atto opportuni meccanismi di rimodulazione delle misure disposte. Ciò, infatti, consentirà di verificare l'utilità di riorientare o integrare, anche *in progress*, gli interventi programmati, eventualmente attraverso la stipula di "atti aggiuntivi" ai medesimi patti.

Pertanto la pianificazione dovrà essere affiancata dalla previsione di un sistema di verifica periodica semestrale sullo stato di attuazione degli obiettivi prefissati nel patto.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

A tal fine, si segnala l'opportunità che ogni patto preveda la costituzione presso le Prefetture-UTG di una "cabina di regia", con il compito di formulare valutazioni congiunte circa gli effetti e i risultati derivanti dagli impegni sottoscritti, anche per misurare lo stato di attuazione strategica in ordine alla riduzione dei fenomeni criminali, predatori e di disordine e degrado urbano.

Il sistema delineato di verifica periodica dovrà essere affiancato da un costante flusso informativo sullo stato di avanzamento delle progettualità contenute negli accordi o patti, mediante tempestive comunicazioni agli uffici di riferimento delle proprie Amministrazioni.

Per quanto concerne in particolare l'ipotesi dei rinnovi, da quanto sopra detto consegue che gli stessi debbano porsi in una linea di coerenza e continuità fondata sui risultati già conseguiti.

Per la definitiva finalizzazione delle intese in parola, i Prefetti provvederanno ad interessare l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno che assicurerà, come da procedure consolidate, il consueto ruolo di regia complessiva, acquisendo, per gli aspetti considerati di interesse, i contributi dei competenti Dipartimenti degli Affari Interni e Territoriali e della Pubblica Sicurezza - Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

Agli stessi fini l'ANCI assicurerà il sostegno ai Comuni interessati anche allo scopo della migliore interlocuzione con l'ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno e del monitoraggio circa l'efficacia degli interventi e dei risultati conseguiti.

Da un punto di vista metodologico, occorre precisare che i singoli filoni di intervento per l'attuazione della sicurezza urbana andranno considerati secondo una logica complessiva.

I "patti" dovranno tenere conto delle positive interazioni che le iniziative contemplate nell'ambito di uno dei settori indicati potranno produrre sugli altri.

Ciò consentirà non soltanto di realizzare economie di scala, ma soprattutto garantirà la "combinazione degli effetti", indispensabile per un'azione realmente efficace.

Dell'avvenuta adozione dei patti, secondo quanto previsto nelle linee generali per le politiche sulla sicurezza integrata, è data informazione alla Regione interessata.

Accanto al modello dei patti per la sicurezza di carattere generale, quale riveniente dalle indicazioni contenute nei paragrafi che seguono, potranno essere definiti, ove occorra, anche "patti" o "intese" dedicati a finalità specifiche, come ad esempio in materia di installazione di impianti di videosorveglianza (anche ai fini della presentazione da parte dei Comuni delle domande di accesso ai finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 14/2017) o di prevenzione al fenomeno dell'abusivismo commerciale. A tale scopo potranno essere predisposti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, d'intesa con l'ANCI, appositi schemi tipo.

La Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, potrà promuovere specifici incontri dedicati allo stato di attuazione delle presenti linee guida.

Ciò premesso, le modalità di attuazione della sicurezza urbana, nell'ambito dei settori di intervento indicati degli artt. 5, comma 2, e 7 del decreto-legge n. 14/2017, sono definite come segue.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

2. PREVENZIONE DEI FENOMENI DI CRIMINALITA' DIFFUSA E PREDATORIA.

La criminalità diffusa – cioè il complesso dei comportamenti devianti che, per una serie di fattori assumono una dimensione capillare che ne rende più difficile la prevenzione e repressione – rappresenta uno dei fattori che maggiormente condiziona negativamente la vivibilità degli ambienti urbani e i livelli di sicurezza percepita.

All'interno di questa fenomenologia, le fattispecie delinquenziali più ricorrenti, insieme allo spaccio di stupefacenti “su strada”, sono rappresentate da quelle di natura predatoria (cd. “*street crime*”), espressione con la quale si intende designare i reati contro il patrimonio perpetrati con l'uso della forza e dell'inganno.

L'art. 5, comma 2, lett. a), indica nella prevenzione e nel contrasto di queste forme di criminalità uno degli obiettivi che devono essere perseguiti con gli interventi di sicurezza urbana, elencando, sia pure in forma esemplificativa, una serie di possibili azioni da sviluppare.

In una logica volta a superare le situazioni più incidenti, appare dunque necessario che, nella fase preparatoria dei patti, venga sviluppata un'accurata attività di analisi, preordinata congiuntamente ad individuare le aree e i quartieri più esposti ai fenomeni di criminalità diffusa nonché le tipologie di reati più ricorrenti. Ciò consentirà anche di calibrare al meglio le azioni da intraprendere tra quelle prefigurate.

A questo scopo andranno valorizzati al meglio gli strumenti di scambio informativo sull'andamento della delittuosità, in generale, e degli *street crime*, in particolare - previsti dalle linee generali per le politiche di sicurezza integrata - nonché le indicazioni riguardanti lo specifico segmento in parola, ricavabili dagli strumenti di analisi georeferenziata.

Fondamentale è inoltre il potenziamento delle informazioni riguardanti le sanzioni amministrative elevate a seguito dell'introduzione delle nuove misure previste dagli articoli 9 e 10 del decreto-legge n. 14/2017, per le quali appare quindi necessario promuovere l'interconnessione delle banche dati delle sanzioni amministrative ed accessorie tra le Forze di polizia e le Polizie locali.

Sempre nell'ottica della migliore programmazione degli interventi, nei Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti, in cui sono istituite le circoscrizioni di decentramento amministrativo, di cui all'art. 17 TUEL (d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267), potrà essere utile applicare la *best practice* positivamente sperimentata in alcune delle maggiori aree metropolitane del Paese.

In tal senso, previe intese fra il Sindaco e il Prefetto, potrà essere promossa presso le circoscrizioni dei “Tavoli di Osservazione” (TdO), secondo le indicazioni contenute nel patto per la sicurezza, che definisce anche obiettivi, tempi e compiti dei TdO. I TdO - coordinati da Dirigenti della Prefettura e composti dai Presidenti delle circoscrizioni, dai responsabili degli Uffici e Comandi delle Forze di polizia e della Polizia locale operanti nel “distretto urbano” interessato - avranno il compito di individuare le azioni di prevenzione e contrasto suscettibili di essere espletate con le risorse



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

disponibili *in loco*, dando ad esse immediato corso secondo un ordine di priorità, che tenga conto anche del gradiente di fattibilità.

Allo stesso tempo, i TdO assolveranno il compito di selezionare le azioni che, anche in ragione della complessità, possono essere validamente “messe in campo” solo con interventi di ordine più ampio.

Sempre in un’ottica di strategia dell’ascolto, i TdO potranno sviluppare momenti di confronto con i comitati civici e gli altri soggetti collettivi esponenziali degli interessi e dei bisogni avvertiti nelle “realità di quartiere”, al fine di acquisire elementi di valutazione sulle criticità esistenti e di fornire, in un’ottica di trasparenza, punti di situazione sullo stato delle iniziative avviate e sui risultati raggiunti.

Ciò consentirà di conseguire maggiori livelli di coinvolgimento della società civile nei progetti intrapresi, realizzando forme di partecipazione che sono alla base della crescita dei livelli di sicurezza percepita.

Per la migliore attuazione di questa progettualità, il citato Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza provvederà a fornire indicazioni di ordine tecnico e metodologico, tenendo informata l’ANCI. Il *panel* delle azioni da sviluppare in concreto, delineato dall’art. 5, comma 2, lett. a) del decreto-legge n. 14/2017 prevede alcune iniziative riconducibili fondamentalmente alla “dimensione” della prevenzione situazionale, tesa a rimuovere i fattori che agevolano l’ingenerarsi della criminalità diffusa o predatoria.

Su un’altra direttrice, le iniziative contemplate potranno sostanziarsi in misure finalizzate a realizzare moduli operativi, capaci di intensificare la presenza e la visibilità delle Polizie locali e delle Forze di polizia nelle zone interessate.

Su questo punto, i “patti per la sicurezza” potranno contemplare obiettivi di ordine generale che, nel rispetto del “principio del reciproco rispetto delle competenze degli attori istituzionali” – costantemente ribadito dal decreto-legge n. 14/2017 – dovranno essere sviluppate dalle Autorità, negli ambiti di propria pertinenza, secondo gli strumenti tipici previsti dall’ordinamento.

Ciò posto, i Prefetti provvederanno a calibrare i piani di controllo del territorio valorizzando il contributo delle Polizie locali, in conformità con quanto stabilito dall’art. 17 della legge 26 marzo 2001, n. 128, e con le modalità declinate attraverso le direttive impartite dal Ministro dell’Interno, da ultimo con provvedimento del 30 aprile 2015.

In questo senso, quindi, i Sindaci impartiranno le conseguenti indicazioni alle Polizie locali per servizi mirati di controllo sulle aree individuate.

Il citato art. 5, comma 1, lett. a) prevede inoltre che i “patti” debbano prevedere misure volte a favorire l’impiego delle Forze di polizia per esigenze straordinarie di controllo del territorio nelle aree interessate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Seguendo la logica sopra descritta, i Prefetti, sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, provvederanno a disporre azioni mirate sui luoghi individuati come "a rischio" che dovranno, per quanto possibile, massimizzare l'impiego delle risorse disponibili sul territorio.

Al fine di realizzare una capacità di proiezione più ubiquitaria e consentire alle Forze di polizia di liberare maggiori aliquote di personale da destinare alle attività di controllo del territorio, risulterà prezioso il contributo delle Polizie locali.

Pertanto, sarà fondamentale che le Polizie locali assumano, con la necessaria gradualità, tenuto conto delle specificità territoriali legate all'organizzazione e al personale in servizio e secondo quanto definito nello specifico Accordo tra il Ministro dell'Interno e il Presidente dell'ANCI, la capacità di espletare alcuni servizi di propria pertinenza lungo l'intero arco delle ventiquattro ore, quali i servizi di polizia stradale all'interno dei centri abitati, come già avviene in alcuni Comuni. Ciò, infatti, consentirà di concentrare un numero più elevato di unità delle Forze di polizia proprio in quei servizi di prevenzione generale e controllo del territorio, cui fa riferimento la disposizione in argomento.

Il decreto-legge n. 14/2017 mette a disposizione nuovi e più incisivi strumenti per prevenire quelle situazioni e quei comportamenti di inciviltà che incidono sulla vivibilità dei luoghi, e suscettibili di creare un effetto di abbandono, a partire dalla partecipazione dei cittadini alla cura dello spazio urbano. Nel rispetto della cornice normativa dettata dall'art. 3, comma 40 e ss., della legge 94/2009, l'art. 5, comma 2, lett. a), in un'ottica di prevenzione e contrasto della criminalità diffusa e predatoria, prevede la possibilità di coinvolgimento delle reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini con l'obiettivo di avviare progetti volti a migliorare le condizioni ambientali delle zone urbane più interessate dai fenomeni di degrado e di altri luoghi tipicamente "a rischio". Tali interventi chiamano in causa soprattutto i Comuni e gli altri "soggetti" istituzionali che, in ragione delle specifiche attribuzioni, sono responsabili della manutenzione degli arredi urbani, dei servizi pubblici e delle infrastrutture esistenti nell'ambito cittadino. Nella logica sinergica perseguita dal decreto-legge n. 14/2017, è quindi importante che i "Patti per l'attuazione della sicurezza urbana", laddove non individuino da subito le misure da mettere in atto, contemplino canali strutturati per l'esecuzione di interventi, capaci di corrispondere velocemente ai fabbisogni di miglioramento emergenti.

In questo senso i Sindaci potranno avviare iniziative per il ripristino di più elevati *standard* di decoro urbano o di servizi pubblici, tenendo conto delle indicazioni formulate nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, al fine di creare condizioni ambientali più favorevoli per l'efficace svolgimento di attività ed operazioni di polizia, anche sulla base delle diverse, innovative e positive esperienze di partecipazione dei cittadini già attivate nel corso degli ultimi anni, che si richiamano quale utile e buona prassi replicabile sui territori.

In tal senso, i cittadini giocano un ruolo chiave e mettono a disposizione della comunità tempo e capacità per contribuire alla cura dello spazio urbano. Ciò trova fondamento anche nella nostra



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Costituzione laddove, all'art. 118, ultimo comma, si prevede che *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

Fermo restando il distinto campo di applicazione del D.M. 8 agosto 2009, merita attenzione, anche ai fini della possibile definizione di uno specifico e coerente quadro di riferimento normativo in materia, la figura degli assistenti civici, ovvero di volontari che collaborano con la Polizia locale per realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla Polizia locale, già oggetto di specifica disciplina nell'ambito di alcuni regolamenti comunali.

2.1. Videosorveglianza

Un'ulteriore possibile direttrice di intervento indicata dall'art. 5, comma 1, lett. a) del decreto-legge n. 14/2017 riguarda il ricorso agli strumenti di videosorveglianza.

Occorre preliminarmente considerare che la cooperazione tra Forze di polizia e Polizia locale trova nella gestione dei sistemi di videosorveglianza una delle attuazioni concrete e contribuisce ad innalzare le attuali aspettative in termini di sicurezza delle città.

In tal senso, nel riconoscere l'importanza dell'installazione di nuovi sistemi, si sottolinea, contemporaneamente, anche la rilevanza di interventi utili all'*upgrade* dei sistemi già esistenti ai fini dell'utilizzo in comune degli apparati.

Le misure contemplate dai “patti per l'attuazione della sicurezza urbana”, relativamente a questo aspetto, dovranno naturalmente muoversi nell'ambito della cornice delineata dalle “linee generali” per le politiche di sicurezza integrata e delle opportunità dischiuse dagli accordi stipulati tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto-legge e delle conseguenti iniziative attuative.

Negli ultimi anni, infatti, grazie a diversi interventi di sostegno da parte dei Comuni, delle Regioni e dello Stato, è stata realizzata una copertura di videocamere sul territorio che ora si rende necessario ottimizzare e promuovere come sistemi integrati. Dunque, gli interventi necessari al fine di raggiungere l'obiettivo dell'innalzamento della qualità dei sistemi ed efficientamento delle risorse destinate, puntano non solo a nuove telecamere, ma anche al finanziamento di piattaforme di “videosorveglianza 2.0” che prevedono anche la partecipazione di soggetti privati, nonché a favorire la partecipazione dei soggetti stessi alla gestione e manutenzione degli impianti.

Il decreto-legge n. 14/2017, all'art. 5 commi 2-ter e 2-quater prevede, in tal senso, l'attivazione di un Fondo speciale destinato ai Comuni ai fini dell'installazione di sistemi di videosorveglianza pari complessivamente a 37 milioni di euro per il triennio 2017-2019.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

3. PROMOZIONE E TUTELA DELLA LEGALITA'

L'art. 5, comma 2, lett. b), del decreto-legge n. 14/2017 prevede che le iniziative per la sicurezza urbana si muovano anche nell'ottica più ampia della promozione e della tutela della legalità.

L'indicazione traduce l'assunto, divenuto patrimonio comune, secondo cui la reiterazione dei comportamenti devianti o in violazione delle regole, anche quando non assurgono a fatti di rilievo penale, è idonea a creare manifestazioni di disordine sociale, capace non solo di alimentare una percezione negativa della qualità della vita e dei livelli di sicurezza, ma anche di porre i presupposti oggettivi per il radicamento della delinquenza.

Sotto questo risvolto, la disposizione prevede che i "patti per la sicurezza urbana" contemplino azioni dirette a realizzare un'efficace dissuasione delle possibili forme di illegalità, a cominciare dall'occupazione abusiva degli immobili.

Su questo crinale – in coerenza alle indicazioni per l'applicazione del decreto-legge n. 14/2017, recate dall'atto d'indirizzo emanato dal Ministro dell'Interno il 18 luglio 2017 – i "patti" potranno progettare una serie di iniziative preordinate, in primo luogo, a intercettare in anticipo i tentativi di invasione illecita o impedirne il consolidamento.

In una chiave più strategica, le iniziative dovranno mirare, anche utilizzando le sinergie collaborative previste dalle "linee generali" per le politiche pubbliche di sicurezza integrata, a superare in via definitiva il fenomeno.

Da questo punto di vista, i "patti" potranno prevedere l'implementazione di sinergie virtuose tra Comuni, Regioni ed Enti deputati alla gestione dell'*housing* pubblico, volti a favorire l'adozione delle previste misure assistenziali in favore degli aventi diritto, disincentivando la permanenza in condizioni di illegalità.

Tra i campi d'intervento esemplificati dalla norma, vi è anche quello delle iniziative dirette a contrastare la vendita di beni contraffatti che non solo è suscettibile di incidere negativamente su beni direttamente tutelati dalla Costituzione, quali la salute pubblica e la libera e corretta concorrenza, ma, quando praticata in forma capillare, rappresenta un fattore suscettibile di alimentare il tasso di disordine e di illegalità.

Si tratta di uno dei settori d'intervento di elezione delle Polizie locali, che vantano, infatti, specifiche competenze in tema di controllo del commercio su aree pubbliche. In quest'ottica, i "patti per la sicurezza urbana" potranno prevedere modelli di azione per garantire il supporto alle Polizie locali, valorizzando anche il coinvolgimento del Corpo della Capitaneria di porto nelle aree di specifica pertinenza.

La partecipazione del Ministero dell'Interno e dell'ANCI al Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC)- organismo interministeriale istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico con funzioni d'indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale - ha permesso di individuare una collaborazione tra istituzioni nonché



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

la realizzazione di attività concrete. Fermo restando le specifiche competenze del Corpo della Guardia di Finanza nel contrasto alle reti di distribuzione dei prodotti contraffatti, tali moduli si ispireranno allo schema delineato dalla citata direttiva del Ministro dell'Interno del 30 aprile 2015 e dalle successive direttive ministeriali emanate in materia.

Tale schema prevede l'attivazione, nei luoghi di maggiore concentrazione dell'abusivismo commerciale, di mirati servizi coordinati di controllo, nell'ambito dei quali la Polizia locale sarà affiancata dal personale della Guardia di Finanza, oltre che dalle componenti dell'Amministrazione Comunale (polizia annonaria, polizia sanitaria), con l'obiettivo di smantellare le "piazze" dello smercio dei prodotti contraffatti.

Tali servizi saranno disposti all'esito di dedicate sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nell'ambito delle quali sarà valutata l'eventuale opportunità di integrare il dispositivo con contingenti delle Forze di polizia a competenza generale per garantire le esigenze di ordine pubblico.

In un'ottica volta a innalzare la vivibilità e la fruizione degli ambienti cittadini, riveste particolare importanza anche la prevenzione dei comportamenti che rappresentano una turbativa per l'utilizzo degli spazi pubblici.

A parte quanto si dirà nel successivo punto 5 relativamente ai fenomeni suscettibili di incidere sul decoro urbano, in questo contesto assumono rilievo una pluralità di condotte, a cominciare dalle non corrette occupazioni del suolo pubblico.

In tal senso, i "patti per la sicurezza urbana" potranno contemplare mirate iniziative di controllo, da eseguirsi a cura delle Polizie locali, finalizzate ad accertare – in particolare nelle aree a maggiore densità commerciale – eventuali utilizzi impropri o comunque non autorizzati del suolo pubblico.

Inoltre, i predetti "patti" potranno definire anche le opportune iniziative per scoraggiare l'esercizio e la frequentazione della prostituzione "su strada".

Anche in questo caso, la risposta dovrà essere affidata ad una combinazione di interventi che potranno comprendere anche l'introduzione di limitazioni della circolazione veicolare, ad esempio attraverso l'apposizione di divieti di fermata e la conseguente esecuzione di servizi di polizia stradale.

A questi potranno aggiungersi servizi di controllo straordinario del territorio, definiti nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con il coinvolgimento degli Uffici Immigrazione delle Questure per la verifica della regolarità del soggiorno delle persone controllate.

In un'ottica tesa al recupero sociale, i "patti" potranno inoltre sostenere progetti che attraverso l'attivo coinvolgimento del mondo del volontariato, mirino ad incentivare percorsi di reinserimento delle vittime dello sfruttamento della prostituzione.

Tale fenomeno, oltre ad essere contrastato con le ordinanze sindacali ex art. 54 del TUEL, sarà oggetto in particolare degli interventi anche in relazione alla definizione delle aree da sottoporre a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

particolare tutela in attuazione degli articoli 9 e 10 del decreto-legge n. 14/2017 al fine di disincentivare nelle stesse aree tale condotte attraverso le previste sanzioni accessorie.

4. PROMOZIONE DEL RISPETTO DEL DECORO URBANO

Uno degli aspetti di maggiore novità recati dal decreto-legge n. 14/2017 risiede nella partecipazione attiva dei cittadini alla promozione della sicurezza urbana attraverso la declinazione della c.d. “prevenzione collaborativa”. Parimenti, sono state introdotte nuove misure sanzionatorie e di prevenzione personale preordinate a tutelare l’accessibilità e la fruibilità dei luoghi nevralgici per la vita cittadina (artt. 9 e 10).

In particolare, le nuove misure consistono nell’apposizione da parte dei Comuni di divieti di stazionamento, accompagnati da un sistema sanzionatorio che prevede l’irrogazione di una pena pecuniaria, di natura amministrativa, nonché l’immediato ordine di allontanamento da intimare al trasgressore.

Tale disposizione è completata dalla previsione in virtù della quale gli atti di accertamento delle predette violazioni sono comunicate al Questore territorialmente competente, il quale, nel caso rilevi reiterazioni, può disporre il divieto di accesso ai luoghi in questione.

I primi profili interpretativi ed applicativi delle predette disposizioni sono stati illustrati nel già citato atto d’indirizzo emanato dal Ministro dell’Interno il 18 luglio 2017 che qui si intende integralmente richiamato.

4.1. L’individuazione delle aree da sottoporre a particolare tutela

Le presenti linee guida forniscono alcuni criteri di massima utili per individuare i luoghi nei quali i Comuni possono disporre i divieti di stazionamento.

In base all’art. 9, comma 1, del decreto-legge, tali misure si applicano per le infrastrutture fisse e mobili del trasporto ferroviario, aereo e marittimo, per quelle del trasporto locale urbano ed extraurbano e per le relative competenze.

Oltre a questi luoghi i Comuni, attraverso i regolamenti di sicurezza urbana, possono aggiungere altri siti, cui possono applicarsi le disposizioni di cui ai citati artt. 9 e 10 del decreto-legge n. 14/2017, individuandoli tra le zone urbane sulle quali insistono scuole e plessi scolastici, musei, siti archeologici, complessi monumentali, istituti e luoghi di cultura o che comunque sono interessate da consistenti flussi turistici o adibite a verde pubblico.

L’art. 5, comma 2, lett. c), del decreto-legge n. 14/2017 prevede che, attraverso i “patti per la sicurezza urbana”, possano essere previste forme di collaborazione utili a coadiuvare l’amministrazione comunale nell’individuazione dei cennati luoghi aggiuntivi.

A questo proposito, occorre premettere che la “clausola ampliativa” è finalizzata alla salvaguardia fondamentalmente del decoro urbano. Tenuto conto di ciò, anche al fine di aggiornare le aree da sottoporre a particolare tutela, i “patti per la sicurezza urbana” potranno individuare ulteriori criteri



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

e segnalare l'esistenza di siti, afferenti alle rispettive sfere di competenza, in relazione ai quali emergono significativi fenomeni di degrado urbano o di deterioramento delle condizioni di fruibilità determinati da comportamenti umani, nonché stabilire i parametri utili a delimitare concretamente tali aree da trasfondere all'interno dei regolamenti di polizia locale.

A tale ultimo fine, si ritiene che l'area all'interno della quale possono trovare applicazione i nuovi istituti previsti dagli artt. 9 e 10 del decreto-legge n. 14/2017 debba essere determinata tenendo conto della conformazione dei luoghi e dei contesti urbani. In via indicativa e senza che ciò costituisca un vincolo per le determinazioni di competenza degli Enti locali, si segnala che può ritenersi adeguata una distanza pari a 300 metri dai siti da tutelare, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. c) del decreto-legge n. 14 del 2017: scuole, plessi scolastici e sedi universitarie, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici (tra i quali possono ad esempio essere annoverati i litorali), ovvero aree adibite a verde pubblico.

Ulteriori elementi di valutazione potranno essere individuati dai Prefetti all'esito di dedicate sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tra i luoghi nelle cui adiacenze si sono registrati reati di criminalità diffusa o di deturpamento del patrimonio edilizio pubblico o privato. In tal modo, i Consigli comunali potranno disporre di un patrimonio completo di elementi valutativi, sulla base dei quali, nel rispetto dei principi di proporzionalità, individuare e aggiornare nell'ambito dei regolamenti di polizia locale i luoghi più esposti a possibili comportamenti di degrado e le relative aree circostanti da sottoporre al regime di cui ai ripetuti artt. 9 e 10 del decreto legge n. 14/2017.

5. PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

L'art. 7 del decreto-legge n. 14/2017 contempla ulteriori iniziative che mirano alla realizzazione di forme di partenariato, non solo tra soggetti istituzionali, ma anche tra il "pubblico" e il "privato", da intendere come trasversali ai settori di azione finora esaminati.

Il comma 1, in particolare, prevede che i "patti per la sicurezza urbana" (al pari degli "accordi per le politiche di sicurezza integrata" di cui all'art. 3, comma 1, del decreto-legge) possano individuare specifici obiettivi per l'incremento dei servizi di controllo del territorio e, più in generale, per la sua valorizzazione.

La disposizione rimette, dunque, ad un'analisi concreta delle esigenze emerse nelle specifiche realtà urbane l'individuazione dei progetti, i quali – come evidenzia la scelta del termine obiettivi – si caratterizzano per la specificità delle finalità e dei risultati perseguiti e la loro riferibilità a ben individuati ambiti del territorio cittadino.

L'elemento di novità introdotto dalla norma risiede nella possibilità di sostenere le iniziative in questione con misure di carattere strumentale, logistico e finanziario, attraverso la particolare



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

tipologia di accordi contemplata dall'art. 6-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Si tratta di un significativo ampliamento della possibilità di utilizzazione di questa tipologia di strumenti pattizi.

Difatti, prima del decreto-legge n. 14/2017, il ricorso agli accordi in argomento era circoscritto alla realizzazione di specifiche tipologie di progetti (riqualificazione e riconversione di siti industriali o commerciali dismessi; valorizzazione dei beni di proprietà pubblica; iniziative di sviluppo territoriale).

L'elemento caratterizzante di questi accordi è rappresentato dalla possibilità che il sostegno possa essere assicurato attraverso le contribuzioni, oltre che degli *stakeholder* direttamente interessati (Ministero dell'Interno, Regioni, Enti Locali), anche di altri enti pubblici, economici e non, e di soggetti privati.

Rileva inoltre il ruolo di ANCI, quale soggetto rappresentativo degli enti territoriali, che svolge attività di sostegno e di assistenza per i Comuni.

Da un punto di vista procedurale, le intese collaborative in parola – che restano distinte dai “patti per l’attuazione della sicurezza urbana” - sono sottoscritte, per la parte statale dal Ministro dell'Interno ovvero, su sua delega, dai Prefetti, ai sensi dell'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e per i Comuni interessati dai Sindaci.

Conseguentemente, i Prefetti sottoporranno le proposte all'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno che assicurerà il consueto ruolo di cabina di regia, avvalendosi - per le valutazioni di ordine tecnico - del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle forze di Polizia, autorizzando la sottoscrizione su delega dei patti in argomento. Delle iniziative avviate ai fini della realizzazione delle predette intese, il Gabinetto del Ministro dell'Interno provvede ad informare l'ANCI.

L'art. 7, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 14/2017 prevede che i patti per la sicurezza urbana possano contemplare anche l'avvio di progetti concernenti la messa in opera a carico di privati di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzati, dotati di *software* di analisi video per il monitoraggio attivo con l'invio di segnali di allarme alle centrali delle Forze di polizia o di istituti di vigilanza convenzionati.

La disposizione richiede come primo presupposto di ammissibilità del progetto la capacità dei sistemi di inter-operare con quelli delle Forze di polizia, secondo parametri tecnici che attualmente sono individuati dalla Direttiva del Ministro dell'Interno del 2 marzo 2012, concernente la definizione della “piattaforma della videosorveglianza integrata”.

I progetti in questione possono essere proposti esclusivamente dalle seguenti categorie di soggetti:

- enti gestori dell'edilizia residenziale;
- amministratori di condomini;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

- imprese, in forma individuale o societaria, dotate di almeno dieci impianti, intendendosi per tali gli allestimenti finalizzati alla produzione di beni e servizi, indipendentemente dal numero di sedi in cui essi sono dislocati;
- associazioni di categoria;
- consorzi o comitati comunque denominati costituiti all'uopo fra imprese, professionisti o residenti.

Per poter essere presi in considerazione i progetti devono perseguire:

- la diffusione delle iniziative di sicurezza urbana, espressione che rimanda all'obiettivo di amplificare e rendere più capillari le azioni avviate per la salvaguardia del fascio di interessi riconducibile alla "sicurezza urbana", come definita dall'art. 4 del decreto-legge;
- ulteriori finalità di interesse pubblico, diverse quindi da quelle di sicurezza urbana, ma non riducibili al solo vantaggio del privato.

In tal modo, l'art. 7, comma 1-bis, del decreto-legge n. 14/2017 punta a realizzare un "salto di qualità" delle buone prassi, avviate in attuazione della direttiva del Ministro dell'Interno del 30 aprile 2015 e dirette, con il contributo anche delle associazioni di categoria, a mappare i sistemi di videosorveglianza installati dai privati e a stimolare il loro costante mantenimento in efficienza.

A questo scopo, la norma incentiva la realizzazione dei progetti in questione prevedendo la possibilità per i Comuni di deliberare l'applicazione di detrazioni dall'imposta municipale propria (IMU) e dal tributo per i servizi indivisibili (TASI) in favore dei soggetti che assumono "quote" degli oneri di investimento e manutenzione dei sistemi in parola.

Anche in considerazione di ciò, i patti per l'attuazione della sicurezza urbana disciplineranno sia le modalità di svolgimento della preliminare verifica della conformità dei sistemi alle caratteristiche tecniche individuate dall'art. 7, comma 1 bis, del decreto-legge n. 14/2017, nonché per il controllo della loro regolare messa in opera e mantenimento in funzione.

Infine, il Ministero dell'Interno accelererà le iniziative di propria competenza per dare impulso alla circolare del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del 12 gennaio 2018, relativa alla realizzazione dei sistemi a lettura targhe integrati al Sistema di Controllo Nazionale Targhe e Transiti (S.C.N.T.T.) con accessi specifici alla Polizia locale.

6. PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE, PROTEZIONE E SOLIDARIETA' SOCIALE

In una logica improntata ad una visione non esclusivamente securitaria dei temi della sicurezza urbana, l'art. 5, comma 2, lett. c-bis), del decreto-legge n. 14/2017 prevede che i "patti per l'attuazione della sicurezza urbana" possano contemplare azioni dirette a promuovere l'inclusione, la protezione e la solidarietà sociale, nonché l'eliminazione dei fattori di marginalità.

Le iniziative, che coinvolgono anche enti ed associazioni operanti nel "privato sociale", dovranno muoversi in coerenza con gli obiettivi perseguiti dal Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'art. 1, comma 386, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

A parte gli interventi di competenza dello Stato, che troveranno attuazione anche attraverso l'esercizio della delega legislativa conferita dall'art. 1 della legge 15 marzo 2017, n. 33, sono di particolare rilievo, per lo specifico "segmento" della sicurezza urbana, le linee programmatiche concernenti:

- gli interventi strutturati in favore delle persone senza fissa dimora;
- le misure per il superamento dei fenomeni di abbandono scolastico (cd. "povertà educativa"), spesso alla base dell'emarginazione "adulta", dello sfruttamento e della delinquenza minorili.

Appare, quindi, opportuno che i predetti "patti" prevedano su questi versanti iniziative mirate, secondo moduli che rafforzino le sinergie tra i diversi "attori" istituzionali, non esclusi quelli dello Stato.

Al fine di garantire la promozione dell'inclusione nonché di garantire la protezione e la solidarietà sociale potranno essere predisposte misure urbanistiche dirette a valorizzare l'uso sociale del territorio favorendo l'animazione di spazi pubblici quali strumenti di mediazione e vettori efficaci di vita sociale destinati a facilitare il vivere collettivo. Potranno inoltre essere promosse misure di sviluppo della comunità mediante interventi indirizzati alla ricostruzione della dimensione comunitaria e al miglioramento delle condizioni sociali, abitative e dei servizi che andranno favorite in particolare in ambito educativo, al fine di attribuire un ruolo proattivo alle scuole quali sedi per promuovere l'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

In questo senso, potrà risultare utile l'attivazione di apposite "cabine di regia" da attivarsi previe intese che potranno essere concordate, per le aree metropolitane, nell'ambito del Comitato di cui all'art. 6 del decreto-legge n. 14/2017 e, per le restanti province, nel corso di dedicate sedute delle Conferenze provinciali permanenti di cui all'art. 4 del D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180, convocate dai Prefetti.

7. PATTI PER INTERVENTI DI DIMENSIONE METROPOLITANA

I Patti per l'attuazione della sicurezza urbana potranno inoltre individuare modalità aggiuntive per lo scambio informativo tra la Polizia locale e le Forze di polizia, in relazione alle specificità territoriali e per gli aspetti di interconnessione comune, con particolare riferimento ai territori metropolitani nonché ai comuni interessati da grandi flussi turistici.

I Patti devono prevedere altresì un riferimento all'aggiornamento formativo e professionale integrato tra Forze di polizie e Polizia locale, nell'ottica di un innalzamento dei relativi livelli professionali. Vale la pena ricordare l'esperienza della Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia - struttura istituzionalmente chiamata a curare in una prospettiva interforze la formazione dell'alta dirigenza delle Forze di polizia nazionali - presso cui è prevista la possibilità per i funzionari e ufficiali delle Polizie locali di partecipare come "uditori" ai Corsi in materia di coordinamento interforze e cooperazione internazionale. Inoltre, appare opportuno un ulteriore riferimento alla netta distinzione tra l'aggiornamento diretto al personale addetto al servizio di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Polizia locale da quello rivolto ai Dirigenti di servizio come indicato al punto 6 delle linee generali per la promozione della sicurezza integrata. In tale direzione, il Corso di formazione per Dirigenti di Polizia locale, gestito e promosso dall'ANCI anche al fine di fornire ai Sindaci un elenco ordinato di figure professionali adeguate a svolgere tale funzione, può rappresentare un punto di riferimento.



Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

- VISTO** il decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48;
- VISTO** il decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132;
- VISTO** in particolare, l'articolo 35-*quater* del citato decreto legge n. 113/2018, che istituisce un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno per il potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni;
- VISTO** l'art. 1, comma 920, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che prevede, per il suddetto fondo, una dotazione pari a 15 milioni di euro per il 2021 e una dotazione pari a 25 milioni di euro annui a decorrere dal 2022;
- ATTESO** che il suddetto fondo potrà essere alimentato anche con le risorse provenienti dal Fondo Unico di Giustizia, di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per la quota spettante al Ministero dell'interno;
- VISTE** le *Linee generali per la promozione della sicurezza integrata*, adottate con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata in data 24 gennaio 2018;
- VISTE** le *Linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana*, adottate con accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali in data 26 luglio 2018;
- VISTO** il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante: "*Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*", convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9;





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

CONSIDERATO che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 35-*quater* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, le modalità di presentazione delle richieste di accesso al fondo da parte dei Comuni interessati, nonché i criteri di ripartizione delle risorse sono individuati con decreto del Ministro dell'interno, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali;

VISTI i decreti in data 18 dicembre 2018 e 25 giugno 2021 del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, con i quali sono state stabilite, rispettivamente, per il triennio 2018/2020 e per il triennio 2021/2023, le modalità di presentazione delle richieste di accesso al fondo per la sicurezza urbana da parte dei Comuni interessati, nonché i criteri di ripartizione delle risorse;

VISTO il decreto in data 2 agosto 2023 del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, con il quale sono state modificate, relativamente all'anno 2023, le modalità di presentazione delle richieste di accesso al fondo per la sicurezza urbana da parte dei Comuni interessati, nonché i criteri di ripartizione delle risorse;

RITENUTO alla luce dei positivi risultati finora conseguiti, che occorra sostenere in via prioritaria le iniziative sulla sicurezza urbana promosse dai Comuni capoluogo delle città metropolitane dove, accanto alla maggiore densità demografica, si registra la presenza di un elevato numero di occupazioni abusive di immobili, di una significativa diffusione del fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, e di accentuate forme di degrado, soprattutto nelle aree periferiche;

CONSIDERATO che la fine delle restrizioni alla mobilità adottate nella fase più acuta della pandemia da Covid-19 ha favorito il ritorno a fenomeni di aggregazione, in specie nelle aree più urbanizzate e da parte dei più giovani, che, in taluni





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

contesti, rischiano di pregiudicare l'ordine e la sicurezza pubblica a causa di forme, modalità e tempi di svolgimento che minano la civile convivenza, alimentando una forte percezione di insicurezza nei cittadini;

RITENUTO che, soprattutto nelle maggiori aree urbane del Paese, sussiste l'esigenza di avviare mirate iniziative di contrasto a fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, acuiti anche dalla recente crisi socio-sanitaria, che rischiano di favorire lo sviluppo di condotte illegali;

RITENUTO che occorre promuovere una migliore accessibilità e fruibilità dei luoghi nevralgici per la vita cittadina o che sono comunque interessati da consistenti flussi turistici;

RITENUTO che la promozione della sicurezza urbana si realizzi anche attraverso la c.d. "prevenzione collaborativa", che presuppone politiche di inclusione e solidarietà sociale;

RITENUTO nell'ambito dei richiamati criteri di ripartizione delle risorse, di dover tenere nella dovuta considerazione la situazione dei comuni che si trovano nelle condizioni previste dagli articoli 243-bis e 244 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

RITENUTO altresì di destinare una quota delle risorse del Fondo al finanziamento delle iniziative "Scuole sicure" e "Spiagge sicure";

SENTITA in data 21 dicembre 2023 la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali;

DECRETA





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

Art. 1

(Ripartizione delle risorse e obiettivi del finanziamento)

1. Nel triennio 2024/2026, il fondo di cui all'articolo 35-*quater* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132 (di seguito "Fondo") è così ripartito:
 - a. una quota pari al **60 per cento** delle risorse per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 è destinata ai Comuni capoluogo delle città metropolitane di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma Capitale, Torino e Venezia, in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio 2023, secondo i dati ISTAT. Tale quota, conseguentemente, è ripartita nelle seguenti percentuali:
 - 3,432 per cento al Comune di Bari;
 - 4,216 per cento al Comune di Bologna;
 - 1,607 per cento al Comune di Cagliari;
 - 3,247 per cento al Comune di Catania;
 - 3,930 per cento al Comune di Firenze;
 - 6,080 per cento al Comune di Genova;
 - 2,377 per cento al Comune di Messina;
 - 14,717 per cento al Comune di Milano;
 - 9,940 per cento al Comune di Napoli;
 - 6,852 per cento al Comune di Palermo;
 - 1,854 per cento al Comune di Reggio Calabria;
 - 29,850 per cento al Comune di Roma Capitale;
 - 9,180 per cento al Comune di Torino;
 - 2,718 per cento al Comune di Venezia.
 - b. una quota pari al **16 per cento** delle risorse è destinata ai Comuni con popolazione pari o superiore a centomila abitanti in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio 2023, secondo i dati ISTAT. Tale quota, conseguentemente, è ripartita nelle seguenti percentuali:
 - 2,701 per cento al Comune di Bergamo;
 - 2,399 per cento al Comune di Bolzano/Bozen;
 - 4,447 per cento al Comune di Brescia;





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

- 2,925 per cento al Comune di Ferrara;
 - 3,292 per cento al Comune di Foggia;
 - 2,632 per cento al Comune di Forlì;
 - 2,801 per cento al Comune di Giugliano in Campania;
 - 2,879 per cento al Comune di Latina;
 - 3,469 per cento al Comune di Livorno;
 - 4,167 per cento al Comune di Modena;
 - 2,759 per cento al Comune di Monza;
 - 2,295 per cento al Comune di Novara;
 - 4,669 per cento al Comune di Padova;
 - 4,442 per cento al Comune di Parma;
 - 3,661 per cento al Comune di Perugia;
 - 2,679 per cento al Comune di Pescara;
 - 2,316 per cento al Comune di Piacenza;
 - 4,426 per cento al Comune di Prato;
 - 3,518 per cento al Comune di Ravenna;
 - 3,843 per cento al Comune di Reggio nell'Emilia;
 - 3,375 per cento al Comune di Rimini;
 - 2,874 per cento al Comune di Salerno;
 - 2,737 per cento al Comune di Sassari;
 - 2,629 per cento al Comune di Siracusa;
 - 4,244 per cento al Comune di Taranto;
 - 2,408 per cento al Comune di Terni;
 - 2,667 per cento al Comune di Trento;
 - 4,487 per cento al Comune di Trieste;
 - 5,773 per cento al Comune di Verona;
 - 2,486 per cento al Comune di Vicenza.
- c. una quota pari al **12 per cento** è destinata, in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio 2023 secondo i dati ISTAT, agli stessi Comuni capoluogo delle città metropolitane che si trovano nelle condizioni previste dagli articoli 243-bis e 244 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al 1° gennaio di ciascun anno di riferimento;





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

- d. per ciascuno degli anni 2024, 2025, e 2026, una **quota pari al 6 per cento** delle risorse è destinata ai Comuni litoranei individuati in base alle presenze negli esercizi ricettivi, rispettivamente, nel 2022, nel 2023 e nel 2024, secondo i dati ISTAT, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto dell'abusivismo commerciale e della vendita di prodotti contraffatti nella stagione estiva. I Comuni beneficiari sono individuati, nel rispetto dei criteri suindicati e nei limiti della quota percentuale delle risorse sopra stabilita, con circolare del Ministero dell'interno, pubblicata sul sito istituzionale della stessa Amministrazione (da adesso circolare "spiagge sicure");
- e. per ciascuno degli anni 2024, 2025, e 2026, la rimanente **quota del 6 per cento** delle risorse è destinata ai Comuni in base alla popolazione residente, rispettivamente, al 1° gennaio 2023, al 1° gennaio 2024 e al 1° gennaio 2025, secondo i dati ISTAT, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici. Alle predette risorse non possono accedere i Comuni con popolazione residente inferiore ai 15.000 abitanti. I Comuni beneficiari sono individuati, nel rispetto dei criteri suindicati e nei limiti della quota percentuale delle risorse sopra stabilita, con circolare del Ministero dell'interno, pubblicata sul sito istituzionale della stessa Amministrazione (da adesso circolare "scuole sicure").
2. Le risorse del "Fondo" indicate alle lettere *a*, *b* e *c* del comma 1 sono utilizzate per il finanziamento di iniziative nei seguenti ambiti di intervento:
- (A) assunzione di personale della Polizia locale a tempo determinato, in deroga all'art. 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
 - (B) acquisto e installazione di apparati tecnologici e di sistemi per il potenziamento delle sale operative della Polizia locale e per l'interconnessione delle medesime sale operative tra di loro e con quelle delle Polizie locali di altri Comuni e delle Forze di polizia;
 - (C) messa in sicurezza e riqualificazione delle aree degradate connotate da una maggiore incidenza di fenomeni criminali e da particolari rischi per la tutela della sicurezza urbana attraverso interventi che mirino a salvaguardare i beni e gli interessi indicati all'articolo 4 del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48;





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

- (D) realizzazione, adeguamento, potenziamento o messa a norma delle camere di sicurezza nella disponibilità delle Polizie locali, per le esigenze di cui al decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e/o realizzazione e adeguamento dei sistemi di foto segnalamento, da utilizzarsi nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al R.D. 18 giugno 1931, n. 773, nonché delle altre previsioni che disciplinano la raccolta informatizzata delle impronte digitali;
- (E) esecuzione d'ufficio, in danno dei proprietari di immobili abbandonati o sgomberati, ovvero dei titolari di altri diritti reali di godimento, di provvedimenti sindacali a carattere contingibile e urgente adottati per la messa in sicurezza degli stessi immobili ai fini del superamento di situazioni di grave incuria o degrado del territorio e dell'ambiente ovvero per prevenire o eliminare gravi pericoli che minacciano la sicurezza urbana. Le somme anticipate per i suddetti interventi sono poste a carico degli obbligati e, una volta recuperate, restano nella disponibilità delle Amministrazioni comunali interessate e sono utilizzate, con vincolo di destinazione, per la realizzazione di iniziative di riqualificazione delle aree urbane in particolari condizioni di degrado;
- (F) disagio giovanile, dispersione scolastica e devianza minorile, con particolare riferimento al bullismo e al cyberbullismo, alla violenza giovanile e al fenomeno delle *baby gang* anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato;
- (G) minori stranieri non accompagnati, soggetti senza fissa dimora e in condizione di fragilità psicofisica nonché nuclei familiari in condizioni di particolare vulnerabilità sociale quali la presenza di disabili, figli minori o persone ultrasessantacinquenni, che si ritrovino sprovvisti di una sistemazione alloggiativa a seguito dell'esecuzione di provvedimenti di sgombero di immobili abusivamente occupati;
- (H) monitoraggio nelle zone a maggiore aggregazione giovanile, per prevenire e contrastare il fenomeno della *cd. mala movida*;
- (I) progetti di impegno civico (*cd. civic engagement*) in settori quali la cura del verde, la cura della persona e la messa in sicurezza del territorio, anche al fine





Il Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

di avviare percorsi di autonomia socio-lavorativa e contribuire al contempo al rafforzamento della partecipazione e dei legami con le comunità locali, in funzione di promozione della sicurezza urbana attraverso la declinazione della c.d. “prevenzione collaborativa”;

- (J) installazione di sistemi di videosorveglianza in determinate zone del territorio comunale, conformi alle caratteristiche prescritte dalle vigenti direttive impartite dal Ministero dell'interno. Non è ammesso il finanziamento per la sostituzione o la manutenzione di sistemi di videosorveglianza già realizzati a qualsiasi titolo.

Art. 2

(Presentazione ed esame delle domande)

1. Per l'accesso alle risorse del “Fondo” indicate alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 1, il Comune interessato può presentare domanda a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente decreto sul sito istituzionale del Ministero dell'interno. Il termine di scadenza per la presentazione della domanda è fissato:
- al 30 aprile 2024, per le risorse del “Fondo” riferite all'anno 2024;
 - al 30 aprile 2025, per le risorse del “Fondo” riferite all'anno 2025;
 - al 30 aprile 2026, per le risorse del “Fondo” riferite all'anno 2026.

Qualora le progettualità individuate si sviluppino lungo l'arco di più anni, il Comune può presentare anche una sola domanda per l'intero periodo considerato.

2. La domanda è presentata alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo o al Commissariato del Governo della provincia interessata.
3. La domanda relativa all'ambito d'intervento (A) di cui all'articolo 1, comma 2, deve essere corredata dai prospetti riguardanti il numero di unità di personale della Polizia locale in servizio, distinti in base alla natura del rapporto di lavoro – a tempo indeterminato o a tempo determinato – in corso, e dal progetto di assunzione a tempo determinato del personale della Polizia locale per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 con le relative voci di spesa, ovvero, nel caso in cui il progetto si sviluppi su più anni, per l'intero periodo considerato.





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

4. La domanda relativa agli ambiti d'intervento (B), (C), (D), (E), (F), (G), (H), (I) e (J) di cui all'articolo 1, comma 2, deve essere corredata dalle schede progettuali recanti la descrizione di ogni singola iniziativa proposta dal Comune con le relative voci di spesa. La domanda relativa all'ambito di intervento (J) deve essere corredata anche da:

- copia degli elaborati relativi ad almeno il primo livello di progettazione, redatti con le modalità di cui al Codice dei contratti pubblici;
- dichiarazione attestante che l'intervento è già inserito, ovvero che sarà inserito, nel piano triennale delle opere pubbliche approvato.

L'importo delle spese tecniche ammissibili per l'installazione di impianti di videosorveglianza, al netto della cassa e dell'IVA, non può essere superiore al 15% dell'importo che sarà posto a base d'asta e dovrà essere comprensivo delle seguenti voci:

- progettazione in tutte le sue fasi;
- direzione lavori/direzione dell'esecuzione del contratto;
- regolare esecuzione/collaudò;
- coordinamento della sicurezza;
- qualsiasi indagine e studio propedeutico necessario alla definizione delle varie fasi progettuali (geologica, strutturale, archeologica, rilievi, etc.).

Per gli ambiti di intervento previsti dal presente comma, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo o il Commissariato del Governo, entro quindici giorni dal ricevimento della domanda, sottopone le proposte progettuali al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che ne valuta la coerenza rispetto alle finalità dell'iniziativa indicata. Per l'esame delle proposte progettuali relative agli ambiti di intervento (B) e (J), al Comitato partecipa anche un referente della Zona Telecomunicazioni della Polizia di Stato competente per territorio.

5. Possono presentare la domanda relativa all'ambito di intervento (J) i Comuni:

- che non hanno beneficiato di un finanziamento statale per la realizzazione di impianti di videosorveglianza;
- che dimostrano di possedere la disponibilità delle somme, regolarmente iscritte a bilancio, ovvero che si impegnano ad iscrivere quelle occorrenti ad assicurare la corretta manutenzione degli impianti e delle apparecchiature tecniche dei sistemi di videosorveglianza da realizzare, per almeno cinque anni dalla data di ultimazione degli interventi.





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

6. Il Prefetto o il Commissario del Governo, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, sulla base delle valutazioni del Comitato, quando prescritte:
 - a) ove ne rilevi la coerenza con le finalità dell'ambito di intervento, approva la proposta progettuale, dandone comunicazione via PEC al Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale per i servizi di ragioneria, al seguente indirizzo dipps.018.1420@pecps.interno.it e al Comune interessato. Resta ferma la responsabilità del Comune in relazione all'osservanza di tutte le norme che regolano i singoli interventi e all'attuazione degli stessi;
 - b) invita il Comune a fornire eventuali chiarimenti e/o integrazioni riguardo alle proposte progettuali, fissando all'uopo un termine non superiore a trenta giorni;
 - c) informa il Comune della mancata approvazione della proposta progettuale, dandone comunicazione al Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale per i servizi di ragioneria.
7. Per l'accesso alle risorse del "Fondo" indicate alle lettere *d)* e *e)* dell'articolo 1, comma 1, le modalità di presentazione ed esame delle domande sono disciplinate, rispettivamente, dalle circolari "spiagge sicure" e "scuole sicure".

Art. 3

(Erogazione delle risorse e rendicontazione)

1. Il Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale per i servizi di ragioneria, ricevuta la comunicazione di approvazione del progetto e verificata la compatibilità finanziaria dell'intervento con le risorse del "Fondo", notifica al Comune interessato, per il tramite della competente Prefettura-Ufficio territoriale del Governo o del Commissariato del Governo, l'avvenuto accoglimento della domanda.
2. Per gli interventi relativi all'ambito (A) di cui all'articolo 1, comma 2, le risorse sono erogate a seguito del ricevimento della comunicazione di avvenuta assunzione del personale della Polizia locale.
3. Per gli interventi relativi agli ambiti (B), (C), (D), (E), (F), (G), (H), (I) e (J) di cui all'articolo 1, comma 2, le modalità di erogazione delle risorse e di rendicontazione sono disciplinate con circolare del Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale per i servizi di ragioneria.





Al Ministro dell'Interno
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

4. Per gli interventi relativi alle azioni di cui alle lettere *d)* ed *e)* dell'articolo 1, comma 1, le modalità di erogazione delle risorse e di rendicontazione sono disciplinate, rispettivamente, dalle circolari “*spiagge sicure*” e “*scuole sicure*”.
5. Il Dipartimento della pubblica sicurezza-Direzione centrale per i servizi di ragioneria può disporre controlli presso il Comune beneficiario per il tramite della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo o del Commissariato del Governo territorialmente competente al fine di verificare la legittimità della spesa.

Art. 4

(Pubblicazione del decreto)

1. Il presente decreto è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'interno nella Sezione Amministrazione trasparente.

Roma,

IL MINISTRO
DELL'INTERNO
Piantedosi

Firmato Digitalmente da/Signed by:
MATTEO PIANTEDOSI
Ministro dell'Interno.
In Questo Date:
venerdì 22 dicembre 2023 16:34

IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
Giorgetti



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTERO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE
29.12.2023 18:44:00
GMT+01:00



RIPARTIZIONE FONDO SICUREZZA URBANA 2024-2026*
Comuni Capoluogo di Città metropolitane (quota 60%)

	Popolazione al 01.01.2023	Indice di percentuale 14 Città Metropolitane*	2024	2025	2026	Totale
BARI	316.736	3,432	514.800	514.800	514.800	1.544.400,00
BOLOGNA	389.200	4,216	632.400	632.400	632.400	1.897.200,00
CAGLIARI	148.296	1,607	241.050	241.050	241.050	723.150,00
CATANIA	299.730	3,247	487.050	487.050	487.050	1.461.150,00
FIRENZE	362.742	3,930	589.500	589.500	589.500	1.768.500,00
GENOVA	561.191	6,080	912.000	912.000	912.000	2.736.000,00
MESSINA	219.387	2,377	356.550	356.550	356.550	1.069.650,00
MILANO	1.358.420	14,717	2.207.550	2.207.550	2.207.550	6.622.650,00
NAPOLI	917.510	9,940	1.491.000	1.491.000	1.491.000	4.473.000,00
PALERMO	632.499	6,852	1.027.800	1.027.800	1.027.800	3.083.400,00
REGGIO CALABRIA	171.181	1,854	278.100	278.100	278.100	834.300,00
ROMA	2.755.309	29,850	4.477.500	4.477.500	4.477.500	13.432.500,00
TORINO	847.398	9,180	1.377.000	1.377.000	1.377.000	4.131.000,00
VENEZIA	250.913	2,718	407.700	407.700	407.700	1.223.100,00
TOTALE	9.230.512	100%	15.000.000	15.000.000	15.000.000	45.000.000

* ripartizione calcolata in base ai dati ISTAT sulla popolazione al 01.01.2023.

RIPARTIZIONE FONDO SICUREZZA URBANA 2024-2026
Comuni con popolazione pari o superiore a 100.000 abitanti (quota 16%)

Comuni	Popolazione al 1° gennaio 2023	Indice di percentuale	Contributo
1 Bergamo	119809	2,701	108.040,00
2 Bolzano/Bozen	106410	2,399	95.960,00
3 Brescia	197236	4,447	177.880,00
4 Ferrara	129724	2,925	117.000,00
5 Foggia	146017	3,292	131.680,00
6 Forlì	116726	2,632	105.280,00
7 Giugliano in Campania	124222	2,801	112.040,00
8 Latina	127719	2,879	115.160,00
9 Livorno	153859	3,469	138.760,00
10 Modena	184836	4,167	166.680,00
11 Monza	122369	2,759	110.360,00
12 Novara	101797	2,295	91.800,00
13 Padova	207112	4,669	188.760,00
14 Parma	197018	4,442	177.680,00
15 Perugia	162367	3,661	146.440,00
16 Pescara	118829	2,679	107.160,00
17 Piacenza	102728	2,316	92.640,00
18 Prato	196317	4,426	177.040,00
19 Ravenna	156050	3,518	140.720,00
20 Reggio nell'Emilia	170451	3,843	153.720,00
21 Rimini	149681	3,375	135.000,00
22 Salerno	127485	2,874	114.960,00
23 Sassari	121409	2,737	109.480,00
24 Siracusa	116635	2,629	105.160,00
25 Taranto	188310	4,244	169.760,00
26 Terni	106793	2,408	96.320,00
27 Trento	118277	2,667	106.680,00
28 Trieste	199032	4,487	179.480,00
29 Verona	256049	5,773	230.920,00
30 Vicenza	110283	2,486	99.440,00
Totale	4435550	100,000	4.000.000,00